



Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Laurea Magistrale in
Storia e gestione del patrimonio archivistico e librario
Classe LM-5

Tesi di Laurea

I manoscritti medievali
della Biblioteca Civica di Verona
(Segnature 663 – 1837)

Relatrice:
Prof.ssa Nicoletta Giovè

Laureando:
Luciano Defrancesco
matr. 883984

Co-relatore:
Prof. Paolo Eleuteri

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

Introduzione

1. Storia della Biblioteca Civica di Verona p. 3
2. Qualche osservazione sui manoscritti p. 5

La catalogazione dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona p. 11

Catalogo p. 17

Bibliografia p. 123

Indici

Indice dei manoscritti p. 135

Indice cronologico dei manoscritti p. 137

Autori, opere e *incipit* p. 139

Nomi di persona e di luogo p. 145

Indice delle tavole p. 151

Tavole p. 153

Ringraziamenti p. 279

INTRODUZIONE

1. *Storia della Biblioteca Civica di Verona*

In questa sede non verrà illustrata in modo approfondito la storia della Biblioteca Civica di Verona, dal momento che non è questo lo scopo del presente elaborato e che l'argomento è già stato trattato in maniera specifica ed esaustiva da Maddalena Battaglia in un lavoro del 2016¹, e in altre opere precedenti². Tuttavia, al fine di semplificare la comprensione delle spiegazioni e dei riferimenti che verranno fatti in seguito, è opportuno ricordare almeno i fatti principali riguardanti la storia della Biblioteca Civica.

La Biblioteca Comunale (rinominata Biblioteca Civica nella seconda metà del XX secolo) venne istituita ufficialmente nel 1792, anche se fu inaugurata e dunque aperta al pubblico solo dieci anni più tardi³, in un periodo culturalmente vivace durante il quale la domanda di servizi bibliotecari crebbe notevolmente. All'epoca a Verona mancava una biblioteca pubblica a disposizione dei cittadini, anche se da secoli erano presenti in città biblioteche religiose e private anche molto ricche⁴, la più antica delle quali era indubbiamente la Biblioteca del Capitolo, risalente almeno al VI secolo d. C. La Biblioteca Comunale dunque si inseriva in una tradizione secolare di conservazione e trasmissione del sapere nella città scaligera. Il suo nucleo librario iniziale ebbe origine dall'aggregazione, sancita nel 1790 dal Consiglio Municipale di Verona, di tre fondi che allora si trovavano riuniti nei locali dell'oratorio del soppresso Collegio dei Gesuiti nella chiesa di San Sebastiano, ambienti che la Biblioteca occupa ancora oggi: la libreria del monastero benedettino di San Zeno, la libreria degli stessi Gesuiti di San Sebastiano e la libreria del conte veronese Aventino Fracastoro.

La libreria dei Gesuiti e i locali del collegio e della chiesa di San Sebastiano vennero abbandonati dai religiosi in seguito all'emanazione del breve di papa Clemente XIV *Dominus ac Redemptor*, datato 21 luglio 1773, il quale sanciva la soppressione della Compagnia di Gesù. I beni appartenuti all'Ordine vennero acquistati dalla Città e durante il periodo di occupazione francese (1796-1814) la chiesa fu sconsacrata e utilizzata come sede di manifestazioni culturali, mentre l'ex-collegio dei Gesuiti venne adibito in parte a biblioteca comunale e in parte a ginnasio⁵.

La soppressione del monastero di San Zeno venne invece decretata dal Senato Veneto della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1770, ma la sua ricca libreria rimase nella sua sede originaria fino al 1793, quando fu trasferita nell'ex-collegio gesuita di San Sebastiano⁶.

¹ Battaglia, *Per una storia*.

² Cavattoni, *Storia*; Biadego, *Storia*; Ghidoni - Piccirilli - Tenca, *Biblioteca nella città*.

³ Cavattoni, *Storia*, p. 11.

⁴ Crestani, *Per una storia*.

⁵ Ghidoni - Piccirilli - Tenca, *Biblioteca nella città*, p. 20.

⁶ Parolotto, *Biblioteca*, p. 17.

Nel 1774 il Consiglio Cittadino decise di conservare e riunire l'importante patrimonio librario di questi due ordini religiosi a favore ed in nome della città, richiedendone l'acquisto al Senato della Serenissima. L'acquisizione non fu però immediata e le trattative con il Senato Veneto si protrassero all'incirca per un decennio, ma alla fine la città di Verona ottenne che le sopraccitate collezioni venissero cedute a uso pubblico dei cittadini, dando così origine all'odierna Biblioteca Civica di Verona.

Uno dei cittadini che maggiormente contribuì alla creazione della biblioteca pubblica fu il conte Aventino Fracastoro, insigne cittadino veronese che, in qualità di Provveditore della Città di Verona, si occupò direttamente delle trattative con Venezia per fare in modo che la città si aggiudicasse il patrimonio del Collegio dei Gesuiti di San Sebastiano. Il contributo del conte Fracastoro non fu solamente di tipo istituzionale ma anche personale, poiché egli era a sua volta possessore di una ricca raccolta libraria, composta da circa 1395 volumi, che decise di rendere patrimonio pubblico tramite tre testamenti con la finalità ultima di istituire una biblioteca cittadina⁷.

Nel corso dei decenni successivi il patrimonio librario si arricchì notevolmente grazie ad altri acquisti, donazioni e lasciti testamentari, che si susseguirono con una certa regolarità durante tutto l'Ottocento, a testimonianza del fatto che la Biblioteca Comunale era diventata rapidamente un punto di riferimento per gli intellettuali e la cultura veronese. Per brevità, di seguito verranno riportate solo le acquisizioni più rilevanti, ovvero:

- il lascito dell'abate veronese Giuseppe Venturi, appassionato bibliofilo, interessato alla scienza antiquaria e con una vasta cultura nel campo letterario e linguistico; nel corso degli anni aveva riunito una cospicua biblioteca composta da circa 5700 volumi, stabilendo che alla sua morte, avvenuta nel 1841, venisse suddivisa tra svariate istituzioni laiche e religiose della città di Verona, fra le quali anche la Biblioteca Comunale;
- la libreria del marchese Paolino Gianfilippi, che raccoglieva libri preziosi provenienti da altre antiche librerie cittadine. Alla sua morte fu venduta dalla figlia Eugenia Teresa e in parte dispersa in seguito a due aste, tenutesi a Parigi nei mesi di aprile e maggio del 1842 e nel gennaio del 1843 (la stessa sorte toccò anche a una parte cospicua della libreria Saibante, che grazie allo stesso Paolino era rimasta per un certo tempo a Verona). Il fondo rimanente (oltre 17.000 volumi, fra cui 336 manoscritti e oltre 700 incunaboli) venne acquistato dalla biblioteca il 1° agosto 1846 e riportato nel luogo d'origine, anche se purtroppo era privo dei pezzi più interessanti, già venduti durante le precedenti aste;
- il lascito del conte Giovanni Girolamo Orti Manara, consistente in 121 manoscritti, alcuni dei quali già appartenenti alle raccolte Gianfilippi e Saibante, acquistato dalla Biblioteca nel 1859;
- il legato di Bartolomeo Sorio, ceduto alla Biblioteca con il suo testamento del 27 febbraio 1867, consistente di 2.075 opere a stampa e una ventina di manoscritti;

⁷ Crestani, *Dante lettore*, p. 101; Ferraglio, *Manoscritti medievali*, pp. 1-2.

- l'imponente lascito del canonico Giovanni Battista Carlo Giuliani, che fin dal 1868 aveva iniziato a cedere alla Biblioteca Comunale la sua collezione di opere di autori veronesi, aggiungendovi in seguito manoscritti e carteggi (i volumi donati furono 6.383, fra cui 74 incunaboli e una serie di manoscritti per lo più autografi);
- le librerie dei conventi soppressi dal neonato Regno d'Italia nel biennio 1869-1870, in particolare quelle dei Cappuccini (4549 volumi), dei Carmelitani (3752 volumi) e dei Filippini (7934 volumi)⁸. È bene ricordare che il convento dei Padri Filippini aveva accolto precedentemente le biblioteche provenienti dalle soppressioni di altri monasteri veronesi, operate nel corso degli anni sia dalla Serenissima che, più tardi, dagli ufficiali napoleonici, come ad esempio quella di San Domenico all'Acqua Traversa⁹;
- la libreria del nobile veronese Giovanni Antonio Campostrini, composta da circa 10.000 volumi tra cui un centinaio di manoscritti e numerosi incunaboli e cinquecentine, donata dagli eredi alla Biblioteca Civica il 6 febbraio 1909, il cui importante patrimonio è stato purtroppo pesantemente danneggiato durante un bombardamento nel 1945¹⁰.

Ad oggi la Biblioteca Civica di Verona può vantare un patrimonio di assoluto rilievo, specialmente per quanto concerne il materiale antico, che comprende all'incirca 3.500 manoscritti, 1.200 incunaboli, 8.000 cinquecentine e 20.000 edizioni dei secoli XVII-XIX, oltre a 700.000 volumi e opuscoli a stampa e 5.000 tra foto, disegni, incisioni e carte geografiche¹¹.

2. *Qualche osservazione sui manoscritti*

Prima di esporre la metodologia utilizzata per la realizzazione del presente catalogo, credo sia opportuno fornire qualche informazione ulteriore e alcuni dati precisi a proposito dei manoscritti catalogati, in modo tale da rendere più fruibile questo variegato materiale. Si tratta di una panoramica sui manoscritti censiti, dunque un approfondimento su diversi aspetti dei codici, dalla storia al contenuto alla decorazione, per definire meglio la loro collocazione nella temperie culturale dell'epoca.

Dei cinquanta manoscritti catalogati, quelli datati sono otto, corrispondenti al 16% del totale. Questi codici sono stati tutti copiati nel corso del XV secolo, due nella prima metà e gli altri sei nella seconda.

Fra di essi, il più antico è il ms. 1187-1190 (scheda nr. 28), datato 31 agosto 1409, che riporta opere di Isacco di Ninive e Dionigi l'Areopagita, copiati da un notaio Battista. Il secondo manoscritto

⁸ Riva, *Biblioteca civica*, pp. 2-4; Vesentini, *Catalogo*, p. 5; Carrara, *Biblioteche dalle origini*, pp. 128-129, 142-144.

⁹ Crestani, *Dante lettore*, p. 123.

¹⁰ Riva, *Biblioteca Campostrini*; Ghidoni – Piccirilli – Tenca, *Biblioteca nella città*, pp. 36-48.

¹¹ Riva, *Biblioteca Civica*, p. 5.

per antichità è il ms. 812 (scheda nr. 13), datato 11 gennaio 1447, che contiene il commento alle opere di Giuseppe Flavio realizzato da Marco Fulgoni, un letterato di Sant'Agata dei Goti trasferito a Verona. Il ms. 1225-1226 (scheda nr. 35) è un manoscritto composito, le cui due sezioni sono entrambe datate: la prima, con la Quadriga spirituale di Niccolò da Osimo, è datata 22 gennaio 1454, mentre la seconda, un volgarizzamento dell'*Omnis mortalium cura* di Antonino da Firenze, è datata 13 dicembre 1456. Le due sezioni sono opera del medesimo copista, frate Fortunato: la prima venne copiata a Gubbio, mentre la seconda in una non meglio identificata località di Sant'Anna, forse un monastero dell'Italia centrale. Il ms. 1241-1242 (scheda nr. 37) è datato 4 settembre 1463: si tratta di un elegante esemplare del poema Altro Marte di Lorenzo Spirito, trascritto presumibilmente dall'autore stesso. Dello stesso anno è anche il ms. 1472 (scheda nr. 47), che contiene due scritti autografi di Giorgio Bevilacqua Lazise, datati rispettivamente 3 novembre e 13 novembre 1463. Il ms. 1196 (scheda nr. 31) riporta il volgarizzamento del *De commodis vitae regularis seu de contemptu mundi* di Gregorio Correr, abate commendatario di San Zeno in Verona e poi Patriarca di Venezia, datato 21 dicembre 1470. Il codice è stato copiato da una suor Domicilla (sic) Bernabuzi di Faenza. Il ms. 1191-1194 (scheda nr. 29) è un altro manoscritto composito, del quale solo due sezioni sono datate: si tratta di un'antologia di racconti a tema religioso datata 10 marzo 1473, e di una vita di Maria Vergine e Gesù Cristo, datata 1 aprile 1473; le altre sezioni non sono databili con precisione. L'ultimo manoscritto di cui conosciamo un'indicazione temporale precisa è il ms. 663 (scheda nr. 1), che riporta una *Lectura Iuris Civilis* di Angelo Degli Ubaldi datata 22 novembre 1475.

Bisogna segnalare inoltre altri quattro manoscritti privi di una datazione precisa o esplicita, ma dei quali sono noti i copisti: nel caso nel ms. 939 (scheda nr. 16) si tratta del professore di diritto e giurista veronese Bartolomeo Cipolla, che ha trascritto due delle proprie opere: le *Cautelae* e il *De Usucapione*; il ms. 730-732 (scheda nr. 2) è stato copiato da uno studente olandese dello *Studium* patavino, tale Andreas Iohannes de Medemblick; il ms. 1182-1183 (scheda nr. 26) è opera di un non meglio identificato Francesco Pagni da Pescia; il ms. 1467 (scheda nr. 46) contiene l'epistolario autografo del letterato veronese Benedetto Rizzoni; l'ultimo è il ms. 1657 (scheda nr. 49), che contiene poesie di Giorgio Sommariva, riconosciuto copista del manoscritto nonostante manchi la sottoscrizione.

Basandosi sulle note di possesso o, più spesso, su fonti esterne è stato possibile identificare la provenienza di 43 codici. Soltanto per sette di essi infatti non è stato possibile ricavare alcuna indicazione a proposito di possessori precedenti: si tratta dei codici 730-732 (scheda nr. 2), 733 (scheda nr. 3), 1132 (scheda nr. 21), 1182-1183 (scheda nr. 26), 1216 (scheda nr. 33), 1247 (scheda nr. 40) e 1253 (scheda nr. 41).

Il nucleo più corposo è quello proveniente dalla libreria dei Padri Filippini, con otto manoscritti, e precisamente i mss. 1171-1179 (scheda nr. 25), 1186 (scheda nr. 27), 1209-1210 (scheda nr. 32), 1218 (scheda nr. 34), 1241-1242 (scheda nr. 37), 1245 (scheda nr. 38), 1334 (scheda nr. 43), 1472 (scheda nr.

47). Questa raccolta non possiede una fisionomia ben definita, dal momento che accanto ai testi di patristica e per la preghiera troviamo un poema cavalleresco, una grammatica greca e altri scritti di carattere personale.

A questi vanno aggiunti altri cinque manoscritti di provenienza monastica: i grandi libri da messa che furono di San Zeno, ovvero i mss. 738 (scheda nr. 4), 739.1 e 739.2 (schede nr. 5 e 6) e 745 (scheda nr. 10), e il piccolo codice di preghiere proveniente da Santa Maria delle Vergini di Campomarzo, il ms. 753 (scheda nr. 11).

Altri 22 codici appartennero a grandi collezioni private veronesi prima di giungere alla Civica: nello specifico si tratta della biblioteca del conte Orti-Manara (mss. 740,742, 744, 815, 902-903, schede nr. 7, 8, 9, 14, 15), della cosiddetta libreria Gianfilippi-Saibante (mss. 958, 1051-1055, 1142-1144, 1145, schede nr. 17, 18, 22, 23), della raccolta di Bartolomeo Sorio (mss. 1161-1165, 1187-1190, 1196, 1225-1226, schede nr. 24, 28, 31, 35), i due manoscritti giuridici della biblioteca Sagramoso (mss. 663 e 939, schede nr. 1, 16), e infine dei codici donati da mons. Carlo Giuliani (mss. 1323, 1366, 1393, 1599, 1657, schede nr. 44, 45, 48, 49). Fanno eccezione i manoscritti guariniani provenienti dalla raccolta del marchese Giovanni Battista Costabili (mss. 758, 1059 e 1067, schede nr. 12, 19, 20), acquistati a Parigi ma originariamente provenienti da Ferrara.

Gli ultimi otto codici infine provengono da donazioni o acquisti singoli, effettuati da privati o presso librerie veronesi, ovvero i non meglio identificati Alessandro Concoreggio (ms. 812, scheda nr. 13), Luigi Rossini (ms. 1467, scheda nr. 46), C. Tedeschi (ms. 1232-1235, scheda nr. 36), Carlo Gargioli (ms. 1837, scheda nr. 50), il libraio Carlo Kayser (ms. 1191-1194, scheda nr. 29), il libraio Cesconi (ms. 1246, scheda nr. 39), la libreria Münster di Verona (mss. 1195 e 1247, schede nr. 30 e 40) e l'Autografoteca Scolari (ms. 1657, scheda nr. 49)

Per diversi codici è noto più di un possessore, come nel caso dei mss. 740, 742 e 744 (schede nr. 7-9), giunti in biblioteca con la raccolta Orti-Manara ma precedentemente appartenuti, il primo, al convento del Corpus Christi di Reggio Emilia, e gli altri due al monastero di Sant'Anastasia di Verona, o del ms. 738 (scheda nr. 4), realizzato originariamente per il monastero di San Silvestro di Verona, o ancora del ms. 1225-1226 (scheda nr. 35), appartenuto al convento di Monte Oliveto in Toscana. Nel caso della maggior parte dei manoscritti tuttavia si tratta di possessori totalmente sconosciuti, dei quali troviamo traccia unicamente in queste note di possesso, e nella maggior parte dei casi è impossibile anche risalire al loro rapporto con i possessori successivi: ci riferiamo a *Filipinus de Milis canonicus Veronensis* (ms. 730-732, scheda nr. 2); Giacomo e Stefano Venturi (ms. 958, scheda nr. 17); *Claudianus et Franciscus senior* (ms. 1186, scheda nr. 27); Giusto Griòn (ms. 1191-1194, scheda nr. 29); frate Barnaba di Verona (ms. 1225-1226, scheda nr. 35); Francesco di Pietro Montagna (ms. 1241-1242, scheda nr. 37); *Antonius filius domini Danexii* (ms. 1323, scheda nr. 42); Bernardino Righetti, un non meglio specificato abate Zelotti e G. B. da Persico (ms. 1366, scheda nr. 44); Benedetto Rizzoni (ms. 1467, scheda nr. 46).

Le tipologie di testi presenti nei manoscritti censiti sono molto variegata, considerando anche la presenza di diversi codici miscellanei contenenti scritti di natura diversa. Oltre la metà di essi, 27 su 50, è di argomento religioso o morale-didascalico. Fra di essi degno di nota è il gruppo di libri liturgici provenienti da vari monasteri, veronesi e non solo: si tratta di due graduali (mss. 738 e 744, schede nr. 4 e 9), quattro antifonari (mss. 739.1, 739.2, 740 e 742, schede nr. 5-8) e un salterio (ms. 745, scheda nr. 10) membranacei di grandi dimensioni, destinati appunto alle celebrazioni liturgiche. Non mancano poi testi di patristica e di autori cristiani, codici di carattere agiografico e manoscritti destinati alla preghiera personale.

Fra i manoscritti descritti nel presente catalogo si può osservare anche una presenza rilevante di testi poetici e letterari, una decina di codici in tutto, anche se si tratta per lo più di opere poco conosciute. Sono presenti tre componimenti di Guarino Veronese (mss. 758, 1059 e 1067, schede nr. 12, 19 e 20), il poema cavalleresco *Altro Marte* (ms. 1241-1242, scheda nr. 37), il riassunto di tre commedie di Terenzio (ms. 1837, scheda nr. 50) e un carme dell'umanista Giovanni Mario Filelfo (ms. 1599, scheda nr. 48). I restanti quattro codici (mss. 1145, 1366, 1393 e 1657, schede nr. 23, 44, 45, 49) contengono raccolte di poesie di autori e letterati per lo più veronesi.

In particolare il già citato ms. 1366 è degno di nota, e meriterebbe un approfondimento a sé stante, in quanto rappresenta una raccolta molto interessante di versi composti dall'élite culturale della Verona del XV secolo: sono presenti infatti poesie di Giovanni Antonio Panteo, Paolo Ramusio, Leonardo Montagna, Dante III Alighieri, Agostino Cappello, Virgilio Zavarise, Bartolomeo e Alvise Cendrata, Giacomo Conte Giuliari, Giovanni Francesco Montanari, fra gli altri¹². Questo codice rappresenta forse la testimonianza più completa sulla lirica latina a Verona alla fine del Quattrocento¹³ e ci offre uno spaccato dell'orizzonte culturale della città scaligera, di quello che è stato definito *Preumanesimo veronese*¹⁴.

Tornando al catalogo, anche i codici di argomento giuridico sono rappresentati, con quattro esemplari: i mss. 663, 730-732, 939 e 1323 (schede nr. 1, 2, 16 e 42). È lecito supporre che si trattasse di testi di studio o libri d'uso da parte di professionisti legali, dal momento che almeno due di essi furono copiati da persone che frequentavano lo *Studium* patavino, come visto nella sezione precedente.

Quattro sono anche i manoscritti con opere di carattere storico: si tratta di un commento ai libri delle Antichità giudaiche e alle Guerre giudaiche di Giuseppe Flavio (ms. 812, scheda nr. 13), un esemplare della *Compilatio chronologica* di Riccobaldo da Ferrara, incompleta (ms. 1232-1235, scheda

¹² Si vedano a tal proposito: Perpolli, *Actio Panthea*, pp. 8-9; Ferrara, *Miscellanea umanistica*; Bottari, *Prime ricerche* pp. 19-20; Pellegrini, *Miscellanea*, pp. 605-613.

¹³ Bottari, *Prime ricerche*, p. 140.

¹⁴ Crestani, *Dante lettore*, p. 13; Avesani, *Preumanesimo veronese*.

nr. 36), una cronaca anonima relativa all'Italia settentrionale (ms. 958, scheda nr. 17) e una serie di cronache di autori diversi per lo più relative a Verona (ms. 815, scheda nr. 14).

I codici recanti testi, di varia natura (poesie, opuscoli, diplomi, etc.), riguardanti la città e la signoria di Verona, sono tre: i mss. 902-903, 1051-1055 e 1142-1144 (schede nr. 15, 18 e 22).

Sono presenti anche due opere geografiche: una Periegesi della Terra di Dionigi il Periegeta (ms. 1132, scheda nr. 21), nella versione latina del veronese Antonio Beccaria, e una descrizione d'Italia anonima in latino (ms. 1142-1144, scheda nr. 22).

Gli ultimi cinque manoscritti contengono, rispettivamente, una grammatica latina piuttosto malconcia, priva anche della legatura (ms. 1253, scheda nr. 41), una versione dell'Erotemata Manuele Crisolora realizzata da Guarino Veronese, forse autografa (ms. 1334, scheda nr. 43), due raccolte di lettere, rispettivamente di Benedetto Rizzoni (ms. 1467, scheda nr. 46) e di Giorgio Sommariva (ms. 1472, scheda nr. 47), e una Chirurgia di Guglielmo da Saliceto (ms. 733, scheda nr. 3), l'unico codice di argomento medico fra quelli censiti.

Come il lettore attento avrà già notato, la grande maggioranza dei manoscritti presenti in questo catalogo non solo ha origine veronese, ma contiene opere, talvolta autografe, di letterati locali o inerenti la città. Come si accennava prima, questo fenomeno è indice non solo della centralità della Biblioteca Civica per la cultura e lo studio locali, ma anche del grande interesse nutrito dagli intellettuali sette e ottocenteschi per la storia locale. È emblematico in tal senso l'acquisto da parte della biblioteca di alcuni manoscritti provenienti dalla libreria Costabili di Ferrara, per il fatto che contenevano opere di Guarino Guarini da Verona, nonostante questi abbia vissuto e operato a lungo lontano dalla città scaligera.

Tutti i manoscritti presi in esame sono costituiti da fogli esclusivamente membranacei o cartacei, se si escludono le occasionali brachette di rinforzo in pergamena applicate al bifolio esterno dei fascicoli di carta. L'unica clamorosa eccezione a questa regola è costituita dal ms. 1225-1226 (scheda nr. 35), che è composto da fascicoli misti. Di per sé non si tratta di un evento particolarmente sorprendente, dal momento che non era così insolito che i fascicoli di carta venissero irrobustiti con uno o più bifolii di più resistente pergamena, ma generalmente il rinforzo veniva inserito come elemento più esterno o centrale del fascicolo. In questo caso invece, ed è questo l'elemento eccezionale, assistiamo a un'inusuale alternanza continua e regolare tra bifolii di pergamena e bifolii di carta, secondo lo schema P-C-P-C-P; gli elementi membranacei dunque non sono posti solamente al centro e/o all'esterno del fascicolo, com'era consuetudine, ma anche nel mezzo, seguendo un progetto realizzativo preciso ma del quale risulta difficile intuire le motivazioni.

I manoscritti sono tendenzialmente di fattura semplice, con una decorazione essenziale o addirittura assente, ma sono comunque in alcuni casi oggetti eleganti e curati, in cui il decoro è affidato all'armonia della pagina e all'eleganza della scrittura: Verona non era un importante centro culturale,

specialmente dopo la caduta della signoria scaligera, e i committenti locali avevano limitate possibilità economiche, anche se non erano privi di esigenze estetiche. Si trattava per lo più di ecclesiastici, notai e giuristi, tutti improntati al nuovo spirito umanistico, e fra loro non mancarono letterati di un certo valore, come Bartolomeo Cipolla, Pietro Bevilacqua Lazise, Virgilio Zavarise, Felice Feliciano, Giovanni Antonio Panteo, Isotta Nogarola, Andrea Banda, Ludovico Cendrata¹⁵.

Fanno eccezione i grandi codici liturgici di provenienza monastica: presentano tutti un articolato apparato decorativo, come verrà esposto più nel dettaglio nelle singole schede, composto da iniziali decorate e miniature non di rado di grandi dimensioni e talvolta con la presenza dell'oro.

¹⁵ Carrara, *Scritture veronesi*, p. 86

LA CATALOGAZIONE DEI MANOSCRITTI MEDIEVALI DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

Il presente elaborato offre la catalogazione dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona a partire dalla segnatura 663 fino alla 1837: si tratta, per la precisione, della continuazione del progetto di catalogazione generale avviato da Maddalena Battaglia e proseguito da Elena Ferraglio, che hanno catalogato i codici delle segnature, rispettivamente, dalla 1 alla 205, e dalla 209 alla 659-661.

Prima di proseguire con il catalogo vero e proprio è opportuno spiegare i criteri che sono stati seguiti per la realizzazione di questo lavoro. La catalogazione dei manoscritti della Biblioteca Civica di Verona è stata effettuata seguendo le linee guida impiegate nella descrizione dei manoscritti datati, quali sono state elaborate per l'impresa dei *Manoscritti datati d'Italia*¹⁶, linee guida che nascono proprio dall'esigenza di sviluppare un metodo operativo comune e valido per chiunque decida di avvicinarsi a questo ambito di ricerca.

Sono stati catalogati tutti i manoscritti in alfabeto latino prodotti entro la data convenzionale del 31 dicembre 1500, escludendo quelli di natura amministrativa, contabile e archivistica, compresi gli statuti e le costituzioni. È opportuno specificare però che mentre le succitate *Norme* sono idealmente concepite per la realizzazione di cataloghi speciali, com'è appunto quello dei manoscritti datati, ovvero di tutti quei manoscritti che presentano un dato cronico esplicito o un riferimento temporale convertibile in una data precisa, il presente lavoro intende realizzare una catalogazione generale, dunque sono stati censiti e descritti anche manoscritti non datati ma comunque prodotti entro lo stesso termine temporale del 31 dicembre 1500, che è il limite in cui la tradizione del libro medievale inizia ad esaurirsi e mutare di segno¹⁷.

Prima di poter procedere alla compilazione delle schede, al fine di individuare i codici da descrivere, è stato necessario effettuare un censimento del materiale manoscritto conservato presso il fondo antico della biblioteca. Lo strumento principale su cui è stata basata questa ricerca preliminare è il *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona* stampato nel 1892 realizzato da Giuseppe Biadego¹⁸, che fu direttore della Biblioteca Civica dal 1883 al 1921. Pur trattandosi di un'opera ormai datata, è ancora oggi il catalogo dei manoscritti più completo e organico di cui la biblioteca si possa avvalere. Nel suo *Catalogo* il Biadego suddivide i manoscritti per aree tematiche in base al contenuto e articola le schede di descrizione in: numero d'ordine; segnatura; autore

¹⁶ Cfr. *Norme*.

¹⁷ *Norme*, p. 3.

¹⁸ Cfr. Biadego, *Catalogo*.

e titolo; breve descrizione codicologica con informazioni riguardanti la materia scrittoria, la datazione (il più delle volte limitata genericamente al secolo), il numero di fogli, le dimensioni, le eventuali numerazione dei fogli e segnatura a registro, la legatura e la provenienza, quando conosciuta; breve storia del codice con la trascrizione di eventuali formule di sottoscrizione e note di possesso, sempre mantenendo un tono piuttosto discorsivo.

Con lo scopo di evitare futuri fraintendimenti, quali invece sono stati riscontrati in diversi dei testi inseriti nella bibliografia del presente elaborato, sembra opportuno specificare in questa sede che la numerazione dei manoscritti utilizzata dal Biadego nel suo *Catalogo* non costituisce una segnatura alternativa o precedente a quella tutt'ora in uso: si tratta semplicemente del numero d'ordine progressivo delle schede del *Catalogo* stesso.

Dopo aver individuato il materiale che potenzialmente poteva rientrare nel presente catalogo basandosi sulle descrizioni fornite dal Biadego, è stato necessario esaminare concretamente i manoscritti per valutarne l'effettiva congruenza. Una volta che ho avuto il materiale in mano è stato possibile verificare che le informazioni contenute nel *Catalogo* corrispondessero al vero, avvalendomi anche della collaborazione e dell'esperienza della professoressa Giovè, specialmente per quanto concerne la datazione dei manoscritti.

Le maggiori incongruenze che sono state riscontrate riguardano soprattutto la questione della datazione: un esempio è il ms. 733 (scheda nr. 3), datato dal Biadego al sec. XIII ma in realtà risalente alla metà del sec. XV (al XIII secolo risale invece l'opera contenuta nel codice, ovvero la Chirurgia di Guglielmo da Saliceto); un discorso analogo si può fare per il ms. 1323 (scheda nr. 42): il manoscritto è stato confezionato nel sec. XV, ma il Biadego lo colloca erroneamente al sec. XIII, che è invece, ancora una volta, la data di composizione dell'opera, in questo caso l'*Ars notarilis* di Ventura da Verona; un altro esempio è il ms. 742 (scheda nr. 8), collocato dal Biadego nel XV secolo, in realtà composto contenente anche sezioni risalenti ai secoli XIII e XIV; un ultimo esempio è il ms. 738 (scheda nr. 4), datato dal Biadego al sec. XVI ma risalente in realtà al secolo precedente.

Dopo aver terminato il censimento è stato possibile iniziare il lavoro di catalogazione vero e proprio. Come stabilito nelle *Norme*, sono state utilizzate due diverse tipologie di schede di descrizione, a seconda che si trattasse di un manoscritto unitario o di un manoscritto composito. Si parla di "manoscritto unitario" se il manufatto è frutto di un progetto realizzativo unico e organico, mentre si definiscono "manoscritto composito" quei codici risultanti dall'unione di sezioni prodotte in tempi e modi differenti riunite nella medesima legatura soltanto in un secondo momento; è dunque un'associazione di unità codicologiche indipendenti, laddove per unità codicologica s'intende un volume, una parte di volume o un insieme di volumi la cui esecuzione può essere considerata come

un'operazione unica, realizzata nelle stesse condizioni di tecnica, di luogo e di tempo¹⁹. I manoscritti compositi censiti nel presente catalogo sono sei, e cioè i mss. 730-732 (scheda nr. 2), 742 (scheda nr. 8), 939 (scheda nr. 16), 1191-1194 (scheda nr. 29), 1225-1226 (scheda nr. 35) e 1232-1235 (scheda nr. 36).

La scheda di descrizione di un manoscritto unitario si articola in nove punti:

1. *Numero d'ordine* progressivo.
2. *Segnatura e data*. La segnatura è quella attualmente in uso; il dato cronico è espresso, quando presente, nella forma: anno, mese, giorno e può essere accompagnato da un eventuale dato topico.
3. *Contenuto*. Gli autori e le opere sono indicati in forme normalizzate e nella successione attestata nel manoscritto. I nomi degli autori sono indicati in italiano, nei limiti del possibile, mentre i titoli delle opere sono indicati nella lingua del testo. Di seguito al titolo, tra parentesi tonde, sono indicati i fogli che l'opera occupa all'interno del manoscritto. Eventuali anomalie del testo dipendenti da cause meccaniche sono espresse con i seguenti termini: acefalo, mutilo, lacunoso, interrotto, incompleto, estratti. Eventuali opere adespote e non identificate sono introdotte da un titolo che dia un'indicazione generale del contenuto seguito dall'*incipit* del testo.
4. *Descrizione esterna*, che si articola a sua volta nelle seguenti voci:
 - 4.1. Materia scrittoria;
 - 4.2. Numero dei fogli, con l'indicazione di eventuali fogli bianchi e delle numerazioni antiche (fino al sec. XV) se presenti;
 - 4.3. Fascicolazione ed eventuale presenza di richiami e di numerazione o segnatura dei fascicoli;
 - 4.4. Inizio del fascicolo lato carne o lato pelo (in caso di fascicolo membranaceo), o formato (in caso di fascicolo cartaceo);
 - 4.5. Dimensioni del foglio e schema di impaginazione: le misure sono espresse in millimetri, altezza per base, e sono rilevate sul recto di un foglio ritenuto rappresentativo di tutto il manoscritto, foglio che viene indicato;
 - 4.6. Rapporto tra righe tracciate e linee scritte;
 - 4.7. Tecnica di rigatura;
 - 4.8. Eventuale presenza di più copisti, con indicazione dei fogli trascritti da ciascuno;
 - 4.9. Eventuale presenza di note marginali coeve o posteriore e di *maniculae*;
 - 4.10. Decorazione, descritta in rigoroso ordine gerarchico;
 - 4.11. Legatura.
5. Eventuale *formula di datazione e/o sottoscrizione*. La trascrizione è in forma interpretativa.

¹⁹ Maniaci, *Terminologia*, 76.

6. *Storia del manoscritto*. Sono presentate in rigoroso ordine cronologico tutte le informazioni relative al codice, sia dedotte da annotazioni presenti sul manoscritto stesso (note di possesso, segnature antiche, stemmi, etc.) che ricavate da fonti esterne (bibliografia).
7. *Bibliografia* espressa in forma abbreviata e in ordine cronologico.
8. *Note*, richiamate da uno o più asterischi, in caso si ritenga opportuno spiegare o approfondire quanto espresso in qualunque parte della scheda (esclusa la data in vedetta).
9. *Rinvio alla tavola*. Per ogni manoscritto è fornita un'immagine che sia esemplificativa delle sue caratteristiche codicologiche e paleografiche.

La scheda di un manoscritto composito si articola invece in dodici punti:

1. *Numero d'ordine* progressivo.
2. *Segnatura* del manoscritto.
3. Indicazione di "*Composito*".
4. *Descrizione esterna* generale, articolazione del manoscritto, storia del manoscritto:
 - 4.1. Materia scrittoria;
 - 4.2. Numero complessivo dei fogli;
 - 4.3. Misure delle dimensioni massime del foglio espresse in millimetri, altezza per base;
 - 4.4. Legatura;
 - 4.5. Numero ed estensione delle sezioni che compongono il manoscritto: le sezioni sono distinte in numeri romani e l'indicazione dei fogli occupati da ciascuna sezione viene indicata tra parentesi tonde;
 - 4.6. Contenuto di ogni sezione;
 - 4.7. Storia generale del manoscritto. Sono riportate notizie riguardanti la confezione del codice, gli interventi dei lettori ed eventuali passaggi di proprietà.
5. *Bibliografia generale* espressa in forma abbreviata e in ordine cronologico.
6. *Sezione e data*: introdotta da un numero romano, corrispondente alla posizione occupata nel codice, con l'indicazione dei fogli che la stessa occupa. Di seguito vi è l'indicazione del dato cronico e dell'eventuale dato topico.
7. Contenuto della sezione.
8. Descrizione esterna della sezione, seguendo l'articolazione sopra indicata nel dettaglio.
9. Eventuale *formula di datazione e/o sottoscrizione*.
10. *Storia della sezione*.
11. *Rinvio alla tavola* della sezione.
12. *Note* generali collocate in fondo alla scheda.

Infine il presente catalogo è corredato dalla bibliografia generale e da una serie di indici.

La bibliografia è organizzata in ordine alfabetico e contiene tutte le abbreviazioni bibliografiche utilizzate nelle schede con le rispettive citazioni integrali.

Gli indici sono cinque:

- *Indice dei manoscritti*: sono indicizzati tutti i manoscritti citati nelle schede, dei quali vengono rese note le sedi di conservazione (città e biblioteche), i fondi di cui fanno parte e le segnature. Dopo ogni voce vi è il rinvio alla scheda e/o alla pagina in cui sono citati.

- *Indice cronologico* dei manoscritti: al suo interno i manoscritti sono indicizzati in ordine cronologico, dalla data più circoscritta alla più indifferenziata: sono indicizzati per primi i codici che hanno una datazione espressa e successivamente quelli con le datazioni al secolo. Per ogni data vi è il rinvio alla scheda.

- *Autori, opere e incipit*: vengono indicizzati gli autori, le opere e gli *incipit* citati in qualunque sezione delle schede. Per ogni autore, opera o *incipit* vi è il rinvio alla scheda in cui è citato.

- *Nomi di persona e di luogo*: vengono indicizzati i nomi di persona citati in qualunque sezione del catalogo accompagnati dall'indicazione della responsabilità nei casi in cui si tratti di copisti, possessori o miniatori dei codici descritti. Sono indicizzati inoltre tutti i toponimi citati nel catalogo. Per ogni voce vi è il rinvio alla scheda e/o alla pagina in cui compaiono.

- *Indice delle tavole*: disposto su tre colonne, in cui i manoscritti sono organizzati in ordine di segnatura. Nella prima colonna vi è il numero di tavola; nella seconda colonna vi è la segnatura completa del manoscritto ed infine, nella terza colonna, il rinvio alla scheda di descrizione.

A questo punto risulta opportuno rendere esplicita un'ulteriore scelta fatta nel corso della catalogazione, derivante dalla necessità di menzionare una specifica caratteristica che si ripete identica in diversi codici (ben 27) e per la quale si è reso necessario trovare una modalità di descrizione univoca che fosse valida per tutti. Si tratta delle etichette presenti sui codici: tutti i manoscritti della biblioteca sono provvisti di un'etichetta cartacea, apposta circa alla seconda metà del secolo XX, che reca l'indicazione della segnatura attualmente in uso in cifre arabe, della precedente ubicazione dei manoscritti in vetrina e della loro classe d'appartenenza (*Let., Teol., Storia...*). Di queste etichette non è stato dato conto nelle schede descrittive, dal momento che hanno una mera funzione amministrativa e che si tratta di aggiunte moderne, slegate dalla confezione e dalla storia dei codici.

È presente però anche un'altra tipologia di etichette cartacee, bordate d'azzurro e con cifre arabe in rosso, presenti su ben 27 manoscritti e delle quali non è a oggi nota la funzione. Inizialmente è stato ipotizzato che la numerazione riportata costituisse una precedente segnatura, fatto altamente improbabile dal momento che quel tipo di etichetta è stata collocata dai bibliotecari nella prima metà del sec. XX. Considerando anche il fatto che i manoscritti avevano la segnatura attuale già ai tempi del *Catalogo* di Giuseppe Biadego, dunque nel 1892, risulta impossibile che la numerazione presente su

queste etichette costituisca una precedente segnatura e per questo, nelle schede, è stata semplicemente segnalata la loro presenza mediante la formula “Etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero *XXX* in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura”.

CATALOGO

663 1475 novembre 22

ANGELO DEGLI UBALDI, *Lectura iuris civilis* (ff. 1r-282v)

Cart.; ff. V, 282, III'; bianchi i ff. 17-20, 54v-58v, 168, 180r-182r, 227-230, 277r-278r; 1-5¹⁰, 6⁸, 7-9¹⁰, 10¹², 11-16¹⁰, 17⁸, 18¹⁰, 19⁴, 20-23¹⁰, 24⁸, 25¹⁰, 26¹², 27-29¹⁰; richiami; numerazione dei fascicoli in cifre arabe; segnatura a registro; in-folio; 306 × 208*, rr. 0 / ll. 31. Note e *maniculae* di mano del copista. Spazi riservati; disegni marginali a inchiostro. Legatura recente (Laboratorio di Santa Maria di Rosano, Firenze 1994) in assi nude e dorso in cuoio.

Al f. 1r: «In nomine domini nostri Iesu Christi et gloriose eius mater virginis Marie. Incipit lectura spectabilis utriusque iuris doctoris domini Angeli de Eubaldis de Peruxio, iura civilia ordinarie legentis in Studio Patavino et cetera. Die XXII^o novembris 1475».

Il codice proviene dalla raccolta Sagramoso, acquistata della biblioteca fra il 1874 e il 1892. Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 88 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 221 nr. 366; Dolezalek, *Verzeichnis*, II, p. 568, III, p. 115; Vesentini, *Catalogo*, pp. 31-32; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 267-268 nr. 14; *Manuscripta juridica* (alla segnatura).

* Non esiste specchio rigato; i margini destro e sinistro sono individuati dai filoni. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 36 [201] 69 × 50 [109] 49 (f. 11r).

Tav. 1

730-732

Composito.

Cart.; ff. XI, 199 (209)*, I'; 411 × 286. Legatura recente (Laboratorio di Santa Maria di Rosano, Firenze 1995) in assi ricoperte di cuoio**.

Il manoscritto si compone di due sezioni.

Al f. XIv nota di possesso del sec. XV: *Filipini de Milis canonici Veronensis*.

Biadego, *Catalogo*, pp. 221-222 nr. 367; Dolezalek, *Verzeichnis*, II, p. 568, III, p. 164, 195; Varanini, *Codice trascritto*, pp. 47-49; Vesentini, *Catalogo*, pp. 36-37; Overgaauw, *Manuscripts copiés*, p. 68; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 302-303; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; Gargan, *Dum eram studens Padue*, p. 567; Bernardinello, *Recensione a Gargan*, p. *182; Granello, *Recensione a Gargan*, p. *182; *Manuscripta juridica* (alla segnatura).

I. ff. 1-130 sec. XV prima metà, Venezia

BALDO DEGLI UBALDI, *Lectura super usibus feudorum* (ff. 1r-120r)

BALDO DEGLI UBALDI, *Super pace Constantiae* (ff. 120v-130v)

Ff. 128; 1-13¹⁰; richiami incorniciati; segnatura a registro; 411 × 286 = 55 [261] 95 × 39 [73 (36) 73] 65, rr. 60 / ll. 60 (f. 21r), rigatura a mina di piombo. Note di mano del copista e almeno di un'altra mano; *maniculae*. Al f. 10r pagina iniziale decorata con nel margine interno fregio fitomorfo policromo con globi dorati, nel margine superiore fascia decorata con motivi fitomorfi policromi con globi dorati e iniziale fitomorfa policroma su fondo dorato; spazi riservati.

Al f. 120r: «Scriptum per me Andream Iohannem de Medemblick de Alemania dyocesis Traiectensis, in domo domini Petri de Monte de Veneciis arcium doctoris ac scholaris legum peritissimi. Deo gracias».

Tav. 2

II. 131-199 sec. XV prima metà

BARTOLO DA SASSOFERRATO, *Lectura super tribus libris Codicis* (ff. 131r-199r)

Ff. 69; bianco il f. 199v; 1-6¹⁰, 7⁹; richiami; 411 × 285 = 52 [265] 94 × 60 [61 (43) 65] 56, rr. 57 / ll. 57 (f. 140r); rigatura a mina di piombo. Note; *maniculae*. Spazi riservati.

* Numerati anche i ff. II-XI.

** La legatura antica, in assi ricoperte di cuoio, è conservata a parte.

Tav. 3

733 **sec. XV metà**

GUGLIELMO DA SALICETO, *Chirurgia* (ff. 1r-46r), lacunoso

Membr.; ff. II, 46, I'; bianco il f. 46v; 1-4⁸, 5-6^{7*}; richiami incorniciati; segnatura a registro; inizio fascicoli lato carne; 369 × 245 = 25 [279] 65 × 27 [79 (14) 80] 45, rr. 56/ll. 55 (f. 13r); rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*. Al f. 1r pagina iniziale ornata con nel margine interno, a inchiostro, fregio vegetale policromo con elementi zoomorfi e iniziale maggiore semplice in rosso; iniziali minori filigranate**, rubriche, segni di paragrafo, maiuscole toccate in rosso. Legatura recente in assi ricoperte di cuoio, con recupero dell'antica copertura con impressioni a secco.

Nel margine inferiore del f. 1r, entro corona d'alloro, stemma della famiglia Lanfranchini di Verona. Al f. 1r due ricette mediche di mano coeva. Al f. 46r, di altra mano coeva, ricetta medica. Sul piatto anteriore, etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 5 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 310-311 nr. 610; *Scaligeri*, p. 544.

* Originariamente i fascicoli erano tutti quaterni; mancano un foglio tra gli attuali ff. 36 e 37 e l'ultimo foglio del fasc. 6.

** Fino al f. 19v le iniziali sono solo in rosso, dal f. 20r in poi si alternano iniziali in rosso e spazi riservati; ai ff. 22r-25v al posto degli spazi riservati ci sono iniziali filigranate in blu.

Tav. 4

738 **sec. XV secondo quarto**

Graduale et kyriale (ff. 1r-177v), lacunoso

Membr.; ff. IV, 177 (190), IV*^{*}; numerazione coeva in numeri romani, sul verso; 1-6¹⁰, 11⁹, 12-13¹⁰, 14⁹, 15⁸, 16⁹, 17-18¹⁰, 19⁸, 20⁹, 21¹⁰, 22⁸, 23⁷; richiami decorati; inizio fascicoli lato carne; 571 × 379 = 44 [407] 120 × 35 / 8 [255] 7 / 74, rr. 18 / ll. 9 + tetragrammi 9 (f. 22r), rigatura a colore, a mina di piombo. Notazione musicale quadrata. Al f. 1r pagina iniziale decorata con cornice fitomorfa policroma, abitata e con elementi zoomorfi con oro; iniziali grandi istoriate policrome e dorate; iniziali medie fitomorfe policrome su fondo in oro con globi dorati; iniziali piccole filigranate in blu e rosso; rubriche, tetragrammi, annotazioni liturgiche, numerazione dei fogli in rosso. Legatura recente (Biblioteca Civica Verona, 1955) in assi ricoperte di cuoio, con recupero della copertura antica e borchie antiche.

Il codice appartenne originariamente al monastero benedettino di San Silvestro di Verona e in seguito passò al monastero di San Zeno Maggiore, sempre a Verona, presumibilmente nel sec. XVI. Questo passaggio si evince dalle numerose correzioni su rasura apportate con un inchiostro più scuro al testo originale e talvolta anche alla notazione musicale, come ad esempio un introito dedicato a San Silvestro papa modificato con *in sancti Benedicti abbatis* (f. 20r); anche la miniatura al f. 20r è stata modificata, cambiando la tiara papale in una mitria. Il graduale è privo dell'introito per la festa della Trasfigurazione di Gesù, inserita nel calendario liturgico romano nel 1457; pertanto è possibile stabilire che venne realizzato prima di tale data. Sono distinguibili due differenti miniatori: un "primo maestro", che realizzò le tre grandi iniziali ai ff. 5r, 20r e 21v, mentre un "secondo maestro", con aiuti, decorò il resto dell'opera; Mariani Canova identifica la seconda mano con quella del "Maestro dell'Antifonario Q" di San Giorgio Maggiore a Venezia, o con un membro della sua bottega.

Biadego, *Catalogo*, p. 387 nr. 810; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, pp. 392-398, 401; Castiglioni, *Ancora sui codici*, pp. 60-70; Castiglioni, *Secolo di miniatura*, pp. 46, 50-51, 64, 82; *Miniatura veronese*, pp. 47-50, 185-187; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, p. *24; *Mille anni di libri*, pp. 35-36; Crestani, *Per una storia*, p. 45; *Jubilaum salutis*, pp. 53, 71, 83, 112; Parolotto, *Biblioteca*, p. 113; Formiga, *Recensione a Jubilaum salutis*, p. 1189; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Castiglioni, *Parola illuminata*, pp. 99 e segg; Crestani, *Dante lettore*, p. 98.

* Lo sfasamento nella numerazione si deve alla caduta di molti fogli, soprattutto dai fascicoli centrali del codice. I fogli di guardia sono tutti scritti: i ff. IV e I' sono compatibili con il resto del codice per mano e decorazione, forse sono integrazioni di poco successive alla realizzazione del codice; il bifolio II-III proviene da un codice diverso, del sec. XIV; i ff. I' e IV' sono quasi completamente erasi e illeggibili; i ff. 1r-IIIv contengono un'integrazione di mano coeva con antifone per le feste della Madonna e di Santa Maria Maddalena; il f. IV contiene un'integrazione di mano coeva con le antifone per l'aspersione con l'acqua santa; il f. II' contiene

un'integrazione di mano del sec. XV con le antifone dedicate a san Zeno; ai ff. III'r-IV'v *Symbolum Nicaenum Constantinopolitanum*, di mano coeva.

Tav. 5

739.1 sec. XV ultimo quarto**Antiphonarium (ff. 1r-136v)**

Membr.; ff. I, 136; numerazione coeva in numeri romani*; 1-13¹⁰, 14⁶; richiami (assente al fasc. 1, cancellato al fasc. 10); inizio fascicolo lato carne; 545 × 388 = 56 [376] 113 × 39 / 7 [263] 8 / 71, rr. 14 / ll. 7 + tetragrammi 7 (f. 17r), rigatura a inchiostro. Notazione musicale quadrata. Al f. 1r pagina iniziale ornata con nel margine interno fregio policromo fitomorfo con figure mostruose e iniziale grande istoriata su fondo in oro; iniziali medie policrome fitomorfe; iniziali minori filigranate in rosso e blu o a inchiostro toccate in giallo; numerazione dei fogli, rubriche e tetragrammi in rosso; maiuscole toccate in giallo. Legatura recente (Biblioteca Civica Verona, 1955) in assi ricoperte di cuoio con recupero della copertura antica con impressioni a secco e borchie antiche.

Al f. 1r nota di possesso coeva in rosso: «Ad laudem Sanctissime Trinitatis. Incipit proprium sanctorum secundum consuetudinem monachorum ordinis Sancti Benedicti, in venerabili cenobio Sancti Zenonis Verone». Il codice appartenne al monastero benedettino di San Zeno di Verona. Le decorazioni al f. 1r furono realizzate da Francesco di Bettino (o Francesco Bettini) nell'ultimo quarto del sec. XV. Questo codice, contenente il proprio dei Santi per l'inverno e la primavera, faceva coppia con il ms. 739.2 (cfr. scheda nr. 6), relativo all'estate e all'autunno. Al f. Iv tavola delle feste dei Santi di mano del sec. XVII. Da questo codice sono stati recuperati i frammenti che attualmente compongono il ms. 3034 della Biblioteca Civica.

Biadego, *Catalogo*, p. 385 nr. 803; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, pp. 390, pp. 408-413; Castiglioni, *Ancora sui codici*, p. 62; Castiglioni, *Secolo di miniatura*, p. 35; *Miniatura veronese*, pp. 225-226; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, p. *24; Crestani, *Per una storia*, pp. 41, 45, 46; Parolotto, *Biblioteca*, p. 110; *Miniatori italiani*, p. 234; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Castiglioni, *Parola illuminata*, pp. 170-171; Crestani, *Dante lettore*, pp. 95, 98.

* La numerazione inizia al f. 2.

Tav. 6

739.2 sec. XV ultimo quarto**Antiphonarium (ff. 1r-157v), lacunoso**

Membr.; ff. I, 158 (136), I*^{*}; numerazione coeva in numeri romani; 1-4¹⁰, 5-6⁹, 7-13¹⁰, 14¹², 15⁴, 16-17⁷; richiami (assenti ai fasc. 13-17); segnatura a registro; inizio fascicolo lato carne; 560 × 391 = 58 [363] 139 × 42 / 7 [261] 7 / 74, rr. 14 / ll. 7 + tetragrammi 7 (f. 17r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro. Notazione musicale quadrata. Iniziali maggiori istoriate policrome con motivi fitomorfi su fondo in oro; iniziali minori filigranate rosse e blu e a inchiostro toccate in giallo; numerazione dei fogli, rubriche annotazioni liturgiche e tetragrammi in rosso; maiuscole toccate in giallo. Legatura recente (Legatoria Gallimberti, Verona) con piatti di cartone ricoperti di cuoio impresso a secco, con riuso delle borchie antiche.

Il codice appartenne al monastero benedettino di San Zeno di Verona. Questo codice, contenente il proprio dei Santi per l'estate e l'autunno, faceva coppia con il ms. 739.1 (cfr. scheda nr. 5), relativo all'inverno e alla primavera. Al f. 158, in origine bianco, antifone per la solennità della Visitazione, di mano del sec. XVI.

Biadego, *Catalogo*, p. 385 nr. 804; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, pp. 408-413; Castiglioni, *Ancora sui codici*, p. 62; Castiglioni, *Secolo di miniatura*, p. 89; *Miniatura veronese*, pp. 225-226; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, p. *24; Crestani, *Per una storia*, p. 45; Parolotto, *Biblioteca*, p. 110; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Castiglioni, *Parola illuminata*, pp. 170-171; Crestani, *Dante lettore*, p. 98.

* La numerazione antica arriva fino a CXXX; prosegue in numeri arabi in nero fino a 136, di mano successiva. Dopo la numerazione si interrompe. Sono caduti gli originali ff. XXXXV, LIV, CLIV, CLXIV; l'ultimo foglio era probabilmente bianco.

Tav. 7

740 **sec. XIV prima metà****Antiphonarium (ff. 1r-225v), lacunoso**

Membr.; ff. 225; 1¹⁰, 2-11⁹, 12⁶, 13-18¹⁰, 19⁹, 20², 21¹⁰, 22⁹, 23¹⁰, 24⁹, 25⁸, 26² *; richiami incorniciati (cancellato al fasc. 23); segnatura a registro**; inizio fascicolo lato carne; 474 × 340 = 21 [346] 107 × 28 / 9 [217] 8 / 78, rr. 14 / ll. 7 + tetragrammi 7 (f. 50r), rigatura a mina di piombo. Notazione musicale quadrata. Iniziali grandi istoriate policrome con oro; iniziali medie policrome fitomorfe con elementi zoomorfi; iniziali piccole filigranate rosse e blu; tetragrammi, titoli in rosso, annotazioni liturgiche e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente (Gabinetto di restauro del libro di Praglia) in assi ricoperte di cuoio, con riuso della copertura antica con impressioni a secco.

La decorazione è attribuita al cosiddetto “Maestro dei draghetti”. Secondo Baroffio il codice appartenne in origine al convento del Corpus Christi di Reggio Emilia, ma non è chiaro se dei Domenicani, o se pervenne a un convento di tale ordine in un secondo momento***. Il codice proviene dalla raccolta Orti Manara, acquistata dalla biblioteca tra il 1858 e il 1875.

Biadego, *Catalogo*, pp. 385-386 nr. 805; Riva, *Biblioteca Civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Battaglia, *Per una storia*, p. 93.

* I fascicoli 1-11, 13-19, 21-25 erano in origine quinterni, ma la maggior parte manca di uno o due bifogli, che sono caduti. Nel margine inferiore dei ff. 166v e 225v (cioè al termine dei fascicoli 18 e 26) è presente una nota del sec. XVI che indica la consistenza dei fascicoli: «Omnes sunt quinterni, praeter III, qui est ternus»; «Registrus: a, b, c, d, e, f, g, h; omnes sunt quinterni, praeter b et h, qui est unus».

** La segnatura dei fascicoli 1-18 procede da *a* a *s*, poi riprende di nuovo da *a* dal fascicolo 19.

*** Le note di possesso segnalate da Biadego e Baroffio risultano coperte dalla legatura attuale e quindi non più visibili.

Tav. 8

742

Composito.

Membr.; ff. 168; 484 × 349. Legatura recente (Biblioteca Civica Verona, 1955) in assi ricoperte di cuoio con recupero della copertura antica con impressioni a secco e borchie antiche.

Il manoscritto si compone di tre sezioni.

Il codice appartenne al convento domenicano di Sant'Anastasia di Verona. È stato realizzato assemblando varie parti, non sempre complete, provenienti da libri liturgici differenti; non è chiaro ciò sia stato fatto sulla base di un progetto prestabilito o solamente per raccogliere insieme dei fascicoli sciolti che erano presenti nel monastero. Il codice proviene dalla raccolta Orti Manara, acquistata dalla biblioteca nel 1859.

Biadego, *Catalogo*, p. 308 nr. 801; Crestani, *Per una storia*, p. 22; Riva, *Biblioteca Civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Battaglia, *Per una storia*, p. 92; Crestani, *Dante lettore*, p. 82.

I. ff. 1-118 sec. XIII prima metà

Antiphonarium (ff. 1r-118r), acefalo, lacunoso, mutilo

Ff. 118; bianco il f. 118v; 1-2¹², 3-6⁹, 7¹⁰, 8⁷, 9-10⁹, 11¹⁰, 12⁹, 13-14²; richiami incorniciati (assenti ai fasc. 8-9, 14, rosso al fasc. 13); inizio fascicolo lato carne; 484 × 344 = 29 [327] 118 × 31 / 9 [211] 9 / 84, rr. 14 / ll. 7 + tetragrammi 7 (f. 92r), rigatura a colore, a mina di piombo; 34 [326] 124 × 24 / 6 [216] 6 / 82, rr. 23 / ll. 20* (f. 117r), rigatura a mina di piombo. Notazione musicale quadrata. Iniziali grandi fitomorfe policrome su fondo in oro; iniziali medie policrome fitomorfe; iniziali piccole filigranate rosse e blu; rubriche, tetragrammi, annotazioni liturgiche, maiuscole toccate in rosso.

Questa sezione faceva parte di un codice più grande: mancano uno o più fascicoli prima del primo foglio (il cui testo inizia a metà di una frase), e il richiamo al termine del fascicolo 13 non corrisponde all'inizio di quello seguente; inoltre diversi dei fascicoli mancano di uno o più fogli, che sono caduti. Il fascicolo 14 è un'aggiunta della seconda metà del sec. XV contenente l'integrazione al breviario per la solennità del *Corpus Domini*, pertanto si può stabilire che i fascicoli precedenti siano stati realizzati certamente prima del 1264, anno di introduzione della festività.

Tav. 9

II. ff. 119-138 sec. XV seconda metà

Antiphonarium (ff. 119r-138v), acefalo e lacunoso**

Ff. 20; 1⁶, 2⁸, 3⁶; inizio fascicolo lato carne; $484 \times 349 = 20$ [341] $123 \times 40 / 6$ [218] $7 / 78$, rr. 14 / ll. 7 + tetragrammi 7 (f. 124r), rigatura a colore, a mina di piombo. Iniziali maggiori policrome fitomorfe; iniziali minori filigranate blu e rosse; rubriche, tetragrammi, annotazioni liturgiche e maiuscole toccate in rosso.

Tav. 10

III. ff. 139-168 sec. XIV prima metà

Antiphonarium, per la festa di San Tommaso d'Aquino (ff. 139r-166r), lacunoso

Ff. 30; 1², 2¹⁰, 3⁸, 4⁷, 5², 1 f.; richiami; inizio fascicolo lato carne; $483 \times 249 = 50$ [322] $111 \times 38 / 8$ [221] $8 / 74$, rr. 10 / ll. 5 + tetragrammi in rosso 5 (ff. 139r-166r: f. 144r), rigatura a colore, a mina di piombo. Ai ff. 139r e 155v pagine iniziali ornate con fregio vegetale policromo fitomorfo con globi dorati nei margini superiore, interno e inferiore e iniziali grandi istoriate policrome e dorate; iniziali medie policrome; iniziali piccole filigranate rosse e blu; tetragrammi e rubriche e annotazioni liturgiche in rosso.

Questa sezione faceva parte di un codice più grande: il richiamo al termine del fasc. 2 non corrisponde all'inizio di quello seguente, pertanto mancano uno o più fascicoli nel mezzo. Il primo fascicolo era in origine più corposo: sono caduti diversi fogli dal centro. Ai ff. 166v-168v, in origine bianchi, di mano della fine del sec. XV *Symbolum Nicaenum Constantinopolitanum****.

* Variabili in base alla presenza di tetragrammi.

** Al f. 119r il testo inizia a metà della frase. La fine del secondo fascicolo e l'inizio del seguente non corrispondono: mancano uno o più fascicoli nel mezzo. Il primo fascicolo, in origine quaterno, manca di due fogli.

*** $481 \times 345 = 29$ [398] $54 \times 30 / 10$ [243] $10 / 52$, rr. 14 / ll. 7 + tetragrammi 7 (ff. 166v-168v: 167r), rigatura a colore, a inchiostro. Iniziale maggiore intarsiata policroma; iniziali minori filigranate rosse e blu; tetragrammi in rosso.

Tav. 11

744 sec. XIII prima metà

Graduale (ff. 1r-195v), lacunoso e mutilo*

Membr.; ff. II, 195, II'; bianco il f. 154v; numerazione coeva in numeri romani, parzialmente rifilata**;
1-3¹⁰, 4⁹, 5-15¹⁰, 16⁴, 17-20¹⁰; richiami (rifilati ai fasc. 4-5, 17; assenti ai fasc. 16 e 18-20); inizio fascicolo lato carne; 455 × 329 = 18 [316] 121 × 32 / 10 [216] 11 / 60, rr. 12 / ll. 6 + tetragrammi 6 (f. 17r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1r-153v); mano B (ff. 155r-195v); note di mano successiva, parzialmente rifilate. Iniziali grandi istoriate; iniziali medie rosse e blu intarsiate e filigranate; iniziali piccole filigranate rosse e blu; tetragrammi, annotazioni liturgiche e rubriche in rosso. Legatura moderna in assi ricoperte di cuoio, con riuso della copertura e delle borchie della legatura antica.

Secondo Crestani il codice appartenne all'ordine domenicano, probabilmente al convento di Sant'Anastasia di Verona. Al f. 60v nota di mano del sec. XV: "Quere officium de Corpore Christi in gradualibus de Sanctis in ultimo sexterno illius libri", da cui si può stabilire che il codice fu scritto prima dell'istituzione della solennità del *Corpus Domini*, quindi prima del 1264. Ai ff. 193v-195v, in origine bianchi, salmi per la solennità del *Corpus Domini*, della stessa mano che ha scritto le note. Nella parte inferiore di f. 154r, in origine bianca, integrazioni di mani successive: di mano del sec. XV, De Spiritu Sancto officium, con decorazione coerente con il resto del codice; di mano del sec. XVI, Symbolum Nicaenum Constantinopolitanum, privo di decorazioni. Dal f. 155, cioè da dove riprende la numerazione romana delle pagine, il testo è trascritto da una mano diversa e coeva, anche se molto simile alla precedente, mentre la decorazione e la *mise en page* non mutano rispetto alla parte precedente. Il codice proviene dalla raccolta Orti Manara, acquistata dalla biblioteca tra il 1858 e il 1875. Sul piatto anteriore, etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 9 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 387-388 nr. 811; *Mille anni di libri*, pp. 24-25; Crestani, *Per una storia*, p. 23; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Battaglia, *Per una storia*, p. 93; Crestani, *Dante lettore*, p. 82.

* Ai ff. 7-12 sono presenti danni da umidità: la parte inferiore del f. 9 risulta illeggibile. Anche i ff. 194-195 risultano quasi illeggibili.

** Il manoscritto originariamente doveva far parte di un codice più grande: infatti dal f. 1 al f. 110 è evidente la presenza di una numerazione precedente, in rosso e blu, erasa e in parte riutilizzata per realizzare quella attualmente visibile; l'attuale foglio 1 quindi era in origine il CCXXIV. La numerazione visibile, anch'essa antica, è invece in rosso e a inchiostro, assente dal f. 113 al f. 154. Accanto alla numerazione antica è presente una numerazione moderna, in cifre arabe a inchiostro, che inizia al f. 64 correttamente con il numero 64 e prosegue

fino alla conclusione del volume, dove termina con il numero 195. Manca inoltre l'originale f. 36; la perdita è successiva alla numerazione moderna.

Tav. 12

745 sec. XV prima metà

Kalendarium (ff. 1r-6v)

Psalterium et hymnarium (ff. 7r-218v)

Membr.; ff. I, 218 (169)*, I'; numerazione coeva in numeri romani (ff. 7-175); 1⁶, 2-3¹⁰, 4¹², 5¹⁰, 6⁸, 7-11¹⁰, 12⁴, 13¹⁰, 14⁸, 15-16¹⁰, 17⁹, 18-22¹⁰, 23⁷, 24⁴; richiami (assenti ai fasc. 1, 13, 23); inizio fascicolo lato carne; 433 × 308 = 30 [294] 109 × 34 / 9 [206] 59, rr. 35 / ll. 34 (ff. 1r-6v: f. 2r), rigatura a colore, a mina di piombo; 32 [309] 98 × 34 / 4 [208] 4 / 61, rr. 22 / ll. 21** + tetragrammi in numero variabile (ff. 7v-218v: f. 29r); rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Note e correzioni di mano diversa. Al f. 7v pagina ornata con nel margine esterno e superiore fregio fitomorfo policromo con globi dorati, titolo in lettere in oro su fondo policromo e iniziale grande fitomorfa policroma su fondo in oro e globi dorati; iniziali grandi fitomorfe policrome su fondo in oro e globi dorati; iniziali medie filigranate e iniziali piccole semplici rosse e blu; rubriche, annotazioni liturgiche e tetragrammi in rosso; maiuscole toccate in giallo. Legatura recente (Laboratorio di Santa Maria di Rosano, Firenze) in assi ricoperte di cuoio, con recupero di alcune borchie antiche di ottone.

Il codice appartenne al monastero benedettino di San Zeno di Verona e fu realizzato probabilmente prima del 30 novembre 1450: in tale data venne perfezionata l'unione tra il monastero veronese e quelli benedettini bavaresi di St. Ulrich und Afra di Augsburg e di St. Quirin di Tegernsee; in seguito a questo evento il monastero aggiornò il proprio calendario inserendo le feste dei santi tipiche degli altri due: nel calendario in apertura del codice infatti sono visibili le integrazioni con le feste dei santi (fra gli altri) Afra, Volfango, Ulderico e Killian, aggiunte appunto solo in seguito all'unione dei tre monasteri. Da questo codice sono stati recuperati i frammenti che attualmente compongono il ms. 3035 della Biblioteca Civica.

Biadego, *Catalogo*, pp. 383-384 nr. 800; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, pp. 397-398, 401, 404; Castiglioni, *Ancora sui codici*, pp. 62, 65, 70-71; Castiglioni, *Secolo di miniatura*, p. 49; *Miniatura veronese*, pp. 187-188; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, p. *24; Babcock - Cahn, *Nuovo manoscritto*, p. 42; Parolotto, *Biblioteca*, p. 110; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Castiglioni, *Parola illuminata*, pp. 132-133; Crestani, *Dante lettore*, pp. 95, 97, 100.

* Non numerati i primi sei fogli, corrispondenti al calendario, e quelli dopo il f. 175.

** Variabile in base alla presenza di tetragrammi.

Tav. 13

753 **sec. XV prima metà**

Miscellanea di opere devozionali, in latino e in volgare (ff. 1r-75r), fra cui:

Pianto della Madonna, *inc.* «Parla la nostra Dona e diso» (ff. 1r-21r)

Passione di Gesù Cristo, *inc.* «El se leço ch'el nostro signor Iesù Cristo vene»
(ff. 21r-57r)

Officium Passionis (ff. 64r-70r)

Membr.: ff. I, 79, I'; 1-9⁸, 10⁷; richiami incorniciati; inizio fascicolo lato carne; 159 × 113 = 14 [104] 41 × 16 [71] 26, rr. 18 / ll. 17 (f. 36r), rigatura a colore, a mina di piombo. Iniziale grande intarsiata in rosso; iniziali medie e piccole filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso; maiuscole toccate in giallo (fasc. 1) e in rosso (fasc. 2-9). Legatura recente (Ariani, Verona) con piatti di cartone rivestiti di pergamena.

Il codice appartenne al convento francescano femminile di Santa Maria delle Vergini in Campomarzo a Verona. Ai ff. 75v-79v, in origine bianchi, calendario liturgico per la Chiesa veronese in latino di mano coeva*. Al f. 79r nota, forse di possesso: «Ana Virgolina francescana 1618».

Biadego, *Catalogo*, pp. 367-368 nr. 772; *Scaligeri*, p. 542; Marchi, *Orazioni inedite*, pp. 17-19; Crestani, *Per una storia*, p. 59; Marchi, *Orazioni in volgare veronese*; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539; Crestani, *Dante lettore*, p. 121.

* 162 × 112 = 15 [110] 37 × 13 / 7 / 3 [26] 5 / 8 [50] (ff. 75v-79v: f. 78r), rigatura a mina di piombo.

Tav. 14

758 sec. XV secondo quarto, [Ferrara]

GUARINO VERONESE, *Vitae Lysandri et Syllae* (ff. 1r-123r)

Membr. (cart. i ff. di guardia); ff. III, 126, III'; bianchi i ff. 123v-126v; 1-12¹⁰, 13⁶; richiami; inizio fascicolo lato carne; 177 × 123 = 16 [107] 54 × 18 / 5 [58] 5 / 37, rr. 21 / ll. 20 (f. 11r); rigatura a secco. Note di mano del copista. Iniziali in oro a bianchi girari su fondo policromo; titoli e rubriche in rosso. Legatura antica con piatti di cartone ricoperti di pergamena; taglio dorato e decorato.

Si tratta della versione latina di due delle Vite Parallele di Plutarco, forse tradotte dallo stesso Guarino. Al f. 1r, entro decorazione fitomorfa a inchiostro e oro, stemma della famiglia Este, parzialmente rovinato. Il codice è stato scritto tra il 1435 e il 1450, probabilmente a Ferrara: il 1435 è il termine *ante quem*, ovvero l'anno del matrimonio di Leonello d'Este con Margherita Gonzaga, in occasione del quale Guarino gli dedicò quest'opera; il termine *post quem* è l'anno della morte del dedicatario Leonello d'Este marchese di Ferrara, avvenuta nel 1450. Considerando che sia l'autore che il dedicatario vivevano e operavano a Ferrara in quel periodo, è plausibile che anche il manoscritto venne realizzato in quella città. Sul dorso titolo di mano moderna: «*Vitae Lissandri Lacedemonis et Scillae Romani*». Al f. 1r annotazioni sul contenuto del codice, a penna, di mano del sec. XVII e a matita, di mano del sec. XIX: «Edito nell'edizione di Roma per Domenico Gallo 1470 ma il presente codice ha delle varianti, e con la vita di Sylla». Il codice appartenne alla raccolta del marchese Costabili di Ferrara e fu acquistato all'incanto a Parigi prima del 1892. Sul dorso, etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 43 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Catalogo della biblioteca Costabili, n. 58; Biadego, *Catalogo*, p. 520 nr. 1204; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 102; Kristeller, *Iter*, II, p. 300; Vesentini, *Catalogo*, pp. 41-43; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6.

Tav. 15

812 1447 gennaio 11, Verona

MARCO FULGONI, *Commentaria librorum Iosephi Flavii de antiquitatibus et bellis Iudaicis* (ff. 1r-511v)

Cart.; ff. II, 513 (511)*, II'; bianchi i ff. 238v, 411v-413v, 420v-421v; 512v-513v; 1⁴, 2¹¹, 3-30¹², 31⁸, 32-33¹², 34⁷, 35-36¹², 37⁸, 38¹³, 1 f.***, 39¹⁴, 40-41¹⁰, 42-44¹², 43⁸, 1 f.; richiami (assenti ai fasc. 36, 37, 39); in-4°; 216 × 144 = 31 [133] 52 × 12 [78] 54, rr. 2 / II. 38 variabili (f. 90r); rigatura a colore, a mina di piombo****. Note di mano del copista; *maniculae*. Iniziali filigranate in rosso, blu e a inchiostro; segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente (Laboratorio di Santa Maria di Rosano, Firenze 1995) in assi ricoperte di cuoio****.

Al f. 511v, in rosso: «Expliciunt comentaria eiusdem Marci Agathensis super omnibus libris Flavii Iosephii historiographi. Set his quidem finem Deo cohoperante imposuit XI ianuarii die iovis Verone 1447».

Il codice fu venduto alla biblioteca da Alessandro Concoreggio prima del 1892.

Biadego, *Catalogo*, pp. 411-412 nr. 865; Kristeller, *Iter*, II, p. 301; Bottari, *Prime ricerche*, p. 122; Vesentini, *Catalogo*, pp. 53-54.

* Non numerati due fogli, rispettivamente dopo i ff. 150 e 393.

** L'ultimo foglio del fascicolo 13 riporta, correttamente, il richiamo per il foglio successivo, il quale è sciolto e a sua volta reca il richiamo per il foglio seguente.

*** Rigatura non sempre presente e non sempre rispettata: il copista scrive sistematicamente sopra la retrice di testa e spesso anche sotto l'ultima, se presente, talvolta occupando completamente il margine inferiore.

**** La legatura moderna, con piatti di cartone ricoperti di cuoio e parzialmente di carta, è conservata a parte.

Tav. 16

815 **sec. XV secondo quarto**

Miscellanea di opere storiche in latino, in prosa e in poesia (ff. 1r-63v), fra cui:

Chronica Veronensis, inc. «In nomine sancte et individue Trinitatis amen. Anno millesimo quadringentesimo XXI» (ff. 1v-55v), acefalo

Esametri sulla sorte d'Italia, in latino, *inc.* «Egis vexilla timens fugiet velamina Brixia» (ff. 57r-58v)

Cart.; ff. I, 63 (60)*; bianchi i ff. 2v, 4v, 6v; numerazione coeva in cifre arabe**; 1¹³, 2-5¹⁰, 6⁶, 7⁴; richiami (parzialmente rifilati ai fasc. 2, 5; assente al fasc. 6); in-4°; 216 × 144 = 21 [154] 41 × 27 [101] 26, rr. 28 / ll. 28 (f. 26r); rigatura a inchiostro***. Tre mani: mano A (ff. 1r, 3, 5, 7r-58v, 60r-62r); mano B (ff. 2r, 4r, 6r, 62v-63v); mano C (ff. 58v-59v, 62v). Iniziali semplici e segni di paragrafo in rosso. Legatura recente (Laboratorio di Santa Maria di Rosano, Firenze 1994) con piatti di cartone rivestiti di pergamena.

Al corpo principale del codice, la *Chronica Veronensis*, seguono numerosi interventi di diverse mani coeve, nei fogli che in origine probabilmente erano bianchi. Si tratta di notizie di varia natura, ad esempio di cronaca locale, come la venuta di Bernardino da Siena a Verona, datata 8 agosto 1430 (f. 59v) o la morte di Cangrande II della Scala (f. 59r). Ai ff. 62v-63r, di mano del sec. XVI, un diploma di Costanzo Sforza a favore di Filippo de Ruffoni datato 4 agosto 1480. Al f. Iv, di mano moderna, a matita, tavola delle opere del manoscritto. Gli attuali ff. 1, 3, 5 (corrispondenti agli originali 1, 2, 3) sono molto rovinati e praticamente illeggibili, per cui una mano successiva, forse del sec. XVII, ha aggiunto gli attuali ff. 2, 4, 6 con le trascrizioni subito dopo questi fogli danneggiati. Il codice proviene dalla raccolta Orti Manara, acquistata dalla biblioteca nel 1859. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 148 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 481 nr. 1086; Carrara, *Scritture veronesi*, pp. 84, 87, 97; Scaligeri, p. 539; Battaglia, *Per una storia*, p. 93; Cusa, *Geschichtsschreibungen*, pp. 64, 72-88, 138-141.

* Non numerati gli attuali ff. 2, 4, 6.

** Visibile dal f. 7, dove è riportato il numero 4.

*** Non sono tracciate le righe verticali di giustificazione.

902-903 **sec. XV metà**

MARZAGAIA

Gli Scaligeri e i Veronesi (ff. 1r-12v)

Vizi della donna (ff. 13r-18r), lacunoso

Invettiva contro un innominato (ff. 20r-27v)

Cart.; ff. 27; bianchi i ff. 18v-19v; 1¹⁰, 2^{7*}, 3¹⁰; richiami; in-4°; 295 × 205 = 30 [202] 63 × 33 [122] 50, rr. 40 / ll. 37 (f. 17r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Spazi riservati. Legatura moderna in assi ricoperte di cuoio rosso, borchie antiche.

Il volume conteneva le due carte, autografe di Felice Feliciano, che attualmente compongono il ms. 3117 della Biblioteca Civica, che furono staccate nel 1965. Il codice proviene dalla raccolta Orti Manara, acquistata dalla biblioteca nel 1859. Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 149 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Cipolla, *Antiche cronache veronesi*, pp. XIII, XVI-XVII, 339-383; Biadego, *Catalogo*, p. 498 nr. 1046; Buonopane, *Due iscrizioni*, p. 110; Vesentini, *Catalogo*, pp. 59-61; Granello, *Recensione a Buonopane*, p. 589; Battaglia, *Per una storia*, p. 94; *DBI (sub nomine)*.

* È caduto almeno un foglio fra gli attuali ff. 13 e 14.

Tav. 18

939

Composito.

Cart.; ff. III, 276*; 298 × 206. Legatura antica in assi nude e dorso in cuoio; piatto anteriore decorato a inchiostro, probabilmente il titolo entro una cornice circolare.

Il codice si compone di due sezioni, della medesima mano, probabilmente dello stesso Bartolomeo Cipolla.

La controguardia anteriore fa parte del binione di guardia. L'ultimo foglio dell'ultimo fascicolo costituisce la controguardia posteriore. Il codice proviene dalla raccolta Sagramoso, acquistata della biblioteca fra il 1874 e il 1892. Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 93 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 219-220 nr. 361; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 92; Dolezalek, *Verzeichnis*, II, pp. 567-568, III, p. 175; Vesentini, *Catalogo*, pp. 62-64; Contò - Maschietto, *Bartolomeo Cipolla*, p. 3; *Manuscripta juridica* (alla segnatura); *DBI* (sub nomine).

I. ff. 1-130 sec. XV seconda metà

BARTOLOMEO CIPOLLA, *Cautelae* (ff. 1r-130v)

Ff. 138; 1-11¹⁰, 12⁸, 13-14¹⁰; richiami; segnatura a registro, in parte asportata dalla rifilatura; in-folio; 298 × 206*, rr. 0 / ll. 32 variabili. Note di mano del copista. Spazi riservati.

Tav. 19

II. ff. 139-271 sec. XV seconda metà

BARTOLOMEO CIPOLLA, *De usucapione* (ff. 139r-171v)

Ff. 138; 15-19¹⁰, 20⁸, 21-28¹⁰; richiami; segnatura a registro, in parte asportata dalla rifilatura; in-folio; 298 × 206**, rr. 0 / ll. 30 variabili. Note di mano del copista. Spazi riservati.

* Non esiste specchio rigato, le righe verticali di giustificazione sono ottenute piegando il foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 23 [210] 65 × 52 [109] 45 (ff. 1r-130r: f. 17r).

** Non esiste specchio rigato, le righe verticali di giustificazione sono ottenute piegando il foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 21 [221] 56 × 52 [112] 42 (ff. 139r-271v: f. 144r).

958 **sec. XV seconda metà**

Historia Longobardica seu Historia Veronensis, *inc.* «Federico imperatore apud Constantiae electo ibique magno concilio» (ff. 1r-170v), acefalo e mutilo*

Cart.; III, 170, I'; 1⁸, 2-8¹⁰, 9¹², 10-17¹⁰; richiami verticali (assente al fasc. 1); in-folio; 328 × 207**, rr. 0 / II. 31 variabili. Note di mano del copista e di altra successiva; *maniculae*. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di pergamena.

I ff. II-III, che costituiscono un bifoglio recante il frontespizio e la nota di possesso, è un'aggiunta del sec. XVII. Al f. IIIr nota di possesso di mano del sec. XVII: «Historia Longobardica seu Historia Veronensis et Mediolanensis et aliarum civitatum Italiae. Historia scriptoris dominorum mi precipue agitur de rebus Veronensibus ab anno 1154 usque ad annum 1334, cuius finis est unperfectus, auctore incognito, et tamen Veronense. Fuit olim eccellentissimi et clarissimi viri domini Iacobi Venturi iuris Pontificis et Cesarei doctoris Veronensis, nunc mei Stephani Venturi Iacobi filii, nec non iuris Caesarei Pontificiique doctoris approbati, anno MDCXC, XXX die mensis decembris». Sul dorso tassello in cuoio con il titolo dell'opera impresso in lettere dorate, proveniente da una legatura precedente: «Historia Longobardica seu historia Veronensis ab anno 1154 ad 1334, Codex saeculi XV». Il codice proviene dalla raccolta Gianfilippi-Saibante, acquistata dalla biblioteca nel 1849. Sul piatto anteriore tracce di un'etichetta staccata, forse riportante una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 463-464 nr. 1032; Vaccari, *Chronicon Veronense*, II, p. 169; Battaglia, *Per una storia*, p. 79.

* È caduto il bifoglio esterno del primo fascicolo e mancano uno o più fascicoli al termine del codice, come evidenziato dalle annotazioni di mano del sec. XVI presenti ai ff. 8v e 170v: «Deest una pagina» e «Cronicon hic sequitur, se deficiunt amisse paginae».

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 26 [251] 52 × 52 [130] 25 (f. 17r).

Tav. 20

1051-1055 sec. XV ultimo quarto

Miscellanea di testi su Verona, in prosa e in poesia, in latino e in volgare (ff. 1r-6v), lacunoso, tra cui:

De Verona, *inc.* «Magna et preclara polet urbs in Italia» (ff. 1v-2v)

In laude di Verona, *inc.* «Verona godi poi che sei sì grande» (f. 2v)

Ad laudem beati Simonis, *inc.* «Ille ego sum Simon primo qui in limine vite» (f. 5r)

Cart.; ff. III, 6, III'*; bianco il f. 3v; 1⁶ **; in-4°; 219 × 158***, rr. 0 / ll. 24. Titoli in rosso. Legatura recente (Gironda & Masetti, Verona) con piatti di cartone rivestiti di pergamena.

Il codice proviene dalla raccolta Gianfilippi-Saibante, nel cui inventario riportava la segnatura nr. 258, acquistata dalla biblioteca nel 1848. La segnatura Saibante, in rosso, è visibile al f. Ir. Al f. Iir etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 153 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Zanotti, *Inventario*; Cavazzocca Mazzanti, *Versi inediti*; Biadego, *Catalogo*, pp. 458-459 nr. 1016; Vesentini, *Catalogo*, pp. 72-75; Battaglia, *Per una storia*, p. 80.

* I ff. II-II' sono in una pergamena di recupero con conti e prove di penna, forse anticamente usata come coperta.

** Uno o più bifolii caduti dal centro del fascicolo.

*** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 18 [151] 50 × 16 [112] 30 (f. 4r).

Tav. 21

1059 **sec. XV secondo quarto**

GUARINO VERONESE, *Oratio funebris pro Georgio Lauredano* (ff. 1r-8v)

Cart.; ff. I, 8 (4)*, I'; 1⁸; in-4°; 216 × 155 = 22 [142] 52 × 23 / 6 [80] 7 / 39, rr. 26 / ll. 25 (f. 4r), rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*. Note di mano del copista. Legatura moderna in pergamena floscia di recupero.

Potrebbe trattarsi dell'oratiuncula di Guarino citata nel Dizionario Biografico degli Italiani, e dichiarata perduta. La controguardia anteriore è costituita da un documento di mano coeva. Sulla controguardia posteriore, di mano coeva, ripetuto tre volte il nome «Antonii de Smagrabobus», probabile nota di possesso. Sul piatto anteriore, parzialmente coperto dalle etichette moderne: «[G]uarini Veronensis pro Georgio Lauredano funebris oratio» e più sotto: «[.]magrabo». Al f. Ir, di mano del sec. XVII: «t. 139 / Citato dal Rosmini Vita di Guarino Guarini = Vol. 2° pag 139 N° 1 / 8 – 4». Il codice appartenne alla raccolta del marchese Costabili di Ferrara e fu acquistato all'incanto a Parigi prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso, etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 142 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Catalogo della biblioteca Costabili, nr. 60; Biadego, *Catalogo*, p. 520 nr. 1205; Bertalot, *Initia*, II, p. 645; Vesentini, *Catalogo*, pp. 76-77; McManamon, *Incipitarium*, p. 431; *DBI* (*sub nomine*).

* Numerati solo i primi quattro fogli.

Tav. 22

1067 **sec. XV seconda metà**

GUARINO VERONESE, *Epithalamium in magnificum dominum Tristanum Sforciam et illustrem dominam Beatricem Estensem*, *inc.* «Animadverte magnanime princeps et dux illustrissime» (ff. 1r-2v)

Cart.; ff. I, 4, I'; bianchi i ff. 3r-4v; 1^{4*}; in-4°; 212 × 145 = 22 [150] 40 × 23 [87] 35, rr. 27 / ll. 26 (f. 2r), rigatura a secco. Legatura moderna in cartoncino.

Se questo manoscritto fosse effettivamente autografo andrebbe datato tra il 1455 (matrimonio di Tristano Sforza) e il 1460 (morte di Guarino). Gli attuali fogli di guardia sono la precedente coperta del codice. Al f. Ir, annotazione di mano coeva e, più sotto, vecchie segnature di mano moderna: «8 – 4» e «[...] Cod. LXII». Al f. Iv di mano del sec. XVII: «In altri epitalami per questa occasione fu fatta dal Filelfo: 7 [...] Filelfi orationii 1481, al foglio 72». Sul piatto anteriore segnature precedenti di mano moderna: «8 – 6»; «5», barrato; «8 – 4» e altre parole erase. Sul piatto posteriore segnature di mano moderna: «8 – 6», barrato; «8 – 5», barrato; «8 – 4»; «34», barrato; «45». Al f. Iv annotazione circa il manoscritto di mano del sec. XIX: «Questo epitalamio inedito non lo trovo citato in verun autore ed è di carattere autografo. B. Pometti [...]. Nel 1837 il 22 agosto in tempo che Roma aveva i flutti». Il codice appartenne alla raccolta del marchese Costabili di Ferrara e fu acquistato all'incanto a Parigi prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 81 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Catalogo della biblioteca Costabili, nr. 61; Cavattoni, *Due opuscoli*, pp. 9-10; Biadego, *Catalogo*, pp. 145-146 nr. 221; Bertalot, *Initia*, II, p. 64; Vesentini, *Catalogo*, pp. xi, 78-79.

* Il fascicolo è composto di un unico foglio di carta; i ff. 3 e 4 sono ancora uniti lungo il margine superiore: il foglio è stato dunque piegato ma non tagliato.

Tav. 23

1132 **sec. XV fine**

DIONIGI IL PERIEGETA, *Descriptio orbis*, trad. latina di Antonio Beccaria (ff. 1r-15r)

Cart.; ff. I, 15, I'; bianco il f. 15v; 1¹⁰, 5 f.*; richiamo verticale; in-folio; 309 × 212**, rr. 0 / ll. 32 variabili. Note di mano del copista, in latino e in greco. Iniziali semplici e titolo in rosso; spazi riservati. Legatura moderna in cartone.

Biadego, *Catalogo*, p. 404 nr. 843; Parks - Cranz, *Dionysius*, p. 38; Vesentini, *Catalogo*, pp. 80-81.

* Gli ultimi cinque fogli non sono cuciti in un fascicolo ma sono solamente incollati fra loro e al resto del codice; il testo riportato però fa parte dell'opera, nel corretto ordine e senza interruzioni.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 26 [188] 95 × 24 [128] 60 (f. 7r).

Tav. 24

1142-1144 sec. XV seconda metà - fine

Raccolta di documenti e di testi sugli Scaligeri, in latino e in volgare, in prosa e in poesia (ff. 1r-17r)

Descrizione dell'Italia, in latino, *inc.* «Italia provinciarum omnium nobilissima et domina mundi» (ff. 4r-12r)

Cart.; ff. I, 17, I'; bianchi i ff. 13r-17v; 1¹⁷; in-folio; 321 × 211*, rr. 0 / 11 44 variabili. Note di mano del copista. Legatura moderna con piatti in cartoncino e dorso in pergamena.

Al f. 1r, di mano coeva: «Anno 1359 17 decembris»; segue, di mano del sec. XVII: «Carte 17». Il codice proviene dalla raccolta Gianfilippi-Saibante, acquistata dalla biblioteca nel 1848. Sul piatto anteriore e sul dorso tracce di etichette staccate, forse riportanti una vecchia segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 268-269 nr. 501; *Scaligeri*, p. 210; Varanini, *Crisi scaligera*, p. 70; Battaglia, *Per una storia*, p. 80.

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 15 [272] 34 × 46 [142] 23. Il margine esterno non è fisso e i primi fogli sono scritti fino alla fine del foglio.

Tav. 25

1145 sec. XV ultimo quarto

BERNARDINO CAMPAGNA, *Declamatio, inc.* «Etsi mihi videor, iudices, laboriosam nimis» (1r-24v), acefalo, lacunoso e mutilo

Cart.; ff. 24; 1-2¹²; richiami verticali (assenti al fasc. 2); in-folio; 290 × 209 = 37 / 7 [160] 7 / 79 × 58 / 7 [112] 6 / 26 (f. 7r), rr. 4 / ll. 24 variabili; rigatura a secco. Note di mano del copista. Spazi riservati. Legatura moderna in cartoncino.

Il manoscritto è molto danneggiato, con tracce di umidità nella parte superiore dei fogli che rendono parzialmente illeggibile il testo, ed estesi danni da rosicchiamento ai ff. 1-4, che però non intaccano il testo. Il codice proviene dalla raccolta Gianfilippi-Saibante, nel cui inventario riportava la segnatura 217, raccolta acquistata dalla biblioteca nel 1848. Sul piatto anteriore e sul dorso tracce di etichette staccate, forse riportanti una vecchia segnatura.

Zanotti, *Inventario*, v. 16 n. 197; Biadego, *Catalogo*, p. 135 nr. 200; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 92; Battaglia, *Per una storia*, p. 80; *NBM, Verona, Biblioteca Civica* (alla segnatura).

Tav. 26

1161-1165 sec. XV prima metà

Miscellanea di opere di autori classici in latino (ff. 1r-52v), lacunoso e mutilo*, tra cui:

SALLUSTIO, *Invectiva in M. Tullium Ciceronem* (ff. 1r-2r)

CICERONE, *Pro Archia poeta* (ff. 23v-34r)

GIROLAMO, *Vita Malchi monaci captivi* (ff. 44r-50r)

Membr. (cart. i fogli di guardia); ff. I, 52, I'; 1⁶, 2-5⁸, 6-7⁷; richiami (assente al fasc. 6); inizio fascicolo lato carne; 180 × 130 = 18 [117] 45 × 19 [79] 32 (f. 17r), rr. 22 / ll. 22, rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Note di mano coeva, parzialmente rifilate. Iniziali semplici, rubriche e note in rosso. Legatura moderna con piatti in cartoncino.

Il codice proviene dalla raccolta di Bartolomeo Sorio, ceduta alla biblioteca con lascito testamentario nel 1867.

Biadego, *Catalogo*, pp. 603-604 nr. 1364; Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana*, II p. 513, IV p. 159; Vesentini, *Catalogo*, pp. 82-85.

* I ff. 4-16 e 35-51 hanno i margini ritagliati e in diversi fogli il testo e le note sono parzialmente rifilati. Il f. 52 è lacerato e ne rimane solo un brandello, dove è visibile il richiamo.

Tav. 27

1171-1179 sec. XV metà

Miscellanea di opere di patristica (ff. 1r-194v), acefalo*, fra cui:

SULPICIO SEVERO, Vita sancti Martini (ff. 1v-24r)

GIROLAMO, Epistola ad Eustochium virginem (ff. 99r-104v)

AGOSTINO, De origine animae hominis (ff. 105r-121v)

Membr. (cart. i fogli di guardia); ff. II, 194, I^o; 1⁸, 2-10¹⁰, 11⁶, 12-20¹⁰; richiami (assenti al fasc. 11); inizio fascicolo lato carne; 184 × 123 = 21 [108] 55 × 18 [63] 42 (f. 20r), rr. 26 / ll. 25, rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Due mani: mano A (ff. 1r-104v); mano B (ff. 105r-194v). Iniziali maggiori in oro su fondo policromo a bianchi girari; iniziali minori rosse e blu; rubriche in rosso. Legatura moderna con piatti di cartone ricoperti di pergamena.

Al f. IIv, di mano del sec. XVIII, tavola delle opere del manoscritto. Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870.

Biadego, *Catalogo*, pp. 599-600 nr. 1359; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, pp. 5, 12; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6.

* Sono caduti i primi due fogli del primo fascicolo.

Tav. 28

1182-1183 sec. XV seconda metà

ps. CORNUTO, *Vita Persii et commentum* (ff. 1r-33r)

NONIO MARCELLO, *De compendiosa doctrina* (ff. 33v-126v), estratti

Cart.; ff. I, 130 (106), I^{*}; bianchi i ff. 106, 127-130; numerazione coeva in numeri arabi, talvolta asportata dalla rifilatura; 1-2¹², 3¹⁰, 4¹², 5¹⁴, 6-8¹², 9¹⁰, 10-11¹²; richiami verticali (orizzontali al fasc. 10); in-4°; 204 × 140 = 16 [145] 43 × 46 [74] 20, rr. 34 / ll. 34 (f. 54r), rigatura a secco. Due mani: mano A (ff. 1r-112r, 117r, 126v); mano B (ff. 112v-116v, 117v-126r); note di mano del copista principale. Rubriche; spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartone.

Al f. 107r, in rosso, di mano del copista A: «Franciscus Pagnus de Piscia».

Sul dorso, a inchiostro, di mano coeva: «Persio – Nonio». Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 72 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 132 nr. 190; Robathan - Cranz, *Persius*, p. 232; Vesentini, *Catalogo*, pp. 86-88; Milanese, *Censimento*, p. 67 nr. 137; Buonocore, *Recensione a Milanese*, p. 511.

* Al f. 107 la numerazione riparte da 1.

Tav. 29

1186 **sec. XV metà**

PIER PAOLO VERGERIO IL VECCHIO, *De ingenuis moribus ac liberalibus studiis* (ff. 1r-38r)

Membr. (cart. i ff. di guardia); ff. I, 42, I'; bianchi i ff. 38v-42v; 1-3¹⁰, 4¹²; richiami; inizio fascicolo lato carne; 203 × 133 = 19 [133] 51 × 15 / 7 [78] 33, rr. 27 / ll. 26 (f. 18r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro. Al f. 1r iniziale maggiore policroma a bianchi girari; iniziali minori semplici rosse e blu; maiuscole toccate in rosso. Legatura recente in assi ricoperte di cuoio, con riuso della copertura antica con impressioni a secco e borchie e chiusura antiche.

Secondo Vesentini il copista di questo codice è il medesimo del ms. 2829 della Biblioteca Civica. Al f. 42v, di mano coeva: «Claudianus et Franciscus senior». Al f. 41r è dipinta una scena bucolica, incompleta, del sec. XVIII. Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870. Sul dorso etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 51 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, 295 nr. 559; Vesentini, *Catalogo*, pp. X, 89-90; Riva, *Biblioteca civica*, p. 6; McManamon, *Pierpaolo Vergerio*, p. 69.

Tav. 30

1187-1190

1409 agosto 31

ISACCO DININIVE, *De contemptu mundi* (ff. 5r-65r), precede la tavola dei capitoli (ff. 1r-3r)

DIONIGI AREOPAGITA

Epistola de morte apostolorum Petri et Pauli (ff. 65r-69v)

Oratio Christi ad animam (f. 70r)

Oratio beatae Mariae (f. 70v)

Epistola contra superbos (ff. 71r-82v)

Cart.; ff. I, 82 (78), I^{*}; bianchi i ff. 3v-4v; numerazione coeva in numeri arabi, visibile dal f. 37; 1⁴, 2-6¹², 7⁶, 8¹²; richiami (assenti al fasc. 7); in-4^o; 200 × 139 = 25 [139] 36 × 25 [88] 26, rr. 25 / ll. 25 (f. 21r), rigatura a colore, a mina di piombo. Note di mano del copista; *maniculae*. Iniziali maggiori e minori filigranate, rubriche e maiuscole toccate in rosso. Legatura moderna con piatti di cartone ricoperti di cuoio.

Al f. 69v, in rosso: «Explicit liber sancti Isac de Siria scriptus per Baptistam notarium de Sablonis de mense augusti die ultimo MCCCCVIII^o indictione secunda». Segue, in rosso, di altra mano coeva: «Yesus. Ave Maria».

Al f. 82v in origine bianco, di altra mano coeva, *Sex mandata fratri cuidam iuveni tradita* dello pseudo Bonaventura. Il codice proviene dalla raccolta di Bartolomeo Sorio, ceduta alla biblioteca con lascito testamentario nel 1867. Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 173 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 362-363 nr. 765; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 271-272.

* Non numerati i primi quattro fogli.

Tav. 31

1191-1194

Composito.

Cart.; II, 212, I'; 204 × 145. Legatura recente (Gironda & Masetti, Verona) con piatti di cartone ricoperti di cuoio e parzialmente di carta.

Il manoscritto di compone di cinque sezioni.

Il codice appartenne al dott. Giusto Grìon, che lo vendette al libraio Carlo Kayser: questi lo donò alla biblioteca prima del 1892.

Biadego, *Catalogo*, pp. 604-606 nr. 1365; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 273-275.

I. ff. 1-10 sec. XV prima metà

Sopra la vanità del mondo, *inc.* «Signori e tuta bona zente / per Dio metene in mente»
(ff. 1r-8r)

Ff. 10; bianchi i ff. 9-10; numerazione coeva in cifre arabe; 1¹⁰; in-4°; 204 × 145 = 14 [153] 37 × 19 [89] 37, rr. 36 / ll. 36 (f. 7r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Iniziali semplici e segni di paragrafo in rosso.

Al f. 1r, di mano del sec. XVI: «Contiene questo ms. 1473 la presente poesia sopra la vanità del mondo, la vita di Maria Vergine e di Gesù Cristo, il tutto scritto con molta semplicità», cui segue nota di altra mano coeva.

Tav. 32

II. ff. 11-52 1473 aprile 1

Vita di Maria Vergine e Gesù Cristo, *inc.* «Io Iacomo fiolo de Iosepo conversando in lo temor di Dio» (ff. 11r-51r)

Ff. 42; bianco l'attuale f. 52r; numerazione coeva in cifre arabe*; 1-2¹⁰, 3¹², 4¹⁰; richiami evidenziati in rosso e incorniciati; in-4°; 204 × 145 = 14 [153] 37 × 19 [89] 37, rr. 36 / ll. 36 (f. 17r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pectine. Iniziali semplici e rubriche in rosso.

Al f. 51r, in lettere maiuscole: «Finis amen»; segue, in lettere minuscole evidenziate in rosso: «Qua è compiuta la natività, la passione, la resurrezione, la sensazione del nostro signor Iesu Cristo. Ello avignimento de lo Spirito Sancto lo qual ne faza viver in secula seculorum. 1473 adì primo aprile fu compì questo libro».

Nel margine inferiore del f. 51r, abbozzo di stemma non identificato in rosso e inchiostro. Al f. 52r, della stessa mano, norme di comportamento per il cristiano, *inc.* «Incipiunt regulae vulgares scholarium secundum comunem usum». Al f. 52v prove di penna di mano coeva.

Tav. 33

III. ff. 53-123 sec. XV prima metà

Trattato di filosofia, in latino, *inc.* «[L]ibrum cincui soa ecclesia 24 [...] doctrina aliarum» (ff. 53r-121r), lacunoso

Tavola delle questioni (ff. 121v-122r)

Ff. 71; bianchi i ff. 122v-123v; 1¹², 2¹⁶, 3¹⁴, 4¹⁷, 5¹²; richiami (assenti ai fasc. 3, 5); in-4°; 201 × 145 = 15 [149] 37 × 15 [48 (9) 52] 21, rr. 2 / ll. 50 variabili (f. 67r), rigatura a mina di piombo. Segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso; spazi riservati.

Sono caduti due fogli dopo la tavola delle questioni, probabilmente bianchi.

Tav. 34

IV. ff. 124-133 sec. XV prima metà

ENRICO DI WERLA, Tractatus de formalitatibus (ff. 124r-132r)

Ff. 10; bianchi i ff. 132v-133v; 1¹⁰; in-4°; 201 × 145 = 15 [149] 37 × 15 [48 (9) 52] 21, rr. 2 / ll. 50 variabili (f. 127r), rigatura a mina di piombo. Iniziale maggiore rossa filigranata a inchiostro; iniziali minori semplici, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso.

Al f. 133v, in origine bianco, testo illeggibile di mano coeva.

Tav. 35

V. ff. 134-212 1473 marzo 10

Miscellanea di testi religiosi e agiografici, *inc.* «Speranza tu hai disse uno frate che era spirituale a frate Zilio» (ff. 134r-167v), acefalo

Ars bene moriendi, in volgare (ff. 168r-207r)

Ff. 78; bianchi gli attuali ff. 135v, 207v-210v; 1⁸, 2¹², 3⁸, 4-7⁴, 8-9¹², 10¹¹; in-4°; 201 × 146 = 21 [133] 47 × 20 [92] 34, rr. 31 / ll. 30 (f. 138r), rigatura mista a mina di piombo e inchiostro. Due mani: mano A (ff. 134r-161v, 168r-207r); mano B (ff. 162r-167v). Iniziali semplici, rubriche e segni di paragrafo in rosso.

Al f. 207r, in rosso: «Deo gratias 1473 10 marcii».

A causa del margine superiore danneggiato dall'umidità ai ff. 156-161 il testo risulta parzialmente illeggibile. Ai ff. 211r-212v, in origine bianchi, prove di penna del sec. XV.

* La numerazione inizia al f. 1 con il numero 27 e prosegue fino al f. 52, corrispondente all'attuale f. 78.

Tav. 36

1195 **sec. XV prima metà**

GIOVANNI DA FRIBURGO, *Summa confessorum* (ff. 1r-214r)

Cart. (membr. il f. D); ff. I, 216 (214)*; bianco il f. 216v; numerazione coeva in cifre arabe, visibile dal f. 18; 1-18¹²; richiami incorniciati; segnatura a registro; in-16°; 103 × 69 = 10 [70] 23 × 12 [43] 14, rr. 2 / ll. 16 (f. 14r), rigatura a colore, a mina di piombo. Iniziali filigranate rosse e blu e a inchiostro; titolo in rosso. Legatura moderna con piatti in cartoncino.

Ai ff. 214v-216r, in origine bianchi, altri due testi sulla confessione, di mani diverse e coeve: *Casus ministri*, *inc.* «Ordinamus quod nulus frater provinciali ministro inferior» (ff. 214v-215r); Forma absolucionis a maiori excomunicacione, *inc.* «Primo faciat absolvens. Absolvendum iurare quod debeat stare» (ff. 215v-216r). Al f. Iv, di mano diversa e coeva, un altro testo sulla confessione, *inc.* «Premisso confiteor dicat sacerdos Miseratur»: potrebbe trattarsi delle indicazioni del Messale Tridentino relative al Confiteor. Sul dorso, su etichetta cartacea, di mano del sec. XVI: «Anonimi opera varia manuscripta»; della medesima mano titolo al f. Ir. Sulla controguardia anteriore, a inchiostro, di mano del sec. XVII: «De Confessione». Sempre sulla controguardia anteriore, a matita, di mano del sec. XIX: «Teologia. Ditta Mi[...] Verona». Il codice fu venduto alla biblioteca dalla Libreria Münster di Verona prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 122 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 346 nr. 723.

* Non numerati gli ultimi due fogli.

Tav. 37

1196 1470 dicembre 21, Firenze

Dedica (f. 1r), acefalo*

GREGORIO CORRER, *De commodis vitae regularis seu de contemptu mundi*, in volgare (ff. 1v-30v), lacunoso*

Membr. (cart. i ff. di guardia); ff. I, 30, I'; 1⁸, 2¹⁰, 3¹²; richiami (assenti ai fasc. 1, 3); inizio fascicolo lato carne; 141 × 97 = 20 [89] 32 × 19 [50] 28, rr. 19 / ll. 19 (f. 17r), rigatura a mina di piombo. Al f. 1v iniziale maggiore a bianchi girari su fondo policromo; maiuscole toccate in giallo ai ff. 1v-14r. Legatura coeva in assi ricoperte di cuoio con impressioni a colore e fermagli metallici.

Al f. 30v: «Florentie die 7 martii. Ego soror Domicilla filia magnifici domini Francisci Bernabutii de Faventia complevi hunc codicem die 21 decembris MCCCC7[0]**».

Il codice proviene dalla raccolta di Bartolomeo Sorio, ceduta alla biblioteca con lascito testamentario nel 1867. Sulla controguardia anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 70 in numeri arabi in rosso, forse una precedente segnatura.

* È caduto il bifolio esterno del primo fascicolo, per cui manca la prima parte della dedica e il testo dell'epistola risulta privo di un foglio al termine del primo fascicolo. Numerosi fogli hanno i bordi ritagliati, ma il testo non risulta danneggiato.

** Potrebbe essere 70, 74 o anche 79: l'ultima cifra è stata corretta e non si distingue bene.

Biadego, *Catalogo*, pp. 360-361 nr. 760; Vesentini, *Catalogo*, pp. 91-93; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 276-277; Moreton, *Pious Voices*, pp. 55-57, 71, 72; Crestani, *Dante lettore*, p. 123.

Tav. 38

1209-1210 sec. XV primo quarto

PROSPERO D'AQUITANIA, Epigrammata (ff. 1r-16v)

PROSPERO D'AQUITANIA, Poema coniugis ad uxorem (ff. 16v-18r)

Membr. (cart. i ff. di guardia); ff. I, 18, I'; bianco il f. 18v; 1-2⁸, 3²; richiami; inizio fascicolo lato carne; 261 × 182 = 17 [194] 50 × 21 / 17 [118] 36, rr. 40 / ll. 30 (f. 10r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Al f. 1r iniziale maggiore intarsiata in rosso, blu e giallo; iniziali minori semplici rosse; maiuscole toccate in giallo (ai ff. 9r-16v). Legatura antica in assi nude e dorso in cuoio.

Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 70 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 100-101 nr. 127; Crestani, *Per una storia*, p. 157.

Tav. 39

1216 **sec. XV metà**

Leggende di santi (ff. 1r-106r)

Cart.; ff. I, 111 (pp. 211)*, I'; bianchi i ff. 106v-111r; paginazione moderna in cifre arabe, parzialmente rifilata; 1¹⁶, 2², 3¹², 4², 5-7¹⁶, 8¹⁷, 9¹⁴; in-folio; 266 × 201 = 10 [227] 29 × 39 [63 (9) 59] 31, rr. 2 / ll. 41 (f. 35r), rigatura a colore, a mina di piombo. Rubriche in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone ricoperti di carta

Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 135 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 530-534 nr. 1224; *BAI*, I, p. 198, II, pp. 19, 55, 375, 417, 436, 559, 653, 696; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, p. 12.

* La paginazione termina insieme al testo al f. 106r.

Tav. 40

1218 **sec. XV seconda metà**

Proemio alle Confessioni, in latino (f. 12v)

AGOSTINO, Confessionum libri XIII (ff. 13r-164v)

AGOSTINO, Sermo 46 “De pastoribus” (ff. 165v-182r)

Cart. (membr. i ff. di guardia); ff. I, 189, I^o; bianchi i ff. 1-12, 182v-189v; 1-6¹², 7¹⁰, 8-15¹², 16¹¹; richiami (assenti ai fasc. 1, 14-16); numerazione dei fascicoli in numeri romani; in-4°; 285 × 203 = 38 [176] 81 × 34 [108] 61, rr. 30 / ll. 30 (f. 17r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine*. Note di due mani diverse; *maniculae*. Spazi riservati. Legatura antica con piatti di cartone ricoperti di cuoio, dorso in pergamena.

Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870. Sul piatto anteriore e sulla controguardia anteriore etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 140 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 525 nr. 1215; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 94; Oberleitner, *Handschriftliche Überlieferung*, pp. 40, 137.

* I ff. 1r-12v, 143r-189v sono rigati completamente a inchiostro.

Tav. 41

1225-1226**Composito.**

Membr. e cart.*; ff. III, 153, I°; 219 × 160. Legatura antica con piatti di cartone ricoperti di cuoio con impressioni a secco.

Il manoscritto si compone di due sezioni.

Sulla controguardia anteriore prove di penna del sec. XVI. Al f. Iv nota di possesso del sec. XVI: «Fratris Barnabe Veronensis et amicorum eius». Il codice proviene dalla raccolta di Bartolomeo Sorio, ceduta alla biblioteca per lascito testamentario nel 1867.

Biadego, *Catalogo*, pp. 366-367 nr. 771; Orlandi, *Bibliografia Antoniniana*, p. 236 nr. 18; Kaeppli, *Scriptores*, I p. 98; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 283-285; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, p. 14; *NBM, Verona, Biblioteca Civica* (alla segnatura).

I. ff. 1-108 1454 gennaio 22, Gubbio

NICCOLÒ DA OSIMO, *Quadriga spirituale* (ff. 1r-106r)

Tavola dei capitoli (ff. 107v-108v)

Ff. 108; bianco il f. 106v; numerazione antica in numeri arabi (ff. 1-10) e romani (ff. 11-108), parzialmente rifulata; 1-10¹⁰, 11⁸; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne, in-4°; 219 × 160 = 12 [153] 54 × 11 [50 (12) 54] 33, rr. 37 / ll. 36 (f. 11r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Note di mano del copista, parzialmente rifulate. Al f. 1r pagina iniziale decorata con nei margini interno e inferiore fregio fitomorfo policromo e iniziale grande istoriata col ritratto dell'autore; iniziali medie e piccole filigranate, talora con fregio marginale rosso e viola; segni di paragrafo rossi e blu; rubriche; sottolineature e maiuscole toccate in rosso.

Al f. 106r: «Fornito è lo libro detto Spirituale quadriga. Laus Deo. In Agobio adì XXII di gennaio M°CCCC°LIII°».

Al f. 108v: «Notum sit omnibus presentem signaturam legentibus quod nos frater Ba[...] de Podiobonizo generalis abbas licet [immeritus] sacri ordinis Monti Oliveti concessimus usum istius libri fratri Fortunato dicti ordinis professo qui [scripsit] ipsum, duraturum ad beneplacitum [nostrum et] successorum nostrum. Proprietas

[huius] libri sit monasterii et conventus [Sancti Oli]veti de [prope clusure] ad testimonium predictorum hanc signa[turam] fecimus propria manu in Monte Oliveto die XXVII marcii M^oCCCC^oLV^o. Laus Deo semper.». Al f. 108v: «Nos frater Mathias de Trevio vicarius generalis licet immeritus ordinis Monti Oliveti concedimus usum huius libri fratri [...] converso ad beneplacitum nostrum et successorum nostrum. Proprietas vero est huius monasterii Sancte Marie Montis Oliveti. Et in fidem premissorum hanc manu propria scripsimus. Anno Domini M^oCCCC^oLXVII^o et die ultima mensis februarii».

Tav. 42

II. ff. 109-153 1456 dicembre 13, S a n t' A n n a

ANTONINO DA FIRENZE, *Omnis mortalium cura*, in volgare (ff. 109r-152v)

Tavola dei capitoli (f. 153r-v), mutilo

Ff. 45; 1-2¹⁰, 3¹², 4⁶, 5⁷; richiami (assenti ai fasc. 3, 5); inizio fascicolo lato carne; 218 × 160 = 18 [151] 49 × 18 [52 (10) 51] 29, rr. 37 / ll. 36 (f. 131r), rigatura a colore, a mina di piombo. Note marginali di mano del copista. Al f. 109r pagina iniziale decorata con nel margine interno fregio vegetale e iniziale maggiore filigranata in rosso e blu; iniziali minori filigranate rosse e blu; segni di paragrafo rossi (blu al f. 110r); maiuscole toccate in giallo o rosso.

Al f. 152v: «Finito el tractato de VII vitii capitali. Compilato per reverendo padre frate Antonino da Firenze ordinis Predicatorum. Scripto in Sant' Anna per me frate Fortunato [...] adi 13 di dicembre 1456. Laus Deo semper».

Al f. 153v: «Nos frater Franciscus de Bononia abbas generalis licet immeritus ordinis Montis Oliveti concedimus usum huius libri fratri Fortunato [...] quem ipse scripsit ad beneplacitum nostrum ac successorum nostrorum cuius proprietas est monasterii principalis Montis Olivesi et in fidem premissorum hanc concessionem manupropria scripsimus. Anno Domini millesimo quadragesimo quinquagesimo octavo, die XXV iunii.».

* I fascicoli 1-12 sono misti, con bifogli membranacei e cartacei alternati secondo lo schema M-C-M-C-M, tranne il fasc. 12 che segue lo schema M-C-C-M. I ff. 109-153 sono tutti membranacei.

Tav. 43

1232-1235

Composito.

Cart.; ff. I, 97; 283 × 197. Legatura recente con piatti in cartone, dorso staccato.

Il manoscritto si compone di cinque sezioni.

Il f. I, membranaceo con il margine esterno lacerato, reca una vecchia etichetta della biblioteca: molto probabilmente costituiva l'antica legatura in pergamena di cui scrive il Biadego. Al f. Ir decorazioni a inchiostro coeve: lettere T R poggiate su un grappolo e racchiuse in una cornice, sormontata da una croce, oltre a due cervi; nell'angolo superiore destro parole illeggibili. Al f. Iv, di mano coeva, tavola dei salmi. Il codice fu venduto alla biblioteca dal signor C. Tedeschi prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 66 in cifre arabe in rosso, danneggiata e parzialmente mancante, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 596-597 nr. 1354; *Scaligeri*, pp. 551-552; Varanini, *Appunti*, p. 116; Vesentini, *Catalogo*, pp. 94-96; Hankey, *Ricobaldo Ferariensis. Compilatio chronologica*, pp. XXV-XXIX, 1-45, 99, 164, 182-185, 246-246; Castaldi, *Recensione a Hankey*, p. 364.

I. ff. 1-14 sec. XIV seconda metà

Liber de virtutibus psalmorum David, *inc.* «Beatus vir qui non abiit. Scribe hunc psalmum husque folium» (ff. 1r-13v)

Ff. 14; bianchi i ff. 13v-14v; 1⁴, 2¹⁰; in-4°; 283 × 197*, r. 1 / ll. 17 variabili, rigatura a colore, a mina di piombo. Note marginali di mano coeva. Iniziali filigranate, titoli, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso.

Tav. 44

II. ff. 15-22 sec. XV inizi

Elenco di città, *inc.* «Nomina civitatum earumque auctores que hinc inde colligere potui» (ff. 15r-19v)

Ff. 8; bianchi e non rigati i ff. 20-22; 1⁸; in-4°; 286 × 199 = 30 [223] 33 × 31 [138] 30, rr. 35 / ll. 35 (f. 16r), rigatura a colore, a mina di piombo. Maiuscole toccate in rosso.

Tav. 45

III. ff. 23-34 sec XV prima metà

RICCOBALDO DA FERRARA, *Compilatio chronologica* (ff. 23r-32v)

Ff. 12; bianchi i ff. 33r-34v; 1¹²; in-4°; 286 × 197 = 30 [216] 40 × 30 [137] 30, rr. 30 / ll. 30 (f. 27r), rigatura a colore, a mina di piombo. Iniziali semplici, rubriche, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso.

La *Compilatio hronologica* e la storia degli imperatori (sez. V) sono opera di Riccobaldo da Ferrara, mentre la lista di città (sez. II) e la storia dei papi (sez. IV) sono basate su estratti dai suoi scritti.

Tav. 46

IV. ff. 35-68 sec. XIV seconda metà

Storia dei papi, in latino, *inc.* «*Petrus gloriosus apostolus et apostolorum princeps*» (ff. 35r-64v)

Le età del mondo, in latino, *inc.* «*Prima etas continet annos iuxta Hebreos 1696*» (ff. 65r-68v)

Ff. 34; bianchi i 66v, 68v; 1¹², 2¹⁰, 3¹²; in-4°; 282 × 196 = 22 [216] 44 × 18 [165] 13, rr. 30 / ll. 30 (f. 40r), rigatura a secco. Iniziali semplici maggiori e minori rosse (filigranate di blu dal f. 47r) annotazioni e maiuscole toccate in rosso.

Ai ff. 65r-68r liste di patriarchi, re e imperatori di altra mano coeva: la lista dei pontefici va da Pietro e Giovanni XXII; una mano successiva ha aggiunto i papi fino a Bonifacio IX e corretto le date.

Tav. 47

V. ff. 69-97 sec. XIV seconda metà

Storia degli imperatori, in latino, *inc.* «*Omnis Italia que extendit Tirreni autem Adriatici mari fluctibus*» (ff. 69r-92r), lacunoso**

Ff. 29; bianchi i ff. 92v-96v; 1¹², 2¹¹, 3⁶; in-4°; 282 × 196 = 22 [216] 44 × 18 [165] 13, rr. 30 / Il. 30 (f. 72r), rigatura a secco. Iniziali filigranate rosse e blu.

Al f. 97r nota di possesso: «Iste liber est [segue nome cancellato] quondam domini [seguono tre nomi cancellati] de 1319»; segue, di mano posteriore: «Venit ad manum Tramarini Draperii de anno 1424 portatus manus suprascripti [segue nome cancellato], anima cuius requiescat in pace». Al f. 97r, in origine bianco, di più mani del sec. XIV: brano in latino, forse di carattere giurisprudenziale***; Psalmus 50; Dante, Inf. XIII, 58-63, cui segue una riga cancellata. Al f. 97v, in origine bianco, di più mani del sec. XIV: Ovidio, Metamorphoses, I, 85-88; Ovidio, Ars Amatoria, II, vv. 13-14; versi latini non identificati; due opere volgari in versi non identificate, *inc.* «De contrariato che per far la natura» e «Madona io mando a vui cum gran tremore»; dei due testi in volgare è presente la trascrizione di mano moderna, su fogli aggiunti in calce al manoscritto.

* Tracciate solo la riga di giustificazione sinistra e la rettrice di testa. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 22 [175] 86 × 37 [128] 32 (f. 5r).

** È caduto un foglio nel fasc. 2.

*** Si riconosce un estratto delle *Variae* di Cassiodoro (XXVI. Universis Gothis per Picenum et Samnium constitutis Theodoricus rex, 1), ma il resto del testo non corrisponde.

Tav. 48

1241-1242

1463

1463 settembre 4

Tavola dei capitoli (ff. 1r-4v)

LORENZO SPIRITO, Altro Marte (ff. 5r-128v)

Cart.; ff. V, 128, I'; 1-6¹⁰, 7⁸, 8-13¹⁰; richiami; segnatura a registro, quasi completamente asportata dalla rifilatura; in-folio; 345 × 231 = 37 [241] 67 × 29 [66 (16) 64] 56, rr. 43 / ll. 42 (f. 38r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro. *Maniculae*. Iniziali maggiori in oro a bianchi girari su fondo policromo; iniziali minori semplici rosse e blu. Legatura recente (Ariani, Verona) in assi ricoperte di cuoio, con riuso della copertura antica con impressioni a secco, borchie antiche e quattro fermagli metallici.

Al f. 5r, in lettere maiuscole: «Incomincia il libro chiamato Altro Marte composto e facto per mano de me Lorenzo Spirito de Perosa alo illustrissimo conte Iacobo Picinino anno Domini M^oCCCC^oLXIII, Felix Fenix». Al f. 128v: «Qui fenisce l'ultima parte del libro chiamato Altro Marte composto per me Lorenzo Spirito da Peroscia e scripto per mia propria mano. Finito adì quattro di septembre del mille quattrocento sexanta tre. Deo gratias amen». Segue, in lettere maiuscole: «Laurentius Spiritus».

Al f. Vr nota di possesso: «Iste liber est Francisci domini Petri Montagna anno 1499 die primo iulii». Al f. 5r, nel margine inferiore, stemma della famiglia Montagna di Verona, accompagnato dalle iniziali N. M. Al f. II poesia di altra mano coeva, *inc.* «L'aire el sito chiesie el fiume e ponte». Al f. Vv annotazione di mano coeva: «O tu che in questo libro te trastulli /, guarda che la lucerna non se as[.]ssi./ Rendimel presto e guardalo da [...]ulli». Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870.

Biadego, *Catalogo*, pp. 122-123 nr. 160; *Scaligeri*, p. 210; Avesani, *Verona*, p. 158; Deimichei, *Manoscritti datati*, pp. 283-285.

Tav. 49

1245 **sec. XV prima metà**

Psalmus 142 (141).7-8 (f. 1r-v), acefalo

Symbolum Atanasianum (ff. 1v-8v), mutilo

Membr.; ff. 8; 1-2⁴; richiami (assenti al fasc. 1); inizio fascicolo lato carne; 65 × 46 = 13 [31] 21 × 10 [23] 13, rr. 12 / ll. 11 (f. 5r), rigatura a colore, a inchiostro. Iniziali maggiori filigranate e iniziali minori semplici rosse e blu; rubriche in rosso. Legatura moderna in cartoncino.

Questo manoscritto originariamente faceva parte di un codice più grande, forse un libro d'ore secondo Baroffio: i due testi infatti sono privi rispettivamente dei primi versetti e della parte terminale, che si trovavano sulle parti mancanti del codice originale, come testimonia la presenza del richiamo sul verso dell'ultimo foglio. Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870. Sul dorso etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 12* in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura, parzialmente coperta dall'etichetta con la segnatura attuale.

Biadego, *Catalogo*, p. 345 nr. 719; Baroffio, *Iter Liturgicum*, p. 539.

Tav. 50

1246 **sec. XV metà**

Vita di sant'Egidio, in latino, *inc.* «Quedam verba fratris Egidii layci ordinis fratrum Minorum» (ff. 1r-36v)

Membr.; ff. II, 37; bianco il f. 37; numerazione antica in cifre arabe a inchiostro, parzialmente asportata dalla rifilatura; 1-3¹⁰, 4^{7*}; inizio fascicolo lato carne; 150 × 101 = 20 [93] 37 × 13 [33 (6) 34] 15, rr. 25 / ll. 24 (f. 17r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro. Note di mano del copista. Spazi riservati. Legatura moderna in carta velina.

Il codice fu venduto alla biblioteca dal libraio Cesconi prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 129 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 540 nr, 1234.

* Manca l'ultimo foglio, che era probabilmente bianco.

Tav. 51

1247 sec. XV fine – XVI inizi

BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermo in feria secunda paschatis* (ff. 1r-32v)

Membr.; ff. II, 34, II'; bianchi i ff. 33-34; 1-3⁸, 4¹⁰; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 169 × 120 = 23 [98] 48 × 18 [58] 44, rr. 20 / ll. 20 (f. 18r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro. Iniziali filigranate, rubriche, segni di paragrafo e maiuscole toccate in rosso. Legatura moderna con piatti in cartoncino.

Al f. 1r nel margine inferiore stemma non identificato in rosso. Sul piatto anteriore, di mano coeva: «Sancti Bernardi abbatis Evangelio sancti Luce». Ai ff. Ir-IIr, di mano coeva, testo devozionale, *inc.* «Rome in ecclesia Sancti Ioannis in Laterano est sculpta». Al f. I'r, di mano coeva, *Oratio contra cogitationes mala*, estratto dal *De imitatione Christi* di Tommaso di Kempis. Al f. I'r-v, di mano coeva, *Versus sancti Bernardi o O bone Iesu**. Al f. II'r, di mano del sec. XVI: «Kyrieison Kriste» [sic] e un tetragramma con notazione musicale quadrata, iniziale filigranata a inchiostro con decorazione marginale fitomorfa a inchiostro. Al f. II'v, di mano del sec. XVI, *Transito della Vergine*, interrotto, con iniziale filigranata a inchiostro con decorazione marginale fitomorfa a inchiostro. Il codice fu venduto alla biblioteca dalla Libreria Münster di Verona prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 88 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 374 nr. 780; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, p. 14; *NBM, Verona, Biblioteca Civica* (alla segnatura).

* Le invocazioni che compongono il testo, tratte da vari salmi, sono qui proposte con delle aggiunte e in un ordine differente rispetto alle edizioni moderne.

Tav. 52

1253 **sec. XIV****Grammatica latina (ff. 1r-33v)**

Cart.; ff. 34*; bianchi i ff. 23, 34; 1¹⁰, 2⁸, 3⁴, 4¹²; in-4°; 204 × 143**, rr. 0 / ll. 20 variabili. Legatura assente: il manoscritto è conservato in un'apposita custodia (Laboratorio di restauro di Santa Maria di Rosano, Firenze).

Biadego afferma che i fogli del manoscritto formavano la legatura di un altro codice, senza tuttavia specificare di quale si tratti o quando sia stato rimaneggiato.

Biadego, *Catalogo*, p. 145 nr. 220.

* Il bifolio esterno dell'ultimo fascicolo (ff. 23-34r) non faceva parte del manoscritto originale: è l'unico bianco e la carta è diversa, forse del sec. XVIII. Fu aggiunto come foglio di guardia del fascicolo stesso, che probabilmente era separato dal resto del codice ed è anche l'unico a presentare una numerazione moderna.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 11 [155] 38 × 18 [118] 7 (f. 17r).

Tav. 53

1323 sec. XV inizi

VENTURA DA VERONA, *Ars notariis* (ff. 1r-44v), lacunoso

Membr.; ff. I, 44, I'; 1-5^{8*}, 6⁴; richiami incorniciati; inizio fascicolo lato carne; 138 × 94 = 9 [105] 24 × 8 [77] 9, rr. 28 / ll. 27 (f. 39r), rigatura a colore, a mina di piombo. Note di mano del copista. Iniziale maggiore intarsiata in rosso e inchiostro; iniziali minori, rubriche, annotazioni, segni di paragrafo, maiuscole toccate in rosso. Legatura recente (Ariani, Verona) con piatti di cartone rivestiti di pergamena.

Al f. 44v, di mano coeva, nota di possesso: «Istud cartulare est Antonii filii domini Danexii de Insula Percaricia». Il codice fu donato alla biblioteca da mons. Carlo Giuliani fra il 1868 e il 1892.

Biadego, *Catalogo*, pp. 233-234 nr. 406; Dolezalek, *Verzeichnis*, II, p. 568, III, p. 380; *Manuscripta juridica* (alla segnatura).

* Mancano uno o più fascicoli dopo il secondo.

Tav. 54

1334 **sec. XV seconda metà**

MANUELE CRISOLORA, *Erotemata*, trad. latina di Guarino Veronese (ff. 1r-49v), lacunoso*

Cart.; ff. III, 61; bianchi i ff. 33v, 50-61; 1-4¹⁰, 5⁹, 6⁷, 7⁵; in-8°; 155 × 105 = 25 [79] 51 × 19 [57] 29, rr. 18 / ll. 18 (f. 17r), rigatura mista a colore, a mina di piombo e inchiostro, con pettine. Iniziali semplici, rubriche, segni di paragrafo, maiuscole toccate in rosso. Legatura antica di assi ricoperte di cuoio impresso a secco; brachette di rinforzo in pergamena nel bifoglio centrale di ogni fascicolo (assente al fasc. 6).

Si tratta di una riduzione bilingue (greco-latino) dell'opera del Crisolora realizzata da Guarino, non dell'opera completa. È la stessa riduzione apparsa a stampa nel 1471 a Venezia ad opera di Adam von Ambergau. Al f. 12r nel margine prove di penna di mano coeva. Al f. Ir, prove di penna di mano coeva; si distinguono i nomi Comino e Antonio. Al f. 57r, di mano coeva: «Comino Bernardi Zavar. Frantzesco», più sotto prove di penna. Sulla controguardia posteriore prove di penna di mano coeva; a matita, di mano del sec. XVIII: «Belle lettere. M. N. 26.7». Al f. IIIr, di mano del sec. XVII: «Opusculum. Guarini Veron. Ex maiori opere Manuelii Chrisolorae». Il codice proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870. Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 82 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 146 nr. 222; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 91; Pertusi, *EPQTHMATA*, p. 326; Vesentini, *Catalogo*, pp. 97-98.

* È caduto un foglio da ciascuno degli ultimi tre fascicoli.

Tav. 55

1366 sec. XV ultimo quarto

Miscellanea di testi poetici e storici, in prosa e in versi, in latino e in volgare (ff. 2r-127v), acefalo, tra cui:

Antologia poetica di autori veronesi (ff. 2r-101v)

Epistola di Sisto IV a Giovanni Mocenigo, in latino, *inc.* «*Scripsimus superioribus diebus paterna caritate tuae nobilitati*» (ff. 117r-122r)

Notitia dignitatum, in volgare (ff. 122v-124r)

Sigle epigrafiche con relativi scioglimenti, in latino (ff. 124v-126v)

Cart.; ff. 131; bianchi i ff. 1, 90r, 93r-96r, 127r, 128-131; numerazione coeva in cifre arabe*; 1²⁰, 2-7¹⁶, 7¹⁵; in-4°; 198 × 152 = 20 [171] 37 × 26 [101] 25, rr. 1 / Il. 21 variabili (f. 17r), rigatura a colore, a mina di piombo. Legatura antica in pergamena floscia a ribalta decorata a inchiostro; sul taglio superiore: 1479, forse una data.

Nel testo sono presenti due date: al f. 114r: «*Dixi non sine lacrimis III aprilis 1481*», e al f. 122r: «*Datum Rome 1482 kalendas martii*»; si tratta di due date testuali, non relative alla confezione del manoscritto, ma che permettono di determinare che i due testi che le precedono furono copiati dopo tali anni. Sulla controguardia posteriore e sulla ribalta, a inchiostro, di mano coeva, conti e prove di penna. Sulla controguardia anteriore, a inchiostro, di mano coeva: «*Bernardinus Righetus*»; il nome è inserito in quello che potrebbe essere un *signum tabellionis*: il possessore del codice, che probabilmente era anche il copista, era dunque forse un notaio. Sul piatto posteriore, a inchiostro, di mano coeva: disegno di un leopardo o cane seduto e incatenato, simbolo della famiglia Righetti, accompagnato dalle iniziali «*B R*», il tutto entro una ghirlanda con nastri. Al f. 128r è incollato un pezzo di carta con una poesia di mano coeva, non identificata, forse ritagliata da un altro codice. Al f. 1r, in origine bianco, titolo di mano del sec. XVII: «*Poesie latine nella quali si nominano varii soggetti cospicui di Verona*». Sul piatto anteriore, di mano del sec. XVII: «*Regalo dell'abate Zelotti a G. B. da Persico*», e più sotto un cavallo o un unicorno. Il codice appartenne alla raccolta Saibante, nel cui inventario riportava la segnatura nr. 358; la segnatura Saibante, in rosso, è visibile sul dorso, parzialmente cancellata. Fu donato alla biblioteca da mons. Carlo Giuliani fra il 1868 e il 1892.

Biadego, *Catalogo*, pp. 180-196 nr. 280; Perpolli *Actio Panthea*, pp. 36, 38, 50, 86, 96, 113; Carrara, *Scritture veronesi*, pp. 92-93; Ferrara, *Miscellanea umanistica*; Kristeller, *Iter*, VI, p. 289; Bassett – Delz - Dunston, *Silius*, p. 386; Avesani, *Verona*, p. 220; Bertalot, *Initia*, I, p. 224; Fattori, *Per la biografia*, p. 37; Vesentini, *Catalogo*, pp. 102-117; Bottari, *Prime ricerche* pp. 19-20, 22-23, 124, 140; Pellegrini, *Miscellanea*, pp. 605, 613; Battaglia, *Per una storia*, p. 85.

* Visibile dal f. 8, dove c'è il numero 28. Nonostante all'apparenza il codice sembri integro, questa numerazione, che è quella utilizzata dal copista per i riferimenti ai fogli, fa presumere che originariamente il manoscritto comprendesse altri 20 fogli all'inizio, dei quali tuttavia non si hanno altre notizie né si conosce l'eventuale contenuto.

Tav. 56

1393 **sec. XV seconda metà**

Raccolta di poesie latine e volgari (ff. 1r-187r), lacunoso, tra cui:

LUDOVICO LAZZARELLI, *De apparatu Patavini hastiludi* (ff. 1r-21v)

GREGORIO CORRER, *Hymnus ad pueros et virgines* (ff. 42r-43r)

MAFFEO VEGIO, *Elegiarum libri* (ff. 69v-92v)

FRANCESCO FILELFO, *Nate Mari vita mihi carior una voluptas* (ff. 121r-123r)

GUARINO VERONESE, *Nomina septenum sapientum Graecia cantat* (f. 181r)

Cart.; ff. IX, 187, V'; bianchi i ff. 21v, 93, 97, 115v-117v, 124v-127v, 140-141, 182r-185r, 187v; numerazione coeva in cifre arabe; 1-2¹⁰, 4⁹, 4-9¹⁰, 10⁸, 11-14¹⁰, 15⁴, 16-19¹⁰, 20⁶; richiami (verticali ai fasc. 8-9, 11, 14, 16-18; assenti ai fasc. 10, 12-13, 15, 19); segnatura a registro*; in-4°; 211 × 147 = 25 [127] 59 × 23 / 7 [75] 5 / 37, rr. 26 / ll. 25 (f. 71r), rigatura a secco. Due mani: mano A (ff. 1r-92v, 98r-187r); mano B (ff. 94r-96v); note di mano del copista principale; *maniculae*. Iniziali maggiori e minori filigranate e semplici rosse e blu; titoli e maiuscole toccate in rosso. Legatura recente (Gironda & Masetti, Verona) con piatti di cartone ricoperti di cuoio e parzialmente di carta.

Ai ff. IIr-VIIIr, in origine bianchi, tavola del codice di mano di mons. Carlo Giuliani (sec. XIX seconda metà), che donò il codice alla biblioteca fra il 1868 e il 1892.

Biadego, *Catalogo*, pp. 37-47 nr. 68; Perpolli, *Actio Panthea*, pp. 25-27, 29, 98, 100; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 91; Fumagalli, *Supplica di Francesco Colonna*, pp. 217-218, 224; Bertalot, *Initia*, I, p. 224; Onorato, *Gregorio Correr. Opere*, pp. 105, 148, 151; Vesentini, *Catalogo*, pp. 118-128; Manzoli, *Nuovi carmi*, p. 94; Bottari, *Prime ricerche*, pp. 64-65, 93, 100, 144, 149; Pellegrini, *Miscellanea*, pp. 605, 612-613; Varanini, *Bartolomeo Cipolla*, pp. 106, 137-141, 144; Lopomo, *Maffeo Vegio*, pp. 12, 19, 64, 68-70, 319; Battaglia, *Per una storia*, p. 85.

* Riprende da *al* al fascicolo 16.

Tav. 57

1467 **sec. XV ultimo quarto**

BENEDETTO RIZZONI, *Epistolae* (ff. 1r-233v), lacunoso

Cart.; ff. I, 233, I^r; 1¹², 2¹⁸, 3-6¹⁶, 7¹⁸, 8¹⁶, 9¹², 10¹⁸, 11¹⁵, 12¹⁴, 13¹⁶, 14¹⁸, 15¹²; numerazione dei fascicoli in cifre arabe; in-folio; 286 × 210*, rr. 0 / ll. 23 variabili. Note di mano del copista. Legatura moderna con piatti di cartone ricoperti di pergamena; sul dorso è incollato un pezzo di cuoio rosso probabilmente proveniente da una legatura precedente, con l'indicazione del contenuto dell'opera: «Benedetto Rizzoni – *Epistolae* – Saec. XV».

Il codice fu venduto alla biblioteca dal signor Luigi Rossini il 28 aprile 1873. Sul piatto anteriore etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 83 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, pp. 150-161 nr. 233; Peebles, *Displaced manuscript*, pp. 2, 10, 15-16; Vesentini, *Catalogo*, pp. 129-131; Pasqua Di Bisceglie, *Epistolario*.

* Non esiste specchio rigato, le righe verticali di giustificazione sono individuate mediante piegatura dei fogli. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 17 [202] 67 × 54 [141] 15 (f. 17r).

Tav. 58

1472 XV ultimo quarto

GIORGIO BEVILACQUA LAZISE, Epistola a Iacopo Antonio Marcello, in latino (ff. 1r-4r)

GIORGIO BEVILACQUA LAZISE, Excusatio, *inc.* «Ad serenissimum principem et divum regem Renatum censorem» (ff. 5r-171r)

Cart.; ff. III, 174, I'; bianchi i ff. 4v, 171v-174v; 1-9¹⁶, 10¹⁴, 11¹⁶; segnatura a registro; in-folio; 289 × 218*, rr. 0 / Il 21. Note di mano del copista. Iniziali semplici e rubriche in rosso. Legatura coeva in assi ricoperte di cuoio impresso a secco; brachette di rinforzo in pergamena al bifoglio centrale ed esterno di ogni fascicolo.

Al f. IIIv epigramma di Antonio Broganico di mano coeva: «Antonius Broganicus. Antiparamythia petit sua tecta Georgi, / digna est quam praesens et postera perlegat aetas. / Quia iusti intersint floetus in morte suorum, / si qui fare volent, poterunt te auctore doceri». Al f. IIR, di mano del sec XVII: «Libellum consolatorium ad Iacopum Antonium Marcellum praesidem Fori Iulii de obitu Valerii quondam filii auctore Georgio de Lazisio. Ms. ex castris adversus Tergiestam idibus novembris 1463». Il codice, probabilmente autografo, proviene dalla raccolta dei Padri Filippini di Verona, acquisita dalla biblioteca nel 1870. Sul piatto anteriore, etichetta della prima metà del sec. XX riportante il numero 82b** in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 147 nr. 224; Perpolli, *Actio Panthea*, p. 80; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 93; Kristeller, *Iter*, VI, p. 289; Vesentini, *Catalogo*, pp. 132-134; Contò, *Petrarca Feliciano*, p. 113.

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 26 [176] 87 × 44 [99] 75 (f. 17r).

** La *b* è stata aggiunta a penna successivamente, per distinguerlo dall'altro codice contrassegnato "82", cioè l'attuale ms. 1334 (scheda nr. 43).

Tav. 59

1599 **sec. XV seconda metà**

GIOVANNI MARIO FILELFO, *Oratio de laudibus inventionisque philosophiae ac rhetoricae*
(ff. 1r-19v), mutilo

Cart.; ff. I, 19, I'; 1¹⁰, 2⁹; richiami verticali; in-4°; 211 × 160 = 17 [143] 51 × 19 / 6 [87] 5 / 43, rr. 28 / II.
27 (f. 13r), rigatura a secco. Note di mano del copista. Titoli e note in rosso; spazi riservati. Legatura moderna con
piatti in cartoncino e dorso in pergamena.

Il codice fu donato alla biblioteca da mons. Carlo Giuliani fra il 1868 e il 1892. Sul piatto anteriore e sul
dorso etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 152 in cifre arabe in rosso, forse una precedente
segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 460 nr. 1021; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 94; Vesentini, *Catalogo*, pp. 137-138;
Bottari, *Prime ricerche*, p. 92; Battaglia, *Per una storia*, p. 87.

Tav. 60

1657 sec. XV fine – XVI inizi

GIORGIO SOMMARIVA, Poesie (ff. 1r-20v)

Cart.; ff. I, 20, I'; bianchi i ff. 12, 13v, 14v-15v, 16v; 1¹⁰, 2-3²; 4^{6*}; in-folio; 316 × 218*, rr. 0 / ll. 28 variabili. Legatura recente (Laboratorio di Santa Maria di Rosano, Firenze) con piatti di cartone rivestiti di pergamena.

Nel testo, accanto alle poesie, compaiono diverse date: «XV maii 1494» (f. 4v), «Venetiis mense februario 1490» (ff. 6v, 7v), «Anno 1494 die primo maii» (f. 10r), «Die XV iunii 1494» (f. 12v), «Mense iulio 1498» (f. 17v); sulla scorta di questi dati è facile supporre che i primi fascicoli (ff. 1-14) siano stati scritti intorno al 1494, mentre l'ultimo sia di qualche anno posteriore, verosimilmente dopo l'estate del 1498, dal momento che i versi latini citati anche dal Cicogna furono rinvenuti nel luglio del 1498 e Pomponio Leto morì nel giugno dello stesso anno. Considerando la distanza temporale nella composizione dei fascicoli si può ipotizzare che fin dall'origine fossero separati, e furono ricongiunti solo al loro arrivo in biblioteca. Al f. 1r, di mano del sec. XVIII, preceduto da alcune parole cancellate: «Versi di Giorgio Sumariva, antichissimo 1494». Al f. 16r, di mano del sec. XVII: «Fascicolo di poesie autografe di Giralmo Canpanole e di Giorgio Sommariva. Una sola Canpanole, alla quale risponde il Sommariva suo compadre. Le altre sono del Sommariva, tranne alcune copie fatte da lui di poesie di altri, cioè di un epigramma latino ossia epitaffio di Cristoforo Gigante al suo maestro Pomponio Leto, e di alcuni versi latini rinvenuti nel 1498. Vic. E. Cicogna»; sotto, di mano del sec. XIX: «Questo fascicolo faceva parte della Autografoteca Scolari acquistata il giorno 15 aprile 1885». I primi tre fascicoli di questo manoscritto furono donati alla biblioteca da mons. Carlo Giuliani fra il 1868 e il 1892, l'ultimo invece proviene dall'Autografoteca Scolari, acquistata dalla biblioteca nel 1885, come si legge in una nota al f. 16r. Il bifolio esterno dell'ultimo fascicolo (ff. 16, 21) è moderno e fu aggiunto come copertina del fascicolo di proprietà Scolari; non venne rimosso al momento del restauro del manoscritto.

Biadego, *Catalogo*, pp. 119-122 nr. 157; Fabris, *Sonetti*, p. 6; Carrara, *Scritture veronesi*, p. 92; Babinger, *Vorgelichter Gnadensbrief*, p. 98; Avesani, *Verona*, pp. 182-183; Riva, *Biblioteca civica*, p. 7; *DBI (sub nomine)*.

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 22 [268] 26 × 50 [115] 53 (f. 14r).

Tav. 61

1837 sec. XV fine - XVI inizi

Vita Terentii, *inc.* «Redeunte ex Aphrica Scipione, devicta Carthagine, interfecto Hannibale» (f. 2r)

TERENZIO, Andria (ff. 2v-3r), compendio

TERENZIO, Eunuchus (f. 3r-v), compendio

TERENZIO, Phormio (ff. 3v-4r), compendio

Cart.; ff. I, 6, I'; bianchi i ff. 1r, 4v-6v; 1⁶; in-4°; 168 × 114*, rr. 0 / ll. 26 variabili; rigatura a inchiostro. Iniziali semplici e rubriche in rosso. Legatura moderna in cartoncino.

Il codice fu donato alla biblioteca dal signor Carlo Gargioli prima del 1892. Sul piatto anteriore e sul dorso, etichette della prima metà del sec. XX riportanti il numero 141 in cifre arabe in rosso, forse una precedente segnatura.

Biadego, *Catalogo*, p. 523 nr. 1209; Vesentini, *Catalogo*, pp. 141-142.

* Sono tracciate solo le righe verticali di giustificazione. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 15 [113] 40 × 16 [78] 20 (f. 3r).

Tav. 62

BIBLIOGRAFIA

Avesani, *Preumanesimo veronese* = Rino Avesani, *Il preumanesimo veronese*, in *Storia della cultura veneta*, II. *Il Trecento*, a cura di Girolamo Arnaldi, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 111-141.

Avesani, *Verona* = Rino Avesani, *Verona e il suo territorio*, IV.2. *Verona nel Quattrocento la civiltà delle lettere*, Verona, Istituto per gli studi storici veronesi, 1984.

Babcock - Cahn, *Nuovo manoscritto* = Robert G. Babcock - Walter Cahn, *Un nuovo manoscritto dalla abbazia di San Zeno di Verona*, in *Studi in memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 1995 (*Bollettini della Biblioteca Civica*, 1), pp. 39-51.

Babinger, *Vorgeblicher Gnadenbrief* = Franz Babinger, *Ein vorgeblicher Gnadenbrief Mehmeds II. für Gentile Bellini (15. Jänner 1481)*, «Italia Medioevale e Umanistica», 5 (1962), pp. 85-101.

BAI = *Biblioteca agiografica italiana. Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di Jacques Dalarun e altri, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2003 (*Archivio Romanzo*, 4).

Baroffio, *Iter liturgicum* = Giacomo Baroffio, *Iter liturgicum Italicum. Editio maior*, Stroncone, Associazione San Michele Arcangelo, 2011.

Bassett - Delz - Dunston, *Silius* = Edward L. Bassett - Josef Delz - A. J. Dunston, *Silius Italicus, Tiberius Catius Asconius Periegetes*, in *Catalogus, translationum et commentariorum*, III, a cura di F. Edward Cranz, Washington DC, Catholic University of America press, 1976, pp. 341-398.

Battaglia, *Per una storia* = Maddalena Battaglia, *Per una storia della Biblioteca Civica di Verona e dei suoi manoscritti. I principali avvenimenti, i bibliotecari, le collezioni, le donazioni e gli acquisti, il catalogo dei manoscritti medievali (segnature 1-205)*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, A. A. 2014/2015.

Bernardinello, *Recensione a Gargan* = Silvio Bernardinello, [Recensione a:] Luciano Gargan, «*Dum eram studens Padue*». *Studenti-copisti a Padova nel Tre e Quattrocento*, in *Libri e maestri tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Luciano Gargan, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 201, «Scriptorium», 56 (2002), p. *182.

Bertalot, *Initia* = Ludwig Bertalot, *Initia Humanistica Latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. bis 16. Jahrhunderts*, I. *Poesie*, 1985; II. *Prosa*, 1990, Tübingen, Niemeyer.

Biadego, *Catalogo* = Giuseppe Biadego, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, Civelli, 1892.

Biadego, *Storia* = Giuseppe Biadego, *Storia della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, Franchini, 1892.

Bottari, *Prime ricerche* = Guglielmo Bottari, *Prime ricerche su Giovanni Antonio Panteo*, Messina, Università degli studi di Messina, 2006 (centro interdepartimentale di studi umanistici).

Buonocore, *Recensione a Milanese* = Marco Buonocore [Recensione a:] Guido Milanese, *Censimento dei manoscritti noniani*, Genova, Università di Genova - DARFICLET, 2005, «Medioevo Latino», 30 (2009), pp. 510-511.

Buonopane, *Due iscrizioni* = Alfredo Buonopane, *Due iscrizioni romane in una pagina inedita di Felice Feliciano*, in *L'Antiquario Felice Feliciano veronese tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*, Atti del convegno (Verona, 3-4 giugno 1993), a cura di Agostino Contò, Leonardo Quaquarelli, Padova, Antenore, 1995 (*Medioevo e Umanesimo*, 89), pp. 109-116.

Carrara, *Biblioteche dalle origini* = Mario Carrara, *Le biblioteche dalle origini ai primi dell'Ottocento*, Verona, Banca Popolare, 1979.

Carrara, *Scritture veronesi* = Mario Carrara, *Scritture veronesi del secolo XV*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», 133 (1958), pp. 77-105.

Castaldi, *Recensione a Hankey* = Lucia Castaldi, [Recensione a:] Ricobaldo Ferariensis, *Compilatio chronologica*, a cura di Teresa Anna Hankey, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2000 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale*, 4), «Medioevo Latino», 23 (2002), p. 364.

Castiglioni, *Ancora sui codici* = Gino Castiglioni, *Ancora sui codici quattrocenteschi di San Zeno con ipotesi sul miniatore Stefano Marino*, «Annuario Storico Zenoniano», 3 (1985), pp. 59-72.

Castiglioni, *Codici quattrocenteschi* = Gino Castiglioni, *Note sui codici quattrocenteschi del monastero di San Zenone Maggiore nella Biblioteca Civica di Verona*, in *La miniatura italiana tra gotico e rinascimento*, a cura di Emanuela Sesti, Firenze, Olschki, 1985, pp. 389-413.

Castiglioni, *Parola illuminata* = Gino Castiglioni, *La parola illuminata*, Verona, Fondazione Cariverona, 2011.

Castiglioni, *Secolo di miniatura* = Gino Castiglioni, *Un secolo di miniatura veronese 1450-1550*, in *Miniatura veronese del Rinascimento* (Verona, Museo di Castelvecchio, 1986), a cura di Gino Castiglioni, Sergio Marinelli, Verona, Stamperia Valdonega, 1986.

Catalogo della biblioteca Costabili = Catalogo della prima parte della biblioteca appartenuta al Marchese Costabili di Ferrara composta di libri rari e preziosi in diverso genere, Bologna, Marsigli e Rocchi et Gaetano Romagnoli, 1858.

Cavattoni, *Due opuscoli* = Cesare Cavattoni, *Due opuscoli del Guarino che vengono in luce nel dì delle nozze dei signori sposi Piero Finato e Maria Antonietta Martinati*, Verona, s. e., 1860.

Cavattoni, *Storia*, = Cesare Cavattoni, *Storia della biblioteca comunale di Verona che dinanzi il corpo municipale e la giunta ad essa preposta lesse il sacerdote Cesare Cavattoni bibliotecario nel giorno 15 dicembre 1857*, Verona, Frizerio, 1858.

Cavazzocca Mazzanti, *Versi inediti* = Vittorio Cavazzocca-Mazzanti, *Versi inediti del sec. XV*, «La Ronda», 8 (1884), pp. 58-59.

Cipolla, *Antiche cronache veronesi* = Carlo Cipolla, *Antiche cronache veronesi*, Venezia, s. e., 1890.

Contò, *Libri volgari* = Agostino Contò, *I libri volgari del monastero di Santo Spirito di Verona alla fine del Quattrocento*, in *Studi in memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 1995 (*Bollettini della Biblioteca Civica*, 1), pp. 121-160.

Contò, *Petrarca di Feliciano*, = Agostino Contò, *Il Petrarca di Feliciano*, in *Per Alberto Piazzini. Scritti offerti nel 50° di sacerdozio*, a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi, Verona, Biblioteca Capitolare, 1998, pp. 105-115.

Contò - Maschietto, *Bartolomeo Cipolla* = Agostino Contò – Beatrice Maschietto, *Il giurista veronese Bartolomeo Cipolla (sec. XV). Documenti, manoscritti, libri a stampa*, Verona, Biblioteca Civica, 2004 (*Sedicesimi*, 16).

Contò - Polloni, *Ragionar de' santi* = Agostino Contò – Susanna Polloni, *Ragionar de' santi. Vite e opere manoscritte*, Verona, Biblioteca Civica, 2005 (*Sedicesimi*, 21).

Crestani, *Dante lettore* = Caterina Crestani, *Dante lettore a Verona. Biblioteche e libri ai tempi degli Scaligeri*, Padova, Il Poligrafo, 2021.

Crestani, *Per una storia* = Caterina Crestani, *Per una storia delle biblioteche a Verona dal XIII al XV secolo*, tesi di laurea, Università degli studi di Verona, A. A. 1992/1993.

Cusa, *Geschichtsschreibung* = Giuseppe Cusa, *Die Geschichtsschreibung in der Mark Verona-Treviso im Zeitalter der Kommunen und Signorien (spätes 12. bis frühes 15. Jahrhundert)*, Regensburg, Schnell&Steiner, 2019 (*Schriftenreihe des Deutschen Studienzentrums in Venedig*, 18).

Deimichei, *Manoscritti datati* = Barbara Deimichei, *I manoscritti datati della Biblioteca Civica di Verona*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, A. A. 2001/2002.

Dolezalek, *Verzeichnis* = Gero Dolezalek, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, II. Monza-Zwickau, III. *Auctores, auctores (cognomina), possessores, tempus, origo et fascicula, scribae*, IV. *Incipit, incipit II, explicit, explicit II, tituli*, Frankfurt am Main, Max-Planck-Institut für europäische Rechtsgeschichte, 1972.

Fabris, *Sonetti* = Giovanni Fabris, *Sonetti villaneschi di Giorgio Sommariva poeta veronese del secolo XV*, Udine, Del Bianco, 1907.

Fattori, *Per la biografia* = Daniela Fattori, *Per la biografia del Feliciano*, in *L'Antiquario Felice Feliciano veronese tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*, Atti del convegno (Verona, 3-4 giugno 1993), a cura di Agostino Contò, Leonardo Quaquarelli, Padova, Antenore, 1995 (*Medioevo e Umanesimo*, 89), pp. 27-41.

Ferraglio, *Manoscritti medievali* = Elena Ferraglio, *I manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona (signature 209 - 659-661)*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, A. A. 2014/2015.

Ferrara, *Miscellanea umanistica* = Giuseppa Vittoria Ferrara, *Una miscellanea umanistica veronese: il manoscritto 1366 della biblioteca comunale di Verona*, tesi di laurea, Università di Roma, A. A. 1966/1967

Formiga, *Recensione a Jubilaeum salutis* = Federica Formiga, [Recensione a:] *Jubilaeum salutis = Jubilaeum salutis: la storia della salvezza nei testi e nelle immagini di manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Capitolare e della Biblioteca Civica di Verona* (Verona, Biblioteca Capitolare, 1-15 aprile 2000), a cura di Giuseppe Zivelonghi, Verona, Arsenale, 2000, «Medioevo Latino», 24 (2003), p. 1234.

Fumagalli, *Supplica di Francesco Colonna* = Edoardo Fumagalli, *Una supplica di Francesco Colonna (con una premessa su Eliseo da Treviso)*, «Italia Medioevale e Umanistica», 29 (1986), pp. 207-231.

Gargan, *Dum eram studens Padue* = Luciano Gargan, «*Dum eram studens Padue*». *Studenti-copisti a Padova nel Tre e Quattrocento*, in *Libri e maestri tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Luciano Gargan, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011, pp. 557-577.

Ghidoni - Piccirilli - Tenca, *Biblioteca nella città* = Monica Ghidoni - Giovanni Piccirilli - Andrea Tenca, *La biblioteca nella città. Storie, protagonisti e percorsi della Biblioteca Civica di Verona*, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 2020.

Granello, *Recensione a Buonopane* = Gianfranco Granello, [Recensione a:] Alfredo Buonopane, *Due iscrizioni romane in una pagina inedita di Felice Feliciano*, in *L'Antiquario Felice Feliciano veronese tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*, Atti del convegno (Verona, 3-4 giugno 1993), a cura di Agostino Contò,

Leonardo Quaquarelli, Padova, Antenore, 1995 (*Medioevo e Umanesimo*, 89), pp. 109-116, «Medioevo Latino», 20 (1999), p. 589.

Granello, *Recensione a Gargan* = Gianfranco Granello, [Recensione a:] Luciano Gargan, «*Dum eram studens Padue*». *Studenti-copisti a Padova nel Tre e Quattrocento*, in *Libri e maestri tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Luciano Gargan, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011, pp. 557-577, «Medioevo Latino», 25 (2004), p. 965.

Hankey, *Ricobaldo Ferariensis. Compilatio chronologica* = Ricobaldo Ferariensis, *Compilatio chronologica*, a cura di Teresa Anna Hankey, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2000 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale*, 4).

Jubilaem salutis = *Jubilaem salutis: la storia della salvezza nei testi e nelle immagini di manoscritti e libri a stampa della Biblioteca Capitolare e della Biblioteca Civica di Verona* (Verona, Biblioteca Capitolare, 1-15 aprile 2000), a cura di Giuseppe Zivelonghi, Verona, Arsenale, 2000.

Kaeppli, *Scriptores* = Thomas Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, Roma, S. Sabinae, 1970.

Kristeller, *Iter* = Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the renaissance in italian and other libraries*, II. *Italy. Orvieto to Volterra. Vatican City*, 1967; London - Leiden, The Warburg Institute – Brill; VI. (*Italy III and Alia Itinera IV*): *Supplement to Italy (G-V), Supplement to Vatican and Austria to Spain*, 1992.

Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana* = Bernard Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta. La tradition manuscrite des œuvres de saint Jérôme*, II, Steenbrugis, in Abbatia S. Petri, 1969.

Lopomo, *Maffeo Vegio* = Nicolle Lopomo, *Maffeo Vegio. Elegiae, Rusticanalia, Disticha ed Epigrammata: edizione critica e commento*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, A. A. 2011/2012.

McManamon, *Incipitarum* = John M. McManamon, *An Incipitarium of Funeral Orations and a Smattering of Other Panegyric Literature from the Italian Renaissance (ca. 1350-1550)*, s.d.t.

McManamon, *Pierpaolo Vergerio* = John M. McManamon, *Research Aids: Pierpaolo Vergerio the Elder*, s. l., s. e., 2016.

Manzoli, *Nuovi carmi* = Donatella Manzoli, *Nuovi carmi di Guarino Veronese*, Verona, Biblioteca Civica, 2000.

Marchi, *Orazioni inedite* = Gian Paolo Marchi, *Orazioni inedite in volgare veronese del secolo XIV*, Verona, Fiorini, 1991.

Marchi, *Orazioni in volgare veronese* = Gian Paolo Marchi, *Orazioni in volgare veronese del secolo XIV*, in *Studi in memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 1995 (*Bollettini della Biblioteca Civica*, 1), pp. 53-82.

Milanese, *Censimento* = Guido Milanese, *Censimento dei manoscritti noniani*, Genova, Università di Genova - DARFICLET, 2005.

Mille anni di libri = *Mille anni di libri. Un possibile percorso tra i tesori della Biblioteca Civica* (Verona, Biblioteca Civica, 1994), catalogo a cura di Gino Castiglioni e altri, Verona, Biblioteca Civica, 1994 (*Studi e cataloghi*, 5).

Miniatori italiani = *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, Milano, Bonnard, 2004.

Miniatura veronese = *Miniatura veronese del Rinascimento*, Catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 1986), a cura di Gino Castiglioni, Sergio Marinelli, Verona, Stamperia Valdona, 1986.

Morando di Custoza, *Armoriale Veronese* = Eugenio Morando di Custoza, *Armoriale Veronese*, Verona, Galvagni, 1976.

Moreton, *Pious Voices* = Melissa Moreton, *Pious Voices: Nun-scribes and the Language of Colophons in Late Medieval and Renaissance Italy*, «Essays in Medieval Studies», 29 (2014), pp. 43-73.

Norme = *Norme per la descrizione dei manoscritti*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2021 (*Manoscritti datati d'Italia. Strumenti*, 1).

Nuvoloni, *Biblioteca dispersa* = Laura Nuvoloni, *Alla ricerca della biblioteca dispersa: manoscritti, incunaboli e legature della biblioteca di S. Bernardino di Verona*, in *Studi in memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 1995 (*Bollettini della Biblioteca Civica*, 1), pp. 161-202.

Oberleitner, *Handschriftliche Überlieferung* = Manfred Oberleitner, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus, 1.2, Italien. Verzeichnis nach Bibliotheken*, II, Wien, Böhlau, 1970 (*Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte*, 267).

Onorato, *Gregorio Correr. Opere* = Gregorio Correr, *Opere*, a cura di Aldo Onorato, Messina, Sicania, 1994.

Orlandi, *Bibliografia Antoniniana* = Stefano Orlandi, *Bibliografia Antoniniana: descrizione dei manoscritti della vita e delle opere di s. Antonino O. P. arcivescovo di Firenze, e degli studi stampati che lo riguardano*, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1961.

Overgaauw, *Manuscripts copiés* = Eef A. Overgaauw, *Les manuscrits copiés par Bruno de Deventer, copiste néerlandais au service de Pietro del Monte au milieu du XVe siècle*, «Scriptorium», 54 (2000), pp. 64-86.

Parks - Cranz, *Dionysius* = George B. Parks - F. Edward Cranz, *Dionysius Periegetes*, in *Catalogus, translationum et commentariorum*, III, a cura di F. Edward Cranz, Washington DC, Catholic University of America press, 1976, pp. 21-62.

Parolotto, *Biblioteca* = Alessia Parolotto, *La biblioteca del monastero di San Zeno in Verona (1318 - 1770)*, Verona, Della Scala, 2002 (*Studi e cataloghi*, 34).

Pasqua Di Bisceglie, *Epistolario* = Chiara Pasqua Di Bisceglie, *L'epistolario di Benedetto Rizzoni*, tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia, A. A. 2003/2004.

Peebles, *Displaced manuscript* = Bernard M. Peebles, *A displaced manuscript located, the writings surveyed*, «Italia Medioevale e Umanistica», 5 (1962), pp. 1-47.

Pellegrini, *Miscellanea* = Paolo Pellegirini, *Miscellanea umanistica veronese*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di Raffaella Bertazzoli e altri, Pisa, Edizioni ETS, 2011, pp. 603-619.

Perpolli, *Actio Panthea* = Cesira Perpolli, *L'“Actio Panthea” e l'Umanesimo veronese*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», 17 (1915), pp. 3-162.

Pertusi, *EPQTHMATA* = Agostino Pertusi, *EPQTHMATA. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, «Italia Medioevale e Umanistica», 5 (1962), pp. 321-351.

Riva, *Biblioteca Campostrini* = Franco Riva, *Della biblioteca di G. A. Campostrini e di una ventina di mss. passati alla Comunale Veronese*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», 129 (1954), pp. 139-157.

Riva, *Biblioteca civica* = Franco Riva, *La biblioteca civica ieri e oggi. Notizie, storia, informazioni*. Verona, Biblioteca Civica, 2005 (*Sedicesimi*, 3).

Robathan - Cranz, *Persius* = Dorothy M. Robathan - F. Edward Cranz, *A. Persius Flaccus*, in *Catalogus, translationum et commentariorum*, III, a cura di F. Edward Cranz, Washington DC, Catholic University of America press, 1976, pp. 201-312.

Scaligeri = *Gli Scaligeri 1277-1387. Saggi e schede raccolte in occasione della mostra storico-documentaria* (Verona, Museo di Castelvecchio, giugno-novembre 1988), a cura di Gian Maria Varanini, Verona, Mondadori, 1988.

Vaccari, *Chronicon Veronense* = Renzo Vaccari, *Il Chronicon Veronense di Paride da Cerea e dei suoi continuatori*, Legnago, Fondazione Fioroni, 2014.

Varanini, *Appunti* = Gian Maria Varanini, *Appunti sulla famiglia Turchi di Verona nel Quattrocento. Tra mercatura e cultura*, in *Studi in memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 1995 (*Bollettini della Biblioteca Civica*, 1), pp. 89-120.

Varanini, *Bartolomeo Cipolla* = Gian Maria Varanini, *Bartolomeo Cipolla e l'ambiente veronese: la famiglia e le istituzioni municipali*, in *Bartolomeo Cipolla: un giurista veronese del Quattrocento tra cattedra, foro e luoghi del potere*, Atti del convegno (Verona, 14-16 ottobre 2004), a cura di Giovanni Rossi, Padova, Cedam, 2009, (*Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Verona*, 2) pp. 105-146.

Varanini, *Codice trascritto* = Gian Maria Varanini, *Un codice trascritto in casa di Pietro del Monte studente a Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 13 (1980), pp. 147-149.

Varanini, *Crisi scaligera* = Gian Maria Varanini, *La crisi decisiva della dinastia scaligera. Esercito e società nella guerra contro Padova (1386 e 1387)*, in *La guerra scaligero-carrarese e la battaglia di Castagnaro (1387)*, a cura di Gian Maria Varanini, Francesco Bianchi, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, 2015 (*Fonti e studi di storia veneta*, 31), pp. 59-92.

Varanini, *Distretto veronese* = Gian Maria Varanini, *Il distretto veronese nel Quattrocento – Vicariati del Comune e vicariati privati*, Verona, Fiorini, 1980.

Varanini, *Recensione a Castiglioni* = Gian Maria Varanini, [Recensione a:] Gino Castiglioni, *Ancora sui codici quattrocenteschi del monastero di San Zeno con ipotesi sul miniatore Stefano Marino*, «Annuario Storico Zenoniano», 3 (1985) 59-72, «Scriptorium», 51 (1987), pp. 23*-24*.

Vesentini, *Catalogo* = Simone Vesentini, *Per un catalogo dei manoscritti classici latini e umanistici della Biblioteca Civica di Verona*, tesi di laurea, Università degli studi di Verona, A. A. 1997/1998.

Zanotti, *Inventario* = Paolo Zanotti, *Inventario della libreria Gianfilippi*, ms. Verona, Biblioteca Civica, 3198, sec. XIX.

SITOGRAFIA

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, <https://www.treccani.it/biografico/index.html>

Manuscripta juridica = <http://manuscripts.rg.mpg.de/location/952/>

NBM = *Nuova Biblioteca Manoscritta*, <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>

INDICI

Gli indici rimandano al numero delle schede del catalogo (in corsivo) per tutti i lemmi ricavati dalle schede descrittive stesse, e al numero della pagina (in tondo) per i codici citati nelle parti introduttive.

L'indice degli autori e delle opere offre, oltre agli autori e ai titoli, gli *incipit* delle opere non identificate.

INDICE DEI MANOSCRITTI

VERONA

Biblioteca Civica

663	<i>1</i>	pp. 6-8
730-732	<i>2</i>	pp. 6-8, 13
733	<i>3</i>	pp. 7, 9, 12
738	<i>4</i>	pp. 7, 8, 12
739.1	<i>5, 6</i>	pp. 7, 8
739.2	<i>5, 6</i>	pp. 7, 8
740	<i>7</i>	pp. 7, 8
742	<i>8</i>	pp. 7, 8, 12, 13
744	<i>9</i>	pp. 7, 8
745	<i>10</i>	pp. 7, 8
753	<i>11</i>	p. 7
758	<i>12</i>	pp. 7, 8
812	<i>13</i>	pp. 6-8
815	<i>14</i>	pp. 7, 9
902-903	<i>15</i>	pp. 7, 9
939	<i>16</i>	pp. 6-8, 13
958	<i>17</i>	pp. 7, 9
1051-1055	<i>18</i>	pp. 7, 9
1059	<i>19</i>	pp. 7, 8
1067	<i>20</i>	pp. 7, 8
1132	<i>21</i>	pp. 7, 9
1142-1144	<i>22</i>	pp. 7, 9
1145	<i>23</i>	pp. 7, 8
1161-1165	<i>24</i>	p. 7
1171-1179	<i>25</i>	p. 7
1182-1183	<i>26</i>	pp. 6, 7
1186	<i>27</i>	p. 7
1187-1190	<i>28</i>	pp. 6, 7
1191-1194	<i>29</i>	pp. 6, 7, 13
1195	<i>30</i>	p. 7
1196	<i>31</i>	pp. 6, 7
1209-1210	<i>32</i>	p. 7
1216	<i>33</i>	p. 7
1218	<i>34</i>	p. 7

1225-1226	35	pp. 6-8, 13
1232-1235	36	pp. 7, 9, 13
1241-1242	37	pp. 6-8
1245	38	p. 7
1246	39	p. 7
1247	40	p. 7
1253	41	pp. 7, 9
1323	42	pp. 8, 12
1334	43, 47	pp. 7, 9
1366	44	p. 8
1393	45	p. 8
1467	46	pp. 6-9
1472	47	pp. 6, 7, 9
1599	48	pp. 7, 8
1657	49	pp. 6, 8
1837	50	pp. 7, 8
2829	27	
3034	5	
3035	10	
3117	15	

INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI

1409 agosto 31	28
1447 gennaio 11	13
1454 gennaio 2	35
1456 dicembre 13	35
1463 settembre 4	37
1463	37
1468 novembre	47
1470 dicembre 21	31
1473 marzo 10	29
1473 aprile 1	29
1475 novembre 22	1
Sec. XIII prima metà	8, 9
Sec. XIV prima metà	7, 8
Sec. XIV seconda metà	36
Sec. XIV	41
Sec. XV primo quarto	32
Sec. XV secondo quarto	4, 12, 14, 19
Sec. XV ultimo quarto	5, 6, 18, 23, 44, 46
Sec. XV inizi	36, 42
Sec. XV prima metà	2, 10, 11, 24, 29, 36, 38
Sec. XV prima metà	2, 10, 11, 24, 36, 38
Sec. XV metà	3, 15, 25, 27, 33, 39
Sec. XV seconda metà	5, 6, 8, 16, 17, 20, 26, 29, 34, 43, 45, 48
Sec. XV seconda metà – fine	22
Sec. XV fine	21
Sec. XV fine – XVI inizi	40, 49, 50
Sec. XV	8, 29, 30, 36, 43

AUTORI, OPERE E *INCIPIT*

AGOSTINO

Confessionum libri	34
De origine animae hominis	25
Sermo 46	34

ALIGHIERI, DANTE

Inferno	36
Antiphonarium	5, 6, 7, 8

ANTONINO DA FIRENZE

Omnis mortalium cura, in volgare	35
Ars bene moriendi, in volgare	29

«Beatus vir qui non abiit. Scribe hunc psalmum husque folium»	36
---	----

BERNARDO DI CHIARAVALLE

Sermo in feria secunda paschatis	40
----------------------------------	----

BEVILACQUA LAZISE, GIORGIO

«Ad serenissimum principem et divum regem Renatum censorem»	47
Epistola a Iacopo Antonio Marcello, in latino	47

BROGANICO, ANTONIO

«Antiparamythia petit sua tecta Georgi»	47
---	----

CAMPAGNA, BERNARDINO

«Etsi mihi videor, iudices, laboriosam nimis»	23
---	----

CASSIODORO

Variae	37
--------	----

CICERONE

Pro Archia poeta	24
------------------	----

CIPOLLA BARTOLOMEO

Cautelae	16
De usucapione	16

CLEMENTE XIV

Dominus ac redemptor	p. 3
----------------------	------

CORRER, GREGORIO

De commodis vitae regularis seu de contemptu mundi	31
Hymnus ad pueros et virgines	45

CRISOLORA, MANUELE

Erotemata, in latino	43
----------------------	----

DA SASSOFERRATO, BARTOLO		
Lectura super tribus libris codices	2	
DEGLI UBALDI, ANGELO		
Lecturae iuris civilis	1	
DEGLI UBALDI, BALDO		
Lectura super usibus feudorum	2	
Super pace Constantiae	2	
DIONIGI AREOPAGITA		
Epistola contra superbos	28	
Epistola de morte apostolorum Petri et Pauli		28
Oratio beatae Mariae	28	
Oratio Christi ad animam	28	
DIONIGI IL PERIEGETA		
Descriptio orbis	21	
«Egis vexilla tamen fugiet velamina Brixia»	14	
ENRICO DI WERLA		
Tractatus de formalitatibus	29	
«Federico imperatore apud Constantiae electo ibique magno concilio»		17
FILELFO, FRANCESCO		
Nate Mari vita mihi carior una voluptas	45	
FILELFO, GIOVANNI MARIO		
Oratio de laudibus inventioneque philosophiae ac rhetoricae		48
FULGONI, MARCO		
Commentaria librorum Iosephi Flavii de antiquitatibus et bellis Iudaicis		13
GIOVANNI DA FRIBURGO		
Summa confessorum	30	
GIROLAMO		
Epistola ad Eustochium virginem	25	
Vita Malchi monaci captivi	24	
Graduale	4, 9	
Grammatica latina	41	
GUARINO VERONESE		
«Animadvertite magnanime princeps et dux illustrissime»		20
Nomina septenum sapientum Graecia cantat	45	
Oratio funebris pro Georgio Lauredano		19
Vita Lysandri et Syllae	12	

GUGLIELMO DA SALICETO		
Chirurgia	3	
Hymnarium	10	
«Ille ego sum Simon primo qui in limine vite»	18	
«In nomine sancte et individue Trinitate amen. Anno millesimo quadingentesimo XXI»		14
ISACCO DI NINIVE		
De contemptu mundi	28	
«Italia provinciarum omnium nobilissima et domina mundi»	22	
Kyriale	4	
«L'aire el sito chiesie el fiume e ponte»	37	
LAZZARELLI, LUDOVICO		
De apparatu Patavini hastiludi	45	
«[L]ibrum cincui soa ecclesia 24 [...] doctrina aliarum»	29	
LORENZO SPIRITO		
Altro Marte	37	
«Magna et preclara polet urbs in Italia»	18	
MARZAGAIA		
Gli Scaligeri e i Veronesi	15	
Invettiva contro un innominato	15	
Vizi della donna	15	
NICCOLÒ DA OSIMO		
Quadriga spirituale	35	
«Nomina civitatum earumque auctores que hinc inde colligere potui»		36
NONIO MARCELLO		
De compendiosa doctrina	26	
Notitia dignitatum	44	
«Omnis Italia que extendit Tirreni autem Adriatici mari fluctibus»	36	
«Ordinamus quod nulus frater provinciali ministro inferior»	30	
OVIDIO		
Ars amatoria	36	
Metamorphoses	36	
«Petrus gloriosus apostolus, et apostolorum princeps»	36	

Poesie

in lat. 18, 44, 45; in volg. 18, 44, 45, 49

Pregchiere

in lat. 11, 36, 38; in volg. 11

«Premisso confiteor dicat sacerdos Miseratur»	30
«Prima etas continet annos iuxta Hebreos 1696»	36
«Primo faciat absolvens. Absolvendum iurare quod debeat stare»	30

PROSPERO D' AQUITANIA

Epigrammata 32

Poema coniugis ad uxorem 32

Psalterium 10

ps. BONAVENTURA

Sex mandata fratri cuidam inveni tradita 28

ps. CORNUTO

Vita Persii 26

«Quedam verba fratris Egidii layci ordinis fratrum Minorum» 39

«Redeunte ex Aphrica Scipione, devicta Carthagine interfecto Hannibale» 50

RICCOBALDO DA FERRARA

Compilatio chronologica 36

RIZZONI, BENEDETTO

Epistolae 46

«Rome in ecclesia Sancti Ioannis in Laterano est sculpta» 40

SALLUSTIO

Invectiva in M. Tullium Ciceronem 24

«Scripsimus superioribus diebus paterna caritate tuae nobilitati» 44

«Signori e tuta bona zente, / per Dio metene in mente» 29

«Speranza tu hai disse uno frate che era spirituale a frate Zilio» 29

SOMMARIVA, GIORGIO

Poesie 49

SULPICIO SEVERO

Vita sancti Martini 25

Symbolum Atanasianum 38

Symbolum Nicaenum Costantinopolitanum 4, 8, 9

TERENZIO

Andria 50

Eunuchus	50
Phormio	50
TOMMASO DI KEMPIS	
Oratio contra cogitationes mala	40
VEGIO, MAFFEO	
Elegiarum libri	45
VENTURA DA VERONA	
Ars notarilis	42
VERGERIO, PIER PAOLO il Vecchio	
De ingenuis moribus ac liberalibus studiis	27
«Verona godi poi che sei sì grande»	18
Versus sancti Bernardi	40
Vite, leggende, miracoli, passioni, in lat. <i>11</i> ; in volg. <i>11, 33</i>	
Egidio	39
Gesù Cristo	29
Maria	29

NOMI DI PERSONA E LUOGO

Alighieri

Dante	36	
Dante III	p. 8	
Antonino da Firenze	35; p. 6	
Antonio di Danesio <i>possessore</i>	42; p. 8	
Ariani <i>restauratore</i>	11, 37, 42	
Augusta		
Santi Ulrico e Afra, monastero	10	

Banda, Andrea	p. 10	
Barnaba, frate <i>possessore</i>	35; p. 7	
Baroffio, Giacomo	7	
Battaglia, Maddalena	pp. 3, 11	
Battista, notaio <i>copista</i>	28; p. 6	
Beccaria, Antonio sacerdote	21; p. 9	
Bernabuzi,		
Domicilla suora <i>copista</i>	31; p. 6	
Francesco	31	
Bernardino da Siena	14	
Bettini, Francesco	5	
Bevilacqua Lazise,		
Giorgio	47; p. 6	
Pietro	p. 10	
Biadego, Giuseppe	7, 36, 41; pp. 11-12	
Bonifacio IX, papa	36	
Broganico, Antonio	47	

Campagnola, Girolamo	49	
Campostrini, Giovanni Antonio <i>possessore</i>	p. 5	
Cappello, Agostino	p. 8	
Cappuccini	p. 5	
Carmelitani	p. 5	
Cassiodoro	36	
Cendrata		
Alvise	p. 8, 10	
Bartolomeo	p. 8	

Cesconi, libraio <i>possessore</i>	39; p. 7
Cicogna, Emmanuele	49
Cipolla, Bartolomeo	16; pp. 6, 10
Cividale del Friuli	47
Claudiano <i>possessore</i>	27; p. 7
Clemente XII, papa	p. 3
Clemente XIV, papa	p. 3
Concoreggio, Alessandro <i>possessore</i>	13; p. 7
Corpus Christi, convento, v. Reggio Emilia	
Correr, Gregorio	p. 6
Costabili, Giovanni Battista marchese <i>possessore</i>	12, 19, 20; pp. 7, 9
Crestani, Caterina	9
Crisolora, Emanuele	43; p. 9
da Persico, G. B. <i>possessore</i>	44; p. 8
Degli Ubaldi, Angelo	11; p. 6
Della Scala, Cangrande II	14
Del Monte, Pietro	2
de Medemblick, Andreas Iohannes <i>copista</i>	p. 6
de Milis, Filipino, canonico <i>possessore</i>	2; p. 7
De Ruffoni, Filippo	14
De Smagrabobus, Antonio	19
D'Este	
Beatrice	20
Leonello	12
Dionigi Areopagita	p. 6
Dionigi Periegeta	p. 9
Domenicani	7
Felice Feliciano	15; p. 10
Ferraglio, Elena	p. 11
Ferrara	12, 19, 20; p. 7
Filelfo, Giovanni Mario	p. 8
Filippini, Padri <i>possessore</i>	25, 27, 32, 34, 37, 38, 43, 47; p. 5, 7
Firenze 1	<i>luogo di copia</i> 31
Fortunato, frate <i>copista</i>	35; p. 5
Fracastoro, Aventino	p. 3, 4
Francesco senior <i>possessore</i>	27; p. 7
Francesco di Bettino <i>miniature</i>	5
Francesco di Bologna abate	35

Fulgoni, Marco <i>copista</i>	13; p. 6
Gallimberti <i>legatore</i>	6
Gallo, Domenico <i>stampatore</i>	12
Gargioli, Carlo <i>possessore</i>	50; p. 7
Gesuiti	pp. 3, 4, 5
Gianfilippi	
Eugenia Teresa	p. 4
Paolino, conte <i>possessore</i>	17, 18, 22, 23; p. 4
Gigante, Cristoforo	49
Giovanni XII, papa	36
Giovè, Nicoletta	p. 12
Girolamo di Leonardo	21
Gironda & Masetti	18, 29, 45
Giuliari	
Giacomo, conte	p. 8
Gianbattista Carlo <i>possessore</i>	42, 44-45, 48-49; pp. 4, 7
Giuseppe Flavio	13; pp. 6, 9
Gonzaga, Margherita	12
Grìon, Giusto <i>possessore</i>	29; p. 7
Guarino Veronese	12, 19, 20, 43; pp. 8, 9
Gubbio	35; p. 6
Guglielmo da Saliceto	pp. 9, 12
Isacco di Ninive	28; p. 6
Kayser, Carlo libraio <i>possessore</i>	29; p. 7
Loredan, Giorgio	19
Maestro dei Draghetti	7
Maestro dell' Antifonario Q	4
Marcello	
Antonio Giacomo	47
Valerio	47
Mariani Canova, Giordana	4
Mattia di Trevi, vicario generale	35
Montagna	
Francesco di Pietro <i>possessore</i>	37; p. 7
Leonardo	p. 8

Montanari, Giovanni Francesco 37; p. 8
 Monte Oliveto, convento *possessore* 35; p. 7
 Münster, libreria *possessore* 30, 40; p. 7

 Niccolò da Osimo p. 6
 Nogarola, Isotta p. 10

 Orti Manara, Giovanni Girolamo conte *possessore* 7-9, 14-15; pp. 4, 7
 Ovidio 36

 Padova 1, 16; pp. 6, 8
 Pagni, Francesco *copista* 26; p. 6
 Panteo, Giovanni Antonio pp. 8, 10
 Parigi 12, 19, 20; pp. 4, 7
 Piccinino, Jacopo 37
 Pietro, papa 36
 Plutarco 12
 Pometti, B. 20
 Pomponio Leto 49
 Praglia
 Gabinetto di Restauro del Libro 7

 Ramusio, Paolo p. 8
 Reggio Emilia 7; p. 7
 Riccobaldo da Ferrara 36; p. 9
 Righetti, Bernardino *possessore* 44; p. 8
 Rizzoni, Benedetto *copista* 46; pp. 6, 8, 9
 Roma 20, 44
 Rosano
 Laboratorio di Santa Maria 1, 2, 10, 13, 14, 41, 49
 Rossini, Luigi *possessore* 46; p. 7

 Sagramoso, famiglia *possessore* 1, 16; p. 7
 Saibante, famiglia *possessore* 17, 18, 22, 23, 44; pp. 4, 7
 San Domenico all'Acqua Traversa, convento v. Verona
 San Giorgio Maggiore, monastero v. Venezia
 San Quirino, monastero v. Tegernsee
 San Sebastiano, monastero v. Verona
 San Silvestro, monastero v. Verona
 Sant'Agata dei Goti p. 6

Santa Maria delle Vergini in Campomarzo, convento v. Verona		
Sant'Anastasia, convento v. Verona		
Sant'Anna	35; p. 6	
Santi Ulrico e Afra, monastero v. Augusta		
San Zeno Maggiore, monastero v. Verona		
Scolari, Autografoteca <i>possessore</i>	49; p. 7	
Senato Veneto v. Venezia		
Sforza		
Costanzo	14	
Tristano	20	
Sommariva, Giorgio <i>copista</i>	49; pp. 6, 9	
Sorio, Bartolomeo <i>possessore</i>	24, 28, 31, 35; pp. 4, 7	
Spirito, Lorenzo <i>copista</i>	37; p. 6	
stemmi		
non identificato	29, 40	
Este	12	
Lanfranchini	3	
Montagna	37	
Tedeschi, C. <i>possessore</i>	36; p. 7	
Tegernsee		
San Quirino, monastero	10	
Terenzio	p. 8	
Tommaso d'Aquino	8	
Tommaso di Kempis	40	
Tramarino, Draperio <i>possessore</i>	36	
Trieste	47	
Venezia	43; p. 4, 6	<i>luogo di copia</i> 2
San Giorgio Maggiore	4	
Senato Veneto	p. 4	
Ventura da Verona		p. 12
Venturi		
Giacomo	17; p. 7	
Giuseppe, abate <i>possessore</i>	p. 4	
Stefano di Giacomo	17; p. 7	
Verona	18, 44; pp. 3, 4, 6, 8, 9, 10	<i>luogo di copia</i> 13
Biblioteca Capitolare	p. 3	
Biblioteca Civica	4, 5, 8, 10, 15, 27; pp. 3, 4, 5, 7, 9, 11	
San Domenico all'Acqua Traversa, convento		p. 5

San Sebastiano, convento	pp. 3, 4	
San Silvestro, monastero <i>possessore</i>	4; p. 7	
Santa Maria delle Vergini in Campomarzo, convento <i>possessore</i>		11; p. 7
Sant'Anastasia, convento <i>possessore</i>	8-9; p. 7	
San Zeno Maggiore, monastero <i>possessore</i>	4-6, 10; pp. 3, 6, 7	
Vesentini, Simone	27	
Virgolina, Anna suora	11	
von Ambergau, Adam	43	
Udine	47	
Zavarise, Virgilio	pp. 8, 10	
Zelotti, abate <i>possessore</i>	44; p. 8	

INDICE DELLE TAVOLE

<i>Nr. tavola</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
1	Verona, Biblioteca Civica, 663, f. 1r	1
2	Verona, Biblioteca Civica, 730-732, sezione I, f. 10r	2
3	Verona, Biblioteca Civica, 730-732, sezione II, f. 140r	2
4	Verona, Biblioteca Civica, 733, f. 1r	3
5	Verona, Biblioteca Civica, 738, f. 1r	4
6	Verona, Biblioteca Civica, 739.1, f. 1r	5
7	Verona, Biblioteca Civica, 739.2, f. 1r	6
8	Verona, Biblioteca Civica, 740, f. 2r	7
9	Verona, Biblioteca Civica, 742, sezione I, f. 31r	8
10	Verona, Biblioteca Civica, 742, sezione II, f. 119r	8
11	Verona, Biblioteca Civica, 742, sezione III, f. 139r	8
12	Verona, Biblioteca Civica, 744, f. 1r	9
13	Verona, Biblioteca Civica, 745, f. 7v	10
14	Verona, Biblioteca Civica, 753, f. 1r	11
15	Verona, Biblioteca Civica, 758, f. 1r	12
16	Verona, Biblioteca Civica, 812, f. 8r	13
17	Verona, Biblioteca Civica, 815, f. 15r	14
18	Verona, Biblioteca Civica, 902-903, f. 1r	15
19	Verona, Biblioteca Civica, 939, f. 1r	16
20	Verona, Biblioteca Civica, 958, f. 1r	17
21	Verona, Biblioteca Civica, 1051-1055, f. 1r	18
22	Verona, Biblioteca Civica, 1059, f. 1r	19
23	Verona, Biblioteca Civica, 1067, f. 1r	20
24	Verona, Biblioteca Civica, 1132, f. 1r	21
25	Verona, Biblioteca Civica, 1142-1144, f. 3r	22
26	Verona, Biblioteca Civica, 1145, f. 21r	23
27	Verona, Biblioteca Civica, 1161-1165, f. 23v	24
28	Verona, Biblioteca Civica, 1171-1179, f. 62r	25
29	Verona, Biblioteca Civica, 1182-1183, f. 33v	26
30	Verona, Biblioteca Civica, 1186, f. 1r	27
31	Verona, Biblioteca Civica, 1187-1190, f. 5r	28
32	Verona, Biblioteca Civica, 1191-1194, sezione I, f. 1r	29
33	Verona, Biblioteca Civica, 1191-1194, sezione II, f. 11r	29
34	Verona, Biblioteca Civica, 1191-1194, sezione III, f. 53r	29

35	Verona, Biblioteca Civica, 1191-1194, sezione IV, f. 124	29
36	Verona, Biblioteca Civica, 1191-1194, sezione V, f. 134r	29
37	Verona, Biblioteca Civica, 1195, f. 1r	30
38	Verona, Biblioteca Civica, 1196, f. 1v	31
39	Verona, Biblioteca Civica, 1209-1210, f. 1r	32
40	Verona, Biblioteca Civica, 1216, f. 1r	33
41	Verona, Biblioteca Civica, 1218, f. 13r	34
42	Verona, Biblioteca Civica, 1225-1226, sezione I, f. 1r	35
43	Verona, Biblioteca Civica, 1225-1226, sezione II, f. 109r	35
44	Verona, Biblioteca Civica, 1232-1235, sezione I, f. 1r	36
45	Verona, Biblioteca Civica, 1232-1235, sezione II, f. 15r	36
46	Verona, Biblioteca Civica, 1232-1235, sezione III, f. 23r	36
47	Verona, Biblioteca Civica, 1232-1235, sezione IV, f. 35r	36
48	Verona, Biblioteca Civica, 1232-1235, sezione V, f. 69r	36
49	Verona, Biblioteca Civica, 1241-1242, f. 5r	37
50	Verona, Biblioteca Civica, 1245, f. 1r	38
51	Verona, Biblioteca Civica, 1246, f. 1r	39
52	Verona, Biblioteca Civica, 1247, f. 1r	40
53	Verona, Biblioteca Civica, 1253, f. 11r	41
54	Verona, Biblioteca Civica, 1323, f. 1r	42
55	Verona, Biblioteca Civica, 1334, f. 1r	43
56	Verona, Biblioteca Civica, 1366, f. 2r	44
57	Verona, Biblioteca Civica, 1393, f. 1r	45
58	Verona, Biblioteca Civica, 1467, f. 1r	46
59	Verona, Biblioteca Civica, 1472, f. 5r	47
60	Verona, Biblioteca Civica, 1599, f. 1r	48
61	Verona, Biblioteca Civica, 1657, f. 14r	49
62	Verona, Biblioteca Civica, 1837, f. 1r	50

TAVOLE

De off[icio] eius cui man[us] eius

In nomine domini nostri Iesu Christi et glorioso eius matris
virginis marie / Incipit lectura spectabilis viri magistri
doctoris domini Angeli de cubaldis de purpura uera ciuilis ordi-
naris legentis et studio premissis et 4 die 22[di] not[is] 1975

**R[ati]o DE OFFICIO: EIVS: CUI
MANDATA EST IVRIS
DICTIO: RVBRICA**

Capitulum glo. uincit p[ro]p[ter] q[uia] ad intellectum diuino id est p[ro]f
principales i p[ri]ma p[ar]te q[ui]t de cont[ra]m[en]t[is] p[ro]f ad p[ar]te
1a et p[ar]te 2a p[ar]te s[er]u[er]a cont[ra]m[en]t[is] 2a ibi abs[er]u[er]et
item q[uod] y[es]t[er] s[er]u[er]u[er]it i dual p[ar]te q[uod] p[ro]f cont[ra]m[en]t[is] 2a cont[ra]m[en]t[is]
cont[ra]m[en]t[is] semit q[ui]nta oppositio et soluit / 2a ibi q[uod] et
de ordinario et p[ar]te / Item 2a y[es]t[er] s[er]u[er]u[er]it i dual p[ar]te
p[ro]f 2a p[ar]te 2a cont[ra]m[en]t[is] 2a alios 1a adu[er]s[us] q[uod] q[ui]nta
i iurisdictio ordinari q[uod] est i delegat[is] 1a remittit de
q[uod] ibi p[ar]te 2a et ibi cont[ra]m[en]t[is] delegat[i]o[n]is iurisdictio cap[itu]lo
2a / 2a ibi / q[uod] delegat[is] et p[ar]te / ibi de p[ar]te et iurisdictio
In en. glo. ibi alij sic et p[ar]te q[ui]nta utiq[ue] cont[ra]m[en]t[is] glo.
d[omi]ni B. cont[ra]m[en]t[is] sequit[ur] i dual p[ar]te p[ar]te de ca[us]a 2a cont[ra]m[en]t[is]
no impugnat[ur] i dual no cont[ra]m[en]t[is] p[ro]f q[uod] p[ar]te t[er]m[in]at
de off[icio] eius cui mandata. est iurisdictio / et sic de off[icio] dele-
gat[is] / no aut de off[icio] delegat[is] Ad que p[ar]te i[n]t[er] q[uod] de
legat[is] 2a q[uod] p[ar]te 2a moderat[i]o[n]es. coram de fide glo. i
d[omi]ni i pugnat[i]o[n]e q[uod] ibi et p[ar]te i. b. et i. l. cogit[ur] glo.
cu[m] p[ar]te iurisdictio[n]is / et p[ar]te tractat de ordinariis dele-
gat[is] / nec est i consuetudine q[uod] legit[ur] licet q[uod] p[ar]te t[er]m[in]at
i[n]t[er] i mag[is]t[er] q[uod] dicitur breu[is] p[ar]te et q[uod] p[ar]te et p[ar]te i[n]t[er] mag[is]t[er]
i[n]t[er] i mag[is]t[er] q[uod] p[ar]te i glo. i verbo illat[i]o[n]is et no i p[ar]te et de fide
i[n]t[er] i mag[is]t[er] et i p[ar]te C. de relig[i]o[n]e et p[ar]te i[n]t[er] p[ar]te
C. de relig[i]o[n]e et p[ar]te de obligat[i]o[n]e ex d[omi]ni p[ar]te i p[ar]te i[n]t[er] p[ar]te i[n]t[er] p[ar]te i[n]t[er] p[ar]te

An p[ar]te possit esse q[ui]nta
licet mag[is]t[er] et p[ar]te





In intellectu tibi ca
bo et ultruare
In via hac qua
graditio

In dno omnipotens per es aphe...
bro psalmorum Est ergo intellectus...
dumina seu dei beneficii ab illa p...
luc predens de qua scribitur
canonice Johes pmo spiritu
lit est et tenebre in eo no luce
velle et sapientie vix ar lucu copentat
vixit hor ad hac q luc que nst
tut et hanc in ay qui conditio ad
optima pcurat firma spe qui l...
est spes in domino et hic bonitate
et pascens in diuino intellectu hanc
magis pcurat de assuetudine diuine q
tu cogitatu meu pono ad bona publi
ci nomi et ipm intellectum cu sit ay di
uini puto datus bonu no solum ad pte
tionem ac alijs q quado omis tido diu
inus nec latine sed se exhibe spontis
reor sicut et que na producat non cu
sone semp sibi tra fact Sed tra lala si
isti pcedit et ad mui a sole aspice at
lit et pcedit et pnde si bonu est mhor
tes reuocatur et fauatur et iustitiam
inde capie qz mali transis sicut cradi
me vel vnam vel admichilac sicut de
videtur in baldo de pmo qz vniuersalibz
qui in dno sicutis laborant facit tenat
qz debet qz que mde accipit tunc sub ter

In latrona pducit In lucem exhibere se
soli i mellebus sapientis ut siquide dicit
re vera deus laudetur et opus reprober
Si autem petante qd humanu est erro
na sua opimo pedibus correat pomb
cheuier et radice hor in matoris fa
tere Nam disputant et rephositu
pnce certant ad laude dei et ad scitu
mudi Et vniuersis prudens male pona
pie correpi qz dampnabile nimitari Et
maxie in hor desiderata sic ego die
dise non erubescit saluato mudo de o
re prudenti adantes vniuersi hie arbi
tror in altititer eduente cu factus sim
vix per longissima ipis lecture fere
Abt annoit circacian q erat parvuli
Nam si ex parte didicerim Tame no
peratone latitudinis intellectus que deus
dedit qui huano ape me nichil me in
tellectu cognosco Considera ang igitur
me qz debito sicut et opus gratitudinis
et deuotionis optime ad illuam p
ape et magnificat dnm so galeat iudi
se domus vix comit splendore ac im
tutit re et hore comit atqz dicit ad ali
quid immutatu exhibendu qd et tunc
nobilitate debeat vtilit et grati maxie
da in sua nobili ciuitate papie sum Et
ibide rogo archidra pnapale in ay lau
de et honore allupti sicut sup vbi hie
fauoz vbi pcurant de nobilitate et no
bilia pcedat costantia et fide suam
ac honestis moribz et mltis coluati
dibus pcurant in alijs vniuersis
fere sup omnibus vni cuil libri et



D nōm
ne dōm
m Amen
m r ihur

Quisq; maris uide
Virginis gloriose
uicis beatus anto
nius nicholas ieroni
m et beate berthae

mentis celestis curie. Quia
vbi x^o no est fundamentum nullus bon
quis sup est benedictio. i. q. i. cas pauli
dicit 2 ibidem p. 2 pmo ad corinth. m.
fundatus aliud nemo potest ponere
q ad pōlunt est qd est uelut p pō
pō in p rina trū libro et lectore
cūq; auribus mōre sub au^o dione
vniūta sunt pōm que sub alacridate
et descendunt tale sunt cōstituta ut
alacridate in aūe ut omis obe. uidi
pūmē toll. v. aīra p rina h^o p mōllō
uēns ad rubricā de uiri fili. f.

lola reman. duobus rōis
pōno occisione terrūm de
quib^o s. augustinū filius.
Ido dicit de iure filii ac.
Sed in hanc p rina dōm apōm. Dicit
p rina uincitur filius ut. l. si quis
ingena q. in filiū. ff. de aqu. lo.
p rina. in vniuerso p rina dōm et
cūm dōm uincitur hūc hūc cōs que
est dōm q filius inge. ut dicitur.
Sed conuincat et sic dōm est. s. de iure
publiā cū cūm iure de iure pub.
bona filii querenda sed est dōm ut in
glo. uult dicit. quia in p rina h^o al
filius publicū. l. qd cōmōr. ff. de
p rina cūm qm de p rina cōmōr.
Sed hūc pōmōr. p rina ad publicū
hūc pōmōr. dōm in cūm h^o hūc
dōm ut alio. ut dōm est. s. in p rina
dōm de iure p rina leg^o nūc
de iure filii. hūc dōm p rina p rina
dōm dōm glo. querenda sunt aliqua
et p rina quō quōd est filii. p rina h^o
dōm dōm est. dōm dōm p rina
et filius idem sunt et uide p rina qd
sic quia filius subcedit in locū rina
publicū rina ut hūc dicit. glo. et
sic ut idem filius et rina publicū uide
glo. que incipit dōm p rina est rina.
in. l. nūc publicū. ff. de u. sign.
et glo. ex p rina ff. de bo. pōl. l. non
est ambigendū p rina p rina filii
p rina rina publicū uide. idem ut
l. q. C. de nullā. faciat p rina h^o l. h^o ff.
de offi. allel. J conuincat ut hūc
de hoc exp lina q rina publicū 2 filius
non ff idem ff. qui p rina hūc hūc
p rina 2 de dōm. cō. l. i. q. aliud de
bo. pōl. l. non est ambigendū de ma
null. l. in. ff. nichil ff. de uiri fil. l.
non inest ff. si in loco et l. licet in
p rina. ff. de legi. et uult de rina dōm
p rina ut hūc hūc est dōm p rina
et rina p rina p rina p rina
dōm dōm. Sed p rina pub.
rina rina. rina p rina pub. dōm
rina. l. p rina rina. rina p rina
no. in aūe de hūc et fil in p rina.
Sed ergo accipit rina p rina
p rina ut hūc et hūc est ut rina
q rina publicū 2 filius idem sunt hūc
hūc idem est aūe suo quō ut ff. dōm

Propositum est bene tibi docere
 librum de operatione manuali ut satis
 factis respondeat petenti sonoy 7 tu.
 Quos q' mentio huius artis p'
 que no' sit nisi p' usum 7 opem. Nam
 rethorice ois arto penetrat ab opone
 no' rethorice nisi hie una 7 motu p' h' rec
 tum e' in hac rethorica p'ce' p' ea que
 m'ch' p' usum q' c'iem longo t'p'e m'iste
 sta fuerit q' p' ex'pla ut plim' c'ivere in
 forme i q'ib' p'p'is manib' laborauit. Di
 p'nt' ergo hoc opus i q'ique p'ce' q' p'ona
 sume uq' p' p' capla ut qd' ingre' possit
 facili' uiuent. Et ante q' accessi ad p'ncipa
 le de p'p'itus faciam unu' caplm' i quo p'ona d'if
 finit' e' i' q'ue 7 determinat' de ad'monit'
 trib' necess' q' utilib' op'ib' a' p'ncip' 7 i'firmi
 ut sine i'centio' m'ioz 7 nobilio' h'ntur. Car' h'
 aut' reu'it' op'le ual' 7 t'ue p'ctoi' possim' sa
 p'it' e' cum effect' diuina i'p'loz p'iam i'cessant'.
 P'rim' tractat' erit de oib' e'g' n'ob' que s'it i'
 manifest' corp'is a capite usq' ad pedes ab i'ri'fe
 ca causa. Sec'ndus de uulnib' 7 otusioib' que
 s'it i' oib' m'ibus a capite usq' ad pedes. Ter
 tius de alge'ia. i. de res'auit' q'uenit' e'ca' fac
 i'na 7 d'ist'ctioe. Quart' de anothia i' co'z
 de formis m'eb'oz 7 h'g'is que s'it' co'siderande.
 In i'ctioe 7 ca'icatioe. Quintus de ca'it'is.
 P'm' q' i' m'eb'oz possit' h'z de formis i' h'oz q' d' me
 diuus necess' ad hanc' art' 7 utilib' p'ced' unu'
 quaq' op'ion'.

De p'ncip'is diffinitio' cyruge

Est scilicet dices modum et qualitate o
 pandi i carne suo q' offe' hois m'ib'z.
 Nec credat aliq' q' op' p'ncip'is q' p' q' fir
 cum manu i' p'ncip'is h'z cyrugia cu' cyrugia
 h'z una scilicet que no' h'z e' nisi in aia de re' s'unt
 et d'icta q' i'corruptib'. Sed no' p'ncip'is i' p'ncip'
 e'culat' p'ced' ex i'firmo i' d'ictio 7 corruptio' h'z
 op' p'ncip'is no' e' cyrugia que e' una sciaru' co
 tenaru' sub m'eb'oz. Si bene d'ep'et' op' p'ncip'
 i'is ex cyrugia que e' scia' sicut p'ncip'is ab uniu'sali.
 Al' e' q' no' sciret' modus op'andi p' r'iem nisi op'
 p'ncip'is p'ced' ab uniu'sali op'e que e' in aia 7
 acq'ita p' sciam. Et sicut ap'p' et uer' e' q' a
 ligo pot' h'z sciam utam' q' si n'iq' op'atus fuerit
 co'firmat' t' h' scia' cu' alijs que p'ced' ab op'e p' u
 sum 7 op'em p'ncip'is in p'ncip'is. Et p' h'z m'la
 s'it op'ones huius artis qui m'at'ib' 7 sine cu' in
 mo' ca'it'at' op'unt' e'iq' hois i'gnorant' q' qui no'
 d'ic'erit' co'p' op'io a scien' h' i'gnorant' qui i'fo
 mis m'eb'oz figunt' 7 d'isp'ib' 7 ca'usis i'firmi
 tu' n'lo mo' se ex'cu'it' q' ex' rem' sc'ib'lem' e'ca'
 i' p'ncip'is q' p'ncip'is s'it aliq' ap'p'ende' ut e'ca'
 neq' h'z s'unt uita' s'unt i' uan' h' i'gnorant' de

p'ncip'is necesse ad hanc' art'.

Verum et q' d' q'
 ille e' m'ia' m'eb'oz qui m'ius uouit' ad'ap'ne' ul'
 h'ere q' uita' in illi ad p'ncip'is qd' m'edicu' no' e'
 seq' ex hoc ut scia' co'ster' de p'ncip'is q' uis ex p'ncip'
 n'z usi' o'firmat'oz recipiat' om'is scia' op'at'ua.

Et
 p'nt'ib' aut' s'm' art' ul' sciam' tra' s'it' necesse.

Pro
 mu' q' i'pe' cyrugeus corat' se debet' s'bere i'firmo
 i' m'eb'oz q' p'ncip'is co'p'lonis m'eb'oz lesi' q' ca'us' i'
 firmat'oz. Alit' e'ni' d'el'it' h' scia' h'ne' cyrugeus p'ce'
 sua' no' co'seq' laudabile.

Debet' u' op'ator' 7
 acq'esse uoluntat' i'firmo' ex q'ib' no' p'ueit' d'eci
 m'ent' i' suis op'at'ib' 7 blandit'is et i'bis delectab'
 lib' et s'ua'ib' i'firmi' co'fortare et e'it' i' om'is casu
 salut' p'ncip'is 7 iam si i'pe' res'auit'oz de i'firmi
 te s'it' d'essans.

Tam' ex narrat'oz tali' acq'it'
 aia' i'firmi d'isp'et' nob'lem' cu' qua' n'a' i'ng'rat' op'ia' i'
 firmat'oz et co'fortare. ut q' ex ip'a' no' p'cedit' op'at'
 que e' fort' q' s'it' op' m'edicu' cum i'firmo 7 m'edicu'.

Cum' am'ic'oz uero' i'firmi' p'ur' a uulnib' de op'at'
 one i'firmat'oz loq'at' no' e' i'gnorant' bone nar
 rat'oz q' uer' i'nt' am'ic'oz ad scanda'la p'moueat' q'
 ne am'ic'oz de co'p'lonis h'ant' susp'ic'ion' p'f'us' p'ced'oz.
 et ut' no' p'ncip'is d'ict' q' cu' s'it' m'eb'oz eius qui mouit'
 h' s'it' a salute' ei' qui saluat'.

Nec' est' co'ueni'oz
 ut m'edicu' seu res'auit'oz s'erm'ozem' oculu' s'it' i'
 cu' m'eb'oz de tomo' ancilla' s'ue' al'ius' gen'it'oz s'ue'
 est' nisi s' mo' s'it' p' uelitate' op'om'is p'ncip'is s'ua' s'ua
 t'ure.

Nec' d'ebet' i' honore' loq'at' neq' reu'it'oz d'el'oz
 cura' ip'oz et max'ie' co'm' i'firmo' n'a' et hoc' n'at'
 co'cept'io' op'om'is 7 p'ncip'is i'firmi' p' p'ncip'is u' m'ag'nat'oz
 de h'nt'at'oz n'at'oz q' cu' op'oz u' r'it'oz n'at'oz cum m'edi
 c'oz n'at'oz d'irecta' m'at'oz q' d'ict'at' op'us m'edi
 c'oz e'it'oz. Nam' i'firmus' uer'at' i'firmat'oz m'edicu' u'oz
 no' s'unt' e'ca' op'at'oz m'edicu' u'oz m'at'oz. no'
 cam'et'at' s'ua' e'ca' s'ua' neq' s'erm'oz d'iscord'ia' i'nt'
 i'firmo' s'ua' m'at'oz d'ict'at' i'nt' i'nt' e'ca' op'at'oz no' p'ncip'
 si' nec' u'at' p' p'ncip'is s'ua' h'z u'ia' 7 aia' q' h'z
 b' d'isp'et' s'ole'.

No' d'ebet' s'cum' u' de tomo' i'
 n'a' om'ia' i'nt' co'p'it'at' bon' op'om'is 7 m'edicu' u' u' p'ncip'
 d'ict'.

Nec' d'ebet' i' familiaritate' loq'at' i'nt'
 e'ca' s'emp' m'edicu' d'el'it' op'ue'it' n'at'oz e'ca' s'ua' s'ua
 h'nt'at'oz p'ncip'is co'cept'io' n'at'oz p' m'at'oz s'ua' m'at'oz
 no' h'z auct'oz et s'ec'ure' p'ncip'is r'emin'ent'oz op'om'is.

Et s'ic'at' q' bona' r'emin'ent'oz de labore' q' s'ua' s'ua
 op'om'is 7 u'elut' m'edicu' act'oz n'at'oz et co'cept'io' n'at'oz
 des' i'firmi' s'ua' e'ca' q' si m'eb'oz s'ua' i'gnorant' i'nt' q' i'nt'
 m'at'oz e'ca' u'ere' ut m'at'oz aliq' s'ua' d'eb'at' p'ced'oz
 e'ca' s'ua' s'ua' om'ia' i'nt' h'z d'el'it' a m'edicu' co'p'it'at'oz
 s'ua' s'ua' o'blem' el'au'oz q' el'au'oz h'z d'ep'it'at' ad i'nt'
 s'ua' s'ua'.

Ost'end'et' m'edicu' l'eg'oz h'oi' m'at'oz q' u'oz
 u'eb'oz 7 s'ua' s'ua' e'ca' e'ca' p'ncip'is 7 p'ncip'is p'ncip'is
 h'z et p'ncip'is i'nt' p'ncip'is p'ncip'is. s'ua' s'ua' s'ua' e'ca'
 m'at'oz p'ncip'is i'nt' e'ca' s'ua' s'ua' p'ncip'is p'ncip'is
 q' u'oz i'nt' e'ca' s'ua' s'ua' p'ncip'is p'ncip'is p'ncip'is
 de labore' nob'lioz 7 s'ua' s'ua' d'el'it'at'.



De te leuam animā me
am tuus meus ī te oī
to nō erū bescā; neq;
iride aut me inimī ci
mei 7 em; uiuēz si qui te expectant nō s̄ fun
tent. p. Quas tuas dñe demōstrā mī 7 semitas
tuas edoce me. V. Gloria. Euouae. G. Am
ver si qui te expectant nō s̄ fundētur
domine V. Quas tuas domine notas

O BDA RIX DV DIERA FLAM
COHSENT ANNO IRPRA



In laude scilicet truncate
Incepit pprius scōr. scōm
confructuones monachorum
orduns scī hīdīcti: In uenera
bilī cenobio scī genonis maior
uerone: In vigilia scī Andree
apli. ad vs. a. de laudib. ps. Dū
dīs cū reliquis. Caplin fratre
corde em. R. q. ut uocē
ym. y. ps. et R. h. dicitur
de cor aplor. No magt anti

Aus ex du

obus qui secuti sūt dominus erit

andreas frater symonis petri alle

luys: Magt

No matutunum
Inmittat Regem
aplor. In primo
noct. antiphona

Qui dicit

dominus petrū et andrea et uocauit



In uigilia bitor aploz scin
 i Pauli. ad vs. i. Petrus
 et iohes. ai ret. et l. ps.
 Die co' ai ret. Capitulu
 dicit herodes R. Si di-
 ligis me. ymnus
 Aurea luce. Versus
 In omnem terram.
 exiit so. R. Et i

Pastor ouum. **Ad magt i**

princeps aposto lozum tibi tradite sut

claves regni celoz. **Ad magt**

Symon pe app tre anteq de
 na in uoca rem te
 in te et super plebem meam

*Ad matutina lunt.
 Regē aploz dicit
 ps. uenit. ymnus
 Etenā t' mmea.
 Ant. noc. ps. v.
 q' h' te coi aploz. . 1.*



fieri piscatores hominū. *p.* **B**ndicā.

Evouae. **R**elictis retib; suis secuti

sunt dominū redēptorem. *p.* **F**ructavit.

*In omēm tīā evi
uit son' eoz.* *Evouae.* *Et in fines. rē.*



Am pambulare domi

nus iuxta ma re secus li tus gah

le e iudit petrum et andre

67

mine in uirtute tua cantabimus et
 psallemus alla. *p* *Er* *al*
cal *u* *te*
p *O* *m* *n* *i* *s* *s* *c* *i* *s* *s* *i* *s*



I e n̄i n̄o abi ero
 paracletus
 n̄o ueniet ad
 uos si aut̄ abiero mittā eū ad
 uos cū aut̄ uenerit ille docebit uos

277

no bis. Quia. Gloria
 patri et filio et spiritui san
 ctissimo de celo
 prestitisti eis. **Et**
 cto. Quia. **O**mne delectamē
 tum suavitatis in
 se habentem.
Ad orāō. Mit. **Q**uia
 suavis est do mine spi
 ritus tuus qui ut dulcedi
 nem tuam in filios demon

In festo s^ci tho
 me de aquo oz
 d^onis p^odicatoz
 no vesp^{is} fr ps
 .i.



E lux tho
 mas doctoꝝ eccle
 się lumen mundi
 splendoꝝ vitali e can

The page features a large, ornate initial 'E' on the left side, set against a blue background with gold and red decorative elements. The initial contains a miniature of the Annunciation, with the Virgin Mary in a blue robe and the Angel Gabriel in white, seated on a crescent moon. Below the initial, the text is written in Gothic script with square neumes on red staves. The text is: **E**surxi et adhuc tecum sum. Alleluia posuisti super me manum tuam alleluia mirabilis facta.

Esurxi et adhuc
tecum sum
alleluia posuisti super
me manum tuam alleluia
mirabilis facta.

A circular library stamp is visible at the bottom center of the page.



ERICUS CUR

qui non abut inosilio
impior. et iura peccor no
stetit: et in cathedra pe
silencie no sedit. **S**ed
in lege dñi voluntas ei:

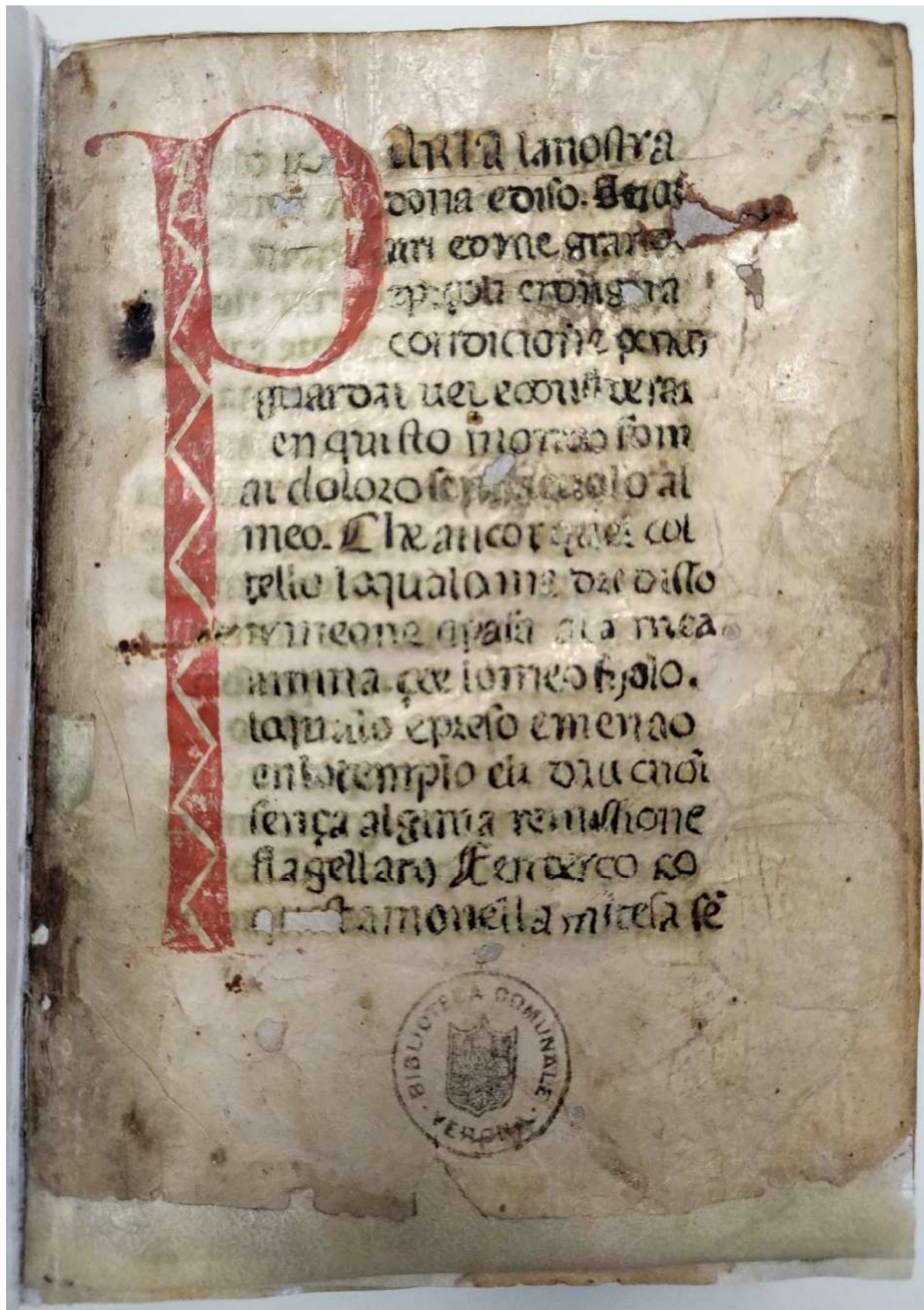
et in lege eius meditabitur: die ac nocte

Et erit taq lignu qd plantatu est secus
decursus aquar: qd fructu suu dabit in te
pore suo. **E**t foliu eius no defluet: et omnia
qcuq faciet prospabuntur.

Non sic impy no
sic: s: taq pulvis que plet uentus a facie
tie.

Ideo no resurgut impy i iudicio: neque
peccores in osilio iustor. **Q**uonia nouit dñs
uia iustor: et uia impior peribit. **psalmus:**

Glare firmuerut gts: et ppli meditati
sunt in manu. **A**stiterut reges terre, et
principes conuerterut in uinu: aduersus dñm et
aduersus xpm eius. **D**irupam uicula eoru:
et proiciam anob iugum ipor. **Q**ui habitat



DURTA lanostra
 dona ediso. Beas
 un come grato
 sp. goli cronig ra
 corrdicione penat
 guardat uel ecorrdit
 en quisto mottao som
 ai dolozoso sermo solo al
 meo. Che ancor que col
 telio laquala me dze d'isto
 rimeone opala ala mea
 anima. ce iomeo holo.
 laquais epreso emenao
 en lo tempo eu du cnoi
 senza alguna remissione
 flagellato. Et terzo co
 qu' tamoneila mitea se



14 (rid.) Verona, Biblioteca Civica, ms. 753, f. 1r (nr. 11)

GVARINI. VERONENS.

in uita Lysandri lacedemonij
& sylle romani procerum ad
illustrem principem. d. Leonel
lum estensem feliciter incipit.



P. SILVRIMA. CER

no tua ad nuptias Le
onelle princeps frequē
tia. apparatu. orname
toq; magnificas dona simul & mu
nera duci & afferri pro amicoꝝ
& subditoꝝ caritate ac fide: qui
bus estensis pariter atq; gonca
ge pro sapie dignitas illustret.
Ego autem qui nemini tuorum
fide. studio. beniuolentia in te
cedo. licet fortunis facile superer.
immunus hoc tempore esse non
debro. presertim cum eorum ad



malignis peccandi licentia dicitur. nō uō legis latoz
 sumaz dicitur dū habere p̄ncipalē i fidei libus ei
 p̄cipari. 2. uō qui talis nō saperet neqz recederet
 uel sic i curabili castigari. s̄m h̄c ḡ argumentuz
 facit exactiones latoraz exoro. sic et q̄siderantibz
 nihil ad maiestatem dei atqz demeritū ut i ḡrum
 Cetera namqz circa nāz tēz affectionē q̄sonā habet
 nescunt. Alia quidēz ap̄ro. ut simplicia in legis latoz
 tēz tangente. Alia uō in sua honestate allegorice p̄o
 ferentē. quāqz autē dāne dicit p̄derit. h̄c manifestū
 declarauit. Volentibus autē tēz singulaz q̄sideratē
 q̄templatione multa nimis. 2. ualde philosopha reperit
 quod ego nūc quidēz dicit suppono. s̄z deo tēz p̄o
 lēntē nobis p̄st h̄c opus temptabo q̄struēt. Cornez
 ramuz ap̄t ad tēz nārationes remissis dicit p̄mitū
 eoz. quē mōdi fructū moyses dixit. h̄c autē i s̄m
 libus p̄xi uā cōscripta.

Explēt p̄fatio. Incipit libri primi caputū p̄mū
 eiusdēz flāuz ioseph. h̄c incipit eiusdēz h̄m agathensis i iose
 De reuolūtiōe mundi. alij tēz 2. maris de autēz aduāuz
Prius p̄o reuolūtiōe mundi. alij tēz 2. maris de autēz aduāuz
 ad aspectū p̄o ueniet 2. p̄funditate uolūtiōe
 tenebris relinet. 2. spūs dei ad sup̄ p̄tinet dū
 fuit lūm ubi sit. quo f̄o q̄siderans omz matiaz
 separauit lumen 2. tenebras. Alie quidēz tēz. no
 men i p̄sue noctis. Alud uō uāuū dicit. Ve
 nere 2. mane appellans h̄mūz lūis 2. requēz 2. his
 quidēz ē p̄mū dies. Moyses autē eius d̄m dicit.
 et licet sufficiat cū h̄mūz tēz nūc dicit. tamē
 qz uolūtiōe sum tōnez cāz singulaz seoz p̄strades
 ad illud tēpūz 2. ad h̄c tēz m̄t̄retationē me necōs
 s̄mūz ē differre. Post h̄c s̄o die cū sup̄ oīa collo
 cauit. ip̄māz ab alijs d̄stringues. Insemit ip̄o q̄stru
 tum ē p̄cipit 2. ei ut cristallū figens humidūz
 id 2. pluuiabile ad uolūtate que fit eximberbz tēz
 ḡgūe frabitarus ē. Tercio uō die statuit terrā
 circa eam. māz diffundens. ip̄o die repente uirtutis

17-2
sanguis recessit et hinc fuit p. d. m. d. m. Guagninum
odente cum q. c. c. ionatus fuit contra eius regimem.

M. cc. lxxxviii. **D.** Guagninus & Bonacof & Mantua
qui stetit vsq. ad exitu mens April
et obiit Et tunc factus fuit d. s. Smillus & Castrobarcho
qui rexit vsq. ad annu nouu qui d. s. Guagninus fuit
ferus et amator pecunie.

M. cc. lxxxviiii. **D.** Smillus & Castrobarcho q. stetit
vsq. ad exitu mens April & postea
voluntarie recessit Et tunc factus
fuit d. s. Bosonus & Eugubio qui rexit vsq. ad annu no
uu Et illo anno marchio Stens qui noie d. s. Obigo
vocabat duxit in uxore suam Constancia filia d. m.
Alberti de lascala Et marchio montisferati factus fuit
d. m. g. Cunitat. papie.

M. cc. lxxxix. **D.** Bosonus & Eugubio. Et tunc
incepte fuerit becarie cor. ber
sup. meato fori Et illo anno march
montisferati captus fuit in Alex
andria ubi obiit & amisit papia.

M. cc. lxxxix. **D.** Bosonus & Eugubio & illo. ano
captus fuit d. s. tannus & bona
cof & Mantua. Et unus suus
filius cum co.

ms. n. 902. 903

f. 1. r

A opem optime lucis expectandam e tenebris atris ne
 exire rubeamus non pluuu ingruentib; semper oppo
 presidet & educto curramine natura iubet ad enu
 ciatam perfectione insisteret. & uelut avaritia &
 ratione carentia amantibus herent stragem
 perniciem q; deueniunt. Triste enim omen e de
 restabile est natine ut pestifera & otiosa licet oblectare uideant
 eucant. Sibi namq; cogunt longa spectare periculo. Sic pene sic me
 tus augent aculeum. & in metus ceteri qui parat diuertere trepi
 dant. Rex cu; ciuib; obsequens & promus augeris tanto leuiter pena
 torqueris. Nunc asperis timida ne se uere ipatens ne uoluptate
 fragilis & auera laxatur eueniunt humanitas. Brutoru uero
 ostentia nullis mota supfluit longa fruitur pace cum p n m
 reluc tumb; aduersant non ut possint sed quous saloni apent
 Quis dum rixat intempate sanitatis ebrietas non uigeat aut potus
 aut ebros q; q; sunt delectabiles bruis non egantib; non apentib;
 sed potus reluctare at q; se uere patis administrare laborant. Oib;
 enim q; rapae nccitas excusat indulget. Supporat audacia. Tole
 rat imperum. Violentiam non respicit exlex quadrupes dicit
 Auenculq; q; non paupat q; quonens late sunt suas totiens recondide
 diuitias et fisco mandauere peculium. Quis inuolens quis castor
 leonib; forissimis aut rapacissimis lupis seu uulpi tam calide ne
 illi ui aut isti auaritia uel huius astuta domi uacuri rapiant
 Obcurbant aut clauda. Non illos irascentes non hoscauides non
 his inuidias pungit ingenium q; cum uero natura doceat exo
 perant cuius lege ferunt cuius lege mutescant cuius lege se
 diuines se otenos expediunt. Naturali quidam libidine/perpe
 tuandi legem eius insouant hunc ordinem hanc intentionem
 accipimus hec rerum oam studia perpendimus. Que solum nature
 legem exopta sunt hoc securo hoc turo feruntur tuante ha sol
 cita & amare iuuenta. Hac solum prepotenti & mepta
 sarcina sicut timoris aculeo quem sibi natura non secum sed
 talis infuit felicitis pascunt estis. Hanc sui fiduciam natura ne
 ratio dedit. Nec tamen hanc fiducia dorem aut insolentiam aut
 superbiam dicit ingenio carentes.

Erunt quoz ad unum laborat intentio Quos ingenium
 sublimat quos presert ratio huc egrotantes tepidi desides

Cancellarius Christianus uniuscuiusque doctorum domini Petri Cepole
Veronensis sacri concistorii cardinalis domini nostri papae aduo-
cati quibus in scriptis edicta in florentinensi gymnasio publicano
auditoribus suis dum ibi legeret ordinaria iuris canonici M
cccco LViii.

OTA SINGVLARITER

QVSI FILIVS COMISIT

aliquod crimen puni legi maiestatis et pater eius ostendit seu
exhibent iudici. Filius no debet mori nec est un puniendus
sicut si fuisset accusatus et ductus p iudicium sicut et vox singulis
et milites agru q de ferocitate ff de re militari et saly. et
i. l. pp iudicis c. q. necesse no potest. Et p illu vox Ray. de
forh. ita consultus de facto i ciuitate forhuu non respondit

Questio erit talis: Filius interfecit unum ex quo uenit
bat decipimus. Conclufit q no p illu vox. Adde eu sicut
le vox. i. l. q. cu uno q. q. filius de re militari. Et i ciuitate
transit dicit pau. de offi. consulit. Cum qtu mercator uo
moru de alemanis. pmergauer eu de qdga dubijs. inter
q erit stud. Quidam filius cuiusdam comitis palatinu comi
seruit crime legi maiestatis: pater qdga. iudice puenit
ipis imp. Dubitabat naysd esset decipimus: et consuluit
dicit pau. q no et mouebat iudice Ray. et saly. et p
ille mercator rediit dix q naysd ipse met uoluit iudice vox.
quo uiso libauit eu i pona moris relegens eu p doremu
son dicit pau. i. d. l. pp iudicis c. q. necesse no potest
Et singulis bene mero q si pater uidet filiu committite delictu
capitale et speret iudice uelle seq. uam q ipse met pater
ostendit filiu iudici ut superior. Tria uero annulla et pua
legi i crimine legi maiestatis l. 2. imp. p dicit pabsuenerit;
et in uicib. si casus occurrer sic fuit ipse Ray. et pauli. —

21
223

Sichorius legatus
ad mediolanensibus
& hinc imp. missus

Sichorius à Me
diolanensibus
expellitur.

apertis: Cremonen
sis: Laudenses ardore
sua sui inimici

-1179-29.
Novemb. 29.
Anno 1179 fabricus
ualido exercitu in
Lombardia pfectus est

Federico Imperatore apud Constantiam electo: hic magno Concilio in apu
& baroni congregato, Quidam Laudenses ad eum peccata prelati petierunt
iudicantia, Quibus federicus copiam dandi dedit: Hi autem primo
cum lachrymis fidem eorum Iesus impium exponentes: deinde calamitate
et desertionem civitatis p. Mediolanenses declaratos, rogaverunt ut
eos a iugo et servitute ipsorum liberaret. Imperator autem misericordia
motus imposuit cuidam Sichorio legato regio. Quatinus in Italiam se
committeret mediolanensibus qz Imperet ne laudenses deserant sub ei
indignationis pena. Sichorius autem parendo mandatis federici in
Italiam veniens. Dum apud laudam esset, exposuit civibus quod in
mandatis habuerat: hic compositis aliquibus rebus ius Mediolanum
litterasqz Imperatoris civibus exhibuit: Mediolanenses vero furore pleni
latis litteris in terrarqz pietas et concularis. In Sichorium impetu
fecerunt: et nisi aufugisset eum male tractassent, Sichorius ego
laudam reversus, exposuitqz civibus predictis ad federicam se transfuit.
eumqz de omnibus que acciderunt certorem fecit: Quibus intellectis
per ipsum sua comotus cum Mediolanenses omnes suos, preces cogitavit:
exposuitqz eis temeritatem mediolanensium. Qui omnes cum ad
vindictam incitaverunt: Propterea federicus misso nuncio p. totam
Germaniam indicit eis ut oes cum manu valida et eorum militia
honorifice in festo s. michaelis essent in Italia apud Ronchaliu
districtu laudam, similiter suscepit lras in Italia ad fautores impij
et inimicos mediolanensium de eorum adventu, et de contumacia eorum.
Mediolanen vero perperita ducti, agnostentes valde creasse, dono
federico miserunt ^{nuncios} cupientesqz gratiam eius recuperare dono ei styphi
auream dederunt ad magna summa petunt: Sed Marchio modesti
Papienses: cremonenses, & Laudenses omnes eorum inimici instabat
Imperatorem descendere eiqz auxilium offerentes, dum modo invidia
a mediolanon accepta impunite non transiret, federicus itaqz
magno comparato exercitu alamanor, Saxonu, & burgundiu
cum multis archiepis, epis, Duabz marchionibz, comitibz, et et
pncipibz venit in Lombardiam anno D. millocentesimo quingua
gesimo quarto, Indiat secunda die mercurij penultimo nobris
& hospitatus est in seo vito casteloni districtu laudam, Et
die sequenti venit Ronchaliu, ibiqz moratus est sex dies, hicqz
Mediolanenses fraudulentu convenere de ei dando marchis argenti
Quatuor millia: Transactis sex dieb a ronchalia distedens iuit

De Verona :-

Magna et preclara pollet urbs In italia In partibus Venetiarum ut do-
ctus Sidorus. que Verona vocatur. olim ab antiquis per qua-
drum est compaginata murificata fortis. 48. turres fulgent
et circuitum. ex quibus octo sunt excelsae. que eminent oibus
habet alium labyrinthum cuius nescit. Ingressus neque egressus.
et non valet egredi nisi ignea lucerna ut filii glomere
foro ostet lato et spatiofo. strato lapidibus ubi quatuor
magni Instrant fornices. plumbae ex maris strate de sectis Si-
licibus. phana et umpla gstruata ad deorum nomina. s. Iunone
Martis. et Minerue. Iouis atque Veneris. et Saturni sive Solis
qui presulget oibus. et dicere non valet lingua hominis
urbis scenam Intra nitidis ferreis candidam circum septem
liminibus. Inde pondus auri et metalli Cois Castro magno
et excelsio. pontis lapidei fondati sup flumine atbesis. gruz
capita pendunt In urbe oppidi ecce quae bene fundata ac edi-
ficata civitas a malis hoibus qui nesciebant legem dei.
Est locus in Verona uocatus arena Rotunda per totum maximis
saxis ubique gstruata et pillata. Cum Cymbalis Intra et
multis arboribus multiformiter redimitus. In huius autem Rotun-
diane Erant scallae maximis saxis apposite que quanto ma-
gis In altitudine prouidebant tanto plus In rotunditatem
extendebant. ampliore. Nam scallae istae Erant Infinite
et semper referunt per maiori parte. 50. cubitis In altitudinem
extendebant. Erant quoque In circuitu a latere rotunditatis



Oratio Veronensis ꝑ Georgio LAUREANO FV.
nebus oratio. In apu.

MAXIMA pars hodierno die fortissimo viro georgio
Laureano a vobis effecta uel ꝑsoluta est
viri patriæ ac ciues ornatissimi: quæ admodum
sanctissima religionis instituta. mos patrius.
et amicitie ac ꝑpingtatis iura poscebant.
Nunc reliquum est. quod a vos ipi fronte. vultu.
et attentionibus in me oculis exigere videamini.
ut georgius Laudationis expertus minimè sit.
quæ huius magnifico funè quæ cumulus acce-
dat. Quia quæ ad re ꝑ ipius dignitate confi-
cienda cum diu ac multum animo reuoluerim.
id super vires non solum mediocriter ingenij mei. verum
et generis cuiuspiam oratoris esse intelligo.
Nam quæ amicitie inuitas animantibus vite cupi-
ditate ꝑ gloriæ ciuitatis abiecit. opium sane
duxit. cuius officio potius ac honestissimis ra-
tionibus emouit quæ vel tenui patriæ ignominia
vivere maluerit. quæ non eius omni dicendi genere
superioris esse contendit. Ut cumque tam
erit. inuabit huius insignis viri memoriae
ita consiluisse. ut si non ingente ei fame ac
nobilitatis splendore attulero. saltem illum ꝑ
viri parte in obscuro iacere non patiar.
Ex nouis scriptoribus quos in hac ciuitate tulu-
hæc ætas. Aliquos fore vaticinor. quæ georgij



Epithalamium Clarissimi Oratoris Guarini
Veronensis. In Magnificū Dñm Tristandum
Sforciam & Illustrē dnaz Beatricez estensez;

Animaduerto Magnanime Princeps. Et Dux
Illustrissime. Viri q̄ Magnifici. magnos & ex-
cellenti ingenio viros. cū grandes sūt illis
ad dicendū oblata materia. ad deū aliquē
cōfugere. cuius ope meditata & instituta
ualeant absoluerē. Itaq̄ alii musas. alium
apollinem. atq̄ alios quos uario & vano de-
lusa errore gentilitas deos colit. & supstitiose
uenerat inuocare soluos. Quanto rectius
nos hoc ornatissimū matrimoniū celebra-
turi immortalem ac uerū deū inuocabimus?
Qui os nostrū apiat. & ad opus suū pie ac
religiose proloquendū linguaz soluat & firmet.
Quid autez maius aut excellentius hūanis
i rebus ip̄o sit coniugio. nō facile dixeris.
sive illius auctorem conditorem. deū
cōtemplemur. cuius ex ore omnipotē illud
& aeternū mansuetis manauit edictum.
Crescite multiplicet. terrā q̄ replete uacantes.
Seu fructū ex eo. uel honestatez. uel uitae
oblectationem consideremus. eas res
impresentiāz omitemus. uel in otios



IONII BECARIE SACERDOTIS VERONEN. PROHEMIUM
IN DIONYSII TRADUCTIONEM DE SITV ORBIS HABITABILIS AD
CLARISS. PHYSICVM MAGISTRVM HIERONYMV DELEONADIS

IONYSII alexandri p̄ri quū nup̄ i libellū quēdā scripsisset
quē ip̄e hexametro v̄su de ea pte orbis quē habitabilis dicit̄ adulescēs
admodū cōsp̄erat. miri fuit mi hieronymē q̄ mihi p̄re ḡtis placue
rit illi summi & excellentissimi viri ingenū. Cōsideraba. t̄ hoc t̄m̄e non
ea q̄ ḡtis solent singulārā q̄dam & prestantissima mun̄a iudicare: qualis s̄t
q̄ aut ad ualitudinē cōporis p̄tinet. aut ad pulchritudinē: aut q̄ ad eī digita
tis featum & excellētiam sunt tradita: quū ea mihi uidet̄ esse eīmodi ut
nō magis nra dicit̄ q̄ aliena possint. Quū p̄tīm a natūa proficiat̄: p̄tīm
ē a fortuna: neq̄ magis ab humana opa prodeire q̄ diuina quadam bēnē
lice amplissima: quē possent uerū homini laudē aut gl̄iam aliquā ompa
rare. Quū neq̄ ea q̄ sunt i s̄ta hominē a natura: neq̄ a fortuna profici
ūt illam p̄fusus p̄meret̄ ut nō s̄t̄ laudē iudicet̄. tā a si multa q̄ huiusmodi
cōsecut̄ fuisse tradit̄ q̄ mē ḡtis p̄stantissima nature ip̄e: aut fortune mun̄a
nō inferiora pro sui excellētia & magnitudine uidebat̄. Erat t̄ ex sumis ort̄
parentibus: neq̄ cuiq̄ putabat̄ nobilitate animi cedere: aut diuini aris copia
Sed erant alia quēdam lōge ampliora: q̄ me cogebant̄ i eo uiro nō solum lau
dare & recte quē laudare: s̄ & admirari: atq̄ id efficere ut ḡtis possim uiri
bus emteret̄. ne om̄io huiusmodi uiri facta iaceret̄ i tenebris: neue it̄ gre
corū rinas: q̄bus iam p̄p̄e i mersa ē uniuersa ḡtia hostium lapidibus aut te
lis obrueret̄. Nam quū eēt ex sumo loco ut dixi: natus & adulescens ad
huc itātis q̄ educat̄ deliciis q̄tis alius q̄spiam potuisset i ea potissimū ciuita
te: q̄ tum maxie om̄ny rerum affluentia & magnitudine celsis om̄ibz antecore
uidebat̄. tātam tūmē addidit̄ huic felicitati aliarū artium doctrinā: & cog
tionez ut lōge ampliora ista: q̄ superiora illa uideat̄. ex q̄ euenit ut crescite
paulatim cum ea etate doctrinā: ip̄e a p̄ima cōtinue cum distate suete
fereat̄: neq̄ min̄ eēt. q̄ cōsecut̄ ab ip̄a doctrina laudis & amplitudinis q̄
a ḡtis cōmodis gl̄oria uirtutis. Accedebat t̄ ad ip̄i uiri laudem & admira
tionem. Quū multa & uaria scripsisse cōstet: quē passim diffusa ḡtis



p[ro]p[ri]as ponat soluti sepe et sp[irit]u et m[en]te facere verum p[er] amorem q[uo]d om[ni]a p[er] unum et
 similib[us] et reducere i[n] s[un]ctis c[on]suetudines et eas p[ro]movere ut sup[er] vinculo s[un]cti et q[uo]d nullus
 p[er]sona[m] nec aliam n[isi] decess[us] audeat ut p[ro]sumat aliqua v[est]imenta facere Con[tra] dicit
 stat[us] pena decem libras q[uo]d quibus et quibus v[est]e et q[uo]d nullus et auct[orit]as nec alia p[er]ona
 audeat ut p[ro]sumat adhibere aliq[ua] v[est]imenta mulier[um] Con[tra] stat[us] p[er] dicit sub eadem p[er]na et
 glaber sui accusat[us] et habeat m[er]cedem s[un]cti et p[ro]p[ri]as m[er]cedem s[un]cti locum i[n] p[ro]p[ri]is p[ro]p[ri]is
 et futuris aliquo alio stat[us] i[n] contrariis s[ed] loquendi n[on] obstante

S[up] quo q[uo]dem stat[us] et h[ic] q[uo]d Comites in eo p[er]it et v[er]it[ate] sapient[er] v[er]o i[n] p[er]tinet ad h[er]edijs
 i[n]te[n]ta p[er]hibere n[on] vult et p[ro]p[ri]as p[er]sona[m] d. p[er]tis et v[er]is p[ro]p[ri]as s[un]ctis Con[tra] solutio
 Con[tra] dicit d. p[er]tis et sibi exhiberi debere sup[er] q[uo]d d[icit] p[ro]p[ri]as q[uo]d d. b[ar]onum d. s[ed] r[ati]one
 ratione p[ro]p[ri]as et auct[orit]as et Con[tra] dicit q[uo]d d[icit]um stat[us] debent executioni m[an]are.
 d. g[er]ard[us] iudex et p[ro]p[ri]as dicit et Con[tra] dicit ut s. d[icit] v[er]is p[ro]p[ri]as Con[tra] dicit p[er] d[icit]um d[icit] q[uo]d
 d[icit] p[er]tis ad h[er]editatem et s[un]cti. vult et vult p[ro]p[ri]as p[ro]p[ri]as et s[un]ctis p[ro]p[ri]as s[un]ctis Con[tra] dicit
 Con[tra] dicit d[icit] p[ro]p[ri]as et d[icit]um stat[us] et s[ed] et s[un]cti i[n] p[ro]p[ri]as Con[tra] dicit d[icit]um executioni
 m[an]are alij. alij stat[us] i[n] contrariis loquendi n[on] obstante

EPIGRAMMA CANEBRANDIS PRIMI

Si Com[ite]s hic grandis p[ro]p[ri]as facta p[er]git
 Maudia rebus adit eorum sero mare subeest
 Scabioran i[n] luce mors si p[ro]p[ri]as sollicit
 Hinc Julij gemmarum exires londra p[er]mit
 Leon Lipsis septem quat[er] annis mille trecenis

EPITAPHIUM MARTINI DE LASCALIS

Scabioran et p[ro]p[ri]as sui celebrat forebat.
 Nominis martini dicit dominat[ur] i[n] urbes
 Me dominus xona[rum] sui me dicit vult
 P[ro]p[ri]as cum lucra sua felix m[er]cedem tota
 Iura dabam populis equo laborant[ur] m[er]it[us]
 Omnia et facta dicit[ur] p[ro]p[ri]as p[er]git
 Occidit primo post annis mille trecenis
 Atac docet q[uo]d lux s[un]cti t[er]ra s[un]cti

EPITAPHIUM DE CONFESSARIIS

Scabioran hac m[er]ita cubo Confessorum arca
 vult op[er]a latius sine m[er]it[us]
 Ille ego su gemine q[uo]d p[ro]p[ri]as s[un]cti t[er]ra
 Justicia q[uo]d m[er]it[us] m[er]it[us] p[ro]p[ri]as
 Inebria Cui vultis cui p[ro]p[ri]as p[ro]p[ri]as
 Inconclusi dabit fama p[er] facta d[icit] q[uo]d
 Epitaphium sup[er] t[er]ra h[er]it[us]

T[em]p[or]e m[er]it[us] cum Confessorum vult
 Rexit leg[is] p[ro]p[ri]as s[un]cti d[icit] et h[er]it[us]
 Scabioran h[er]it[us] t[er]ra q[uo]d d[icit] p[ro]p[ri]as
 T[er]ra septem latus annis p[er] mille trecenis

Nota q[uo]d sup[er] dicit[ur] t[er]ra estat vult m[er]it[us] et p[ro]p[ri]as p[ro]p[ri]as Campana Confessorum d[icit] t[er]ra s[un]cti s[un]cti
 d[icit] Confessorum d[icit] vult q[uo]d p[ro]p[ri]as et m[er]it[us] facta sup[er] eadem Confessorum p[ro]p[ri]as et m[er]it[us]
 s[un]cti Confessorum t[er]ra s[un]cti d[icit] lafca

eiſ eū: qui noſtri ſunt ſimillimi: conuerſorū: neceſſe eſt. Deinde
iudiceſ ipſe queſ diomedes laudandus eſt: nō aut mimēda illius
gloria: unōbrq; iudiceſ rex agamēnon propterea ſuſcipiſſimū: in
aſacis occiſione a favore illarū: ſanguine eius uiri expiada deſer-
uiſſet: qui niſi niſi: qd mirus: imo: qui multo plus pro reſ: p. ſi
lure domi: atq; militiā: q̄ illo ſemp elaborauerat: p. ſi cū ſomi-
ne hylde rationibus: quibus et uos potētiſ: innoxius inſia cognouerit
ni forte uirū illū i ſueq; minimū p. ſi uidiſſimū: ſed uoluit
ulixē q; uiros: et q̄p. et prudētē: q̄p. ſi emulatoſ manibus palā
exp. ſi: ne qd manu uirū ſeſe a iudicibus pecunia redēmiſſe
iſimū arbitrarēt: et eo pacto eius uita: et ueſtra iuſtitia: abrogaret:
neq; id omni uoluit: q̄ et eſſentia huius audacia: et i ſenarij: et i
reſ: ſi uoluit: et iſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
paricidalis ſeruitute: aliq; p. ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
ueſtra nō ſentia ſp. ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
quone dilij oportet: niſi ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
liri ueſtra conſulo: qui ueſtra in reſ: ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
idies inuiri uſq; conſiſt: cū niſi deſiſt: ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
nō p. ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
deliſſimū uideret: niſi forte ueſtra gloria: ueſtra reſ: ſi uoluit
p. ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
At hunc ipſu iſi uoluit: hunc ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
uſ eſt inuiri: qui ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit
illius nō ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit: q; ueſtra in reſ: ſi uoluit

MARCI T. C. PRO ARCHIA INCIPIT
ORATIO

Siquid est tunc ingenij iudices: quod sentio quod
sit exiguum; aut si qua exercitatio dicendi.
non in qua me inficior mediocritate esse uer-
satum: aut si huiusmodi rei ratio aliqua ab
optimarum artuum; studiis ac disciplina pro-
fecta: a qua ego nullus confiteor etatis mee
tempus abhoruisse. eam rex omnium impertus
hic. A. Licinius fructus ante repetere
prope suo iure debet. Nam quo ad longi-
ssime potest me respicere spatium;
perit ipse: a puericie memoria; reco-
dari ultima; inde usque repetes. hunc
uideo mihi principem; et ad suscipiendam; et
ingrediendam rationem horum studiorum exi-
tasse. Quis haec uox huiusmodi hortatu preceptisque
conformata. non nullis aliquando saluti fuit.
a quo id accepimus quo ceteris opitulati. et
alios seruare possemus. hunc profecto ipse
gratus est sicut in nobis et operam et salutem;

SEVER: SVLPIT: NONVNA ME=

moranda p̄ be: MARTINO

in p̄sona cuiusda: GALLI Monachi.
in sinodo martino iustiam.

No primo igit̄ t̄p̄e relictis scolis
beato me iuro unxi paucos post
dies euntem ad ecclesiam seq̄
bamur: ei interim seminuclis
hibernicis mensibus paup̄ occur
rit: orant̄ sibi uestimetum dari. Tūc
ille accersito archidiacono iussit algen
tem sine dilatione uestiri. dein secre
tarium ingressus: cum solus ut illi erat
consuetudo resideret. hanc enī sibi cō
sidentiam ī ecclesia solitudine p̄missa
clericis libertate p̄stabat. cum q̄des ī alio
secretario p̄bri sederent: uel solitari
omib; uacantes: uel audiendis nego
tiis occupati. Martini uō usq; in eam
horam qua solennia p̄pto agi cōsue
tudo deposceret: sua solitudo coluobatur.
Illud nō preteribo: q̄ in secretario sedes
niq; cathedra usus est. Nam ī ecclesia
nemo unq̄ illum sedere cospexit: sic
quendam nup̄ testor deū non sine meo
pudore iudi sublimi solio q̄ regio tri
bunali sede residentem. Sedebat aut

celsa

62

Quedam excerpta ex prima parte Nonii marcelli
 feliciter incipiunt: franciscus pagnus de piscia:
 Et Nii est rediuz & odiuz: dem a senectu-
 re: q' senes oib; odio sint: Cegit' ephes-
 one: tu i senectute hoc deputo misit' sentive i
 ea etate eaz ee odiouz alii h'az etate mala se-
 nectutz ee ueter' dixerit Plautus i menechinis
 cositus suz senectute honustuz peto corpus: uires
 eliq're: & etas mala e mors mala e p'o: Actius
 i aphitrioe An mala etate maius male multari
 q' oib; Turpilus i philopatru: Misit' puto si q'
 istuc ad malaz etate accessit mali: Pacius piboen-
 paz e q' te etas male h'q; u' q' hic ad mala etate
 adiugat' cruciatu' reuerti Afrani' i uopisto Si
 possit' hoer de linimetis capi om' h'ent ne ama-
 torer' anus: etas & corpus tenet' & morigeratio
 h'ec s' benena formosaz m'p: mala etas illa de-
 linimta iuenit Bona etate q' dms adolecentiaz
 ul iuuetutz: M. Tulle q' si ipi' uoluptatib; bona
 etas fuit: liberi' pulu' fuit reb; h'az prudentissie
 ne maro dis' priens q' ei etate pub' melioz d'
 h' p'o. Huc adeo melior qm' p' acta diti e. Seniu
 ipm' portu' sic titini' i ueluticana. Qd' petis. senio q'
 uirgia sese mg; dieb; emigrarut: Neur' i gallinaria
 ope q' actor cantor: curfor' seniu' fonticu' Acci' i epi-
 nauis machis: Mors amici subigit q' m' e' seniu' in-
 to adrimu'. Poponi' i p'one posteciore Calue ap-
 portat' nuptiuz nob; disparez diuisuz huic senis st-
 niu' q' metuz lunis' satirap h' p'o. In nio q'p' ne p'
 trebellius m'ros titos accessibat febris: seniu' uomi-
 tu' plus: Turpili' i uirgio q' h'z odio ac senio m' nuptie.
 Pacius in piboen: Metas' q'etras' mator' seniu' q'iliu'
 & senectus' & sitis p'petua:
 Velitatio d'r leuis coertio d'ca ep' coegressioe uelutu



P. **P**hanciscus senior avus tuus cuius
 ut extant plurime res magnifice
 gesti. ita & multa passim sapiēter
 ab eo dicta memoratur. dicere ut acce-
 pimus ubertine solebat. Tria esse in qbz
 bene consulere suis liberis parētes ut
 facile possunt. ita iure meritoq; tenerē-
 tur. Primum ut honestis illos nomi-
 nib; appellent. Nam est ut in re par-
 vi momēti non parva iactura indeco-
 ram nominis appellationes sortitus esse.
 in quo quidem solent plerūq; non nul-
 li errare. dum leuitate quiddam aut
 ipi nouorum nominu; auctore habe-
 ri uolunt. aut si qua a suis maiorib;
 acceperūt tanq; gentile patrimoniu
 ad posteros certa fide transmittunt
Alterū ut ī egregiis urbib; eos statuāt.
 nam amplitudo splendor q; patrie
 plurimū ualet. tum ad opes & gloria;
 tum & ad id quod tertio loco consti-
 tuebatur ab illo et iam dicitur. ano-
 bis. Quāq; in hoc plerūq; eueniat q; cū
 temistocles esset atheniensis. scriphio



110

Adit pncipio dicitur avaria meo

Inapit libz sc̄i Jac̄ Jac̄ de s̄ua & ḡt̄p̄i mundanoz
Et cōtēplatiōe sc̄a

Anima que deum diligit In solo deo quietē habet
Antipa solvere omnem obligatiōez extrinsecam
ate ip̄o Et tunc deo corde pot̄is colligari Precedit
eiz colligari deo Soluto a mundanis Esur panis post ablacta
tiōez datur Infanti Et homo q̄ delectari vult in diuinis p̄ur
se debz ascl̄o velut Infans ab uberibz matris alienare

Operatio corporalis aqua sc̄a et operatio anime
Operatio corporalis operatiōez anime sicut adam limus
Inspirataz aīaz aīcedit Qui corporalem actionem
non Acquisiuit Nec aīe pot̄ operatiōez h̄re qz hec ab illa nascit̄
sicut spica de mundo grano Laborer hui' soli qui p̄necessitate
funt non oparant̄ delioz que p̄parate s̄t affligentibz se i bonis
Sicut sequitur semmantis in lacunis manupulos exultatiōis
Ita q̄ sequit̄ letitia afflictioez que fit p̄pe deum Panis qui
cum sudore acquirit̄ dulas agricole aparet et operationes
que fiunt p̄pe iustitiam cordi q̄ sc̄am papit

Sic h̄o substat̄ aliteriōez h̄militat̄ q̄ p̄bat̄ et sc̄m̄tate ap̄ deū
obstare Abiectiōem h̄militatem bona uoluntate Et
securitatem habeas apud deum Omne uerbum sc̄m̄t̄
dizum homo facit̄ absq̄ iustitate que p̄ceserit ab ip̄o q̄ loquere
coronam quidem sp̄m̄com capiti suo supponit Beatus aut̄ est
quia in ip̄e q̄ ignorat̄ i corruptibilibz coronabit̄ Qui fugit gl̄orias
facit̄ hic in aīa sua futur̄ solis iam p̄sensit Qui dicit se

Signori crum bona fonte
 p' Dio mereno t' merito
 Et o chi ne dico t' tonda
 se uero sauro l'io se
 so ne dico parola
 lo qual no s'era folle
 Angi son tuti uocaxio
 Entendome solui p' iaxo
 una raxo figura
 d' uno la natura
 de questo mal uaxio mot
 Venio contra i pont
 lo mondo euegnit al
 che molto puocho ual
 sauro ne gentileza
 Ne bonta ne pro d' oza
 ne son ne d' oza
 Sal' d' oza sal' auer
 ne qum nol ual ueder
 d' i' oza e ne gent
 Ben aquista paron
 E uenit fato onor
 da done e da signor
 Li signori i' domanda
 per s' o r' i' oza granda
 Soza lo grant auer
 no ual ne sono ne sauro
 chi uol honor reouar
 Se uenit de uadagnar
 E uadagnu t' tal maniera
 che l' anima non p' i' oza
 che molto uo guadagnano
 Aquista quel bozo de
 Ceruic. t' d' i' oza
 no q' t' oza

Contiene foglio MS. 1473

La presente Poesia
 sopra le Vanita del
 Mondo

La vita di M. V. C.
 e di Gesu Cristo
 il tutto scritto con
 molta Simplicita



uenire
 in i' oza
 del quello suo qual
 no no spediuit la
 r' i' oza de u' miso
 L' oza. qual' un
 cinquanta a far u
 L' oza

37

In como fiolo de isopo cō uersando in lo tem
or di dio siolteite mit le colse et li mei ochi que
zuto fatte in lo tempo de la uergent in tuta fiada
reguaciando lo altissimo dio e pregando et li me daga sapi
encia de uignire a p feccion de questa istoria dela uirginita
to dela ora dona uergene maria la qual fo deli .xij. tri
bu de israel ::

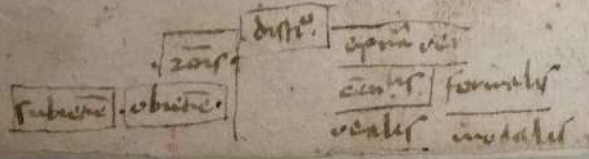
Sancto ignatio proua tuto questo ece firmamēto
eueritnde euz in tencioe euerissime penone de la
sancte scripture ::

In quello tempo siera uno homo lo quale auera
nome ionachin del tribu de iuda dela cita de ierusa
salem equesto siera pastore de le sue pecore & ello
seruua adio et ueruaio como homo pieno de bon
tade faciando et p seuerando seupre in bone huouere &
si non auera altro pēsure in questo modo seno et del fruto
et in sua delisue pecore como era lana en guchi et tute
altre colse et nase uerua de le sue pecore detuti eli
facea tre parte la prima ello ofeua adio la secūda
ello daseua al poueri la terza pte saluua psi epla son
famea de casa et p seuerando ello in queste bone huo
ure senp lo altissimo dio senper multiplicua et ac
resera tuti suoi beni p tal muodo et nō era hō seme
le adelo del populo de israel equesti beni comēa lo
afra seando in lacta de .xv. hni epuegnādo nla e
ta de .xv. ani ello tolse una fiola de isacac del suo
tribu e de la generation de danit pso moier edemo
rado p ani .xv. cū ela nō auia mai algū fruto dela
dita dona seando una grāt solenitade tuti quelli de
la cita siandua roferu al tēplo & in trādo ionachin
in lo tempio lo esua del tēpio lo qual auia nome rube
si disc ionachin el nome licito al tētrau roferu al tēp
lo de dio in pco et elo segnor dio nō te a dato la sua
benedicioe et in uita tōa tu nō ai fatto algū fruto onde
ionachin reuer grande uirgogna i com speto del populo
epiansendo elametādo se elo es i faora del tēpio & non

32

Sicut ex multis g
 nis unū pūy ofiat
 Sic ex multis forli
 tatiū dicit hic pūy
 tractatus In quo pūy
 pūdi stilo studentibz tradetur
 Inanis ad manducanduz Cuius
 for tal est Nam pō declābur
 nō Et hoc dr. pō i oī So in se
 ciali So ponetur obiectiones
 et eaz declātoēs **Q**uātū ad
 pūmo uicendū est de isto rō r
 disto q. cōis est ad oēs dista es
 Et dr q. disto est rō in se
 disparitate in se aduenies
 Et nōt dr ibi rō ad dnam
 ab pū q. oē qd dr ad ad est rō
 disto dr ad ad q. est rō Et
 nōt dr ibi transēdēs Amācū
 transēdēz sit oē illud qd cūit
 oē genū r nō hē r generū qd
 mātū r reperitū i dco Cū q
 disto sūt hōmō Si q. disto ē
 in se cōis q. i oī q. nē
 pūtoz est disto r cūit oē q. r
 mō eūz et eūz passiones est
 disto r idis ut pū Et nōt dr
 in se cōis aduenies Quia rō
 in se cōis est illa que pōit cōmū
 nāz nātō ofiat **S**ū pōitū
 rōne formali hōy r a pūy i
 quactūz distācia i pūy
 disto Et nōt dr distācia
 Quia in illa que sūt idēz
 nāy i pūy nō ydētūz of oē q.
 sūt alī r alī rōy si disto r
 eūz in eē. **D**istō dr dī q. fca
 Oīs disto aut est rōmū
 Aut est eē nātō r q.
 Si rōmū hoc est dr
 Aut obīne
 Aut subīectūe

Si ex natura rei hoc est dupliat
 Aut formal aut modalis
 Si est modalis hoc est dupliat
 Aut est realis
 Aut non realis
 Si quiditativa hoc est dr
 Aut est formal Aut cōm hōy
 Ista disto sic pū **Q**m sicut qd r
 eūz Aut est rōy aut eē nāy rō
 Si rōy hoc est dr Aut subīne
 aut obīne. Si eē nāy rōy hoc
 est dupli Aut hō nāy rōy sūp
 Aut est reale sūp Si est eē
 nāy rōy sūp hoc est dr aut
 eē cōm Aut eē eēne Si
 eē eēne sic est rōy sūe
 realis Si est eē eēne sic ē
 rōy r nō realis **S**et pō eēdr
 vel est eē cōm ut quiditā
 hoc tū de distācia distācia
 i gūali Et de dīstīctōe i spūy
Quāz gūm uicendūz est
 de oīs distācia i spūy
Pō dī; est quid sit distācia
 rōmū. Quā dī; est q. dūp
 est dī rōmū i. obīne et
 subīne. **P**mo uicendū est qd
 sit eūz rōmū r qd sit dī
 rōmū. **D**ico q. eūz rōy est
 dī. i. pūe r q. rōy rōmū
 q. sūp rōy r eē id qd hē eē sūm
 r rōy rōmū oī hōy rōmū
 eē hē Sic est cācio adīa r pūa
 q. d. sūm rōy sūe eūz rōmū
 et sic est quicq. alīa rō sūm ab
 nēl rū fabricatū sic rō quā r
 fertur dēy ad creaturūz **S**ū
 si rōmū cōm sūpūz est eūz
 quodq. qd hē eē sūm ab rōy
 et sūpūz quātūz opīe rōy
 Dr eūz ex nā rōy rōy sic alīa



114

35 (rid.) Verona, Biblioteca Civica, ms. 1191-1194 sezione IV, f. 124r (nr. 29)

Speranza tu hai.

Olle uno frate che en spiruale a frate gilio. parol
io uoria esser spiruale ma io nō san. Respose alui
frate gilio edisse. Guāda aquelo cāpo lo quale e piu
fructuoso. Co e che piu fructifera di quello che li e alui
Adonca pbe e questo. Certo nō e p altro se nō che lo lauorato
de quello fructuoso supra sta alauozare. co e che meo se afadiga
a lauozarlo che nō fa lo lauozatoz de quello che poco fructifica.
colui che fosse uerace mēte spiruale apena chel uolesse ueder
conuelle o aldir o uero star cū nissuno saluo selo nō fosse p gran
dissima necessitade. Ma seper desideraria de esser solitario.

El fo uno che nō auera ochi ne man ne *Exemplo*
piedi. Disse auno altro. Chi te desse li piedi che li donera
uetu. Respose e disse. Cento liure. E se alcuno te illumina
sse che li d. inuestu. Respose. Tutto lo tempo de mia uita
io li serueria. E se alcuno te rendesse le mane che li dara
sta. Tutto lo mio bene. *Ma* pensa che dio ne ha iprestato
li piedi le man eli ochi. Imperco tu nō serui ouero tu lo
serui p. ramente. E questa sie la casone p che tu nō si spiri
tuale. Come nō se potemo partir da lamoz del proximo. c. v.

Olle san paulo apostolo. Chi me spartira dala caritate
de cristo. Nō tribulation. Nō angustia. Nō psecutione.
Nō fame. nō nuditate. 70. Nesuna cosa ne die spartir da la
moz de cristo. Adonca colui che se parte da lamoz del pro
ximo cognosca chel se parte da lamoz de cristo. Vnde p tutto
questo mondo nō douemo offender el proximo ago che nen
spartemo da lamoz de cristo. Imperco che senza lamoz del
proximo nō potemo hauer lamoz de cristo. Vnde dice lo
apostolo paulo. Se io desse lo corpo mio ad ardire e nō ama
sse lo proximo niente me uale. p la qual cosa disse uno do

paulo

paulo

123

Sicuti aīaz e
 mmorū utilitati se
 cundū ordinis mei
 professionez fraterna ca
 ritate semp pficē cupietes
 Quā ut ait gregoriū sup
 ezechielē nullū oīpotenti deo
 sacrificiū tale quale est gelus
 aīaz Jaco hoc opus ad cō
 fessorū instructiōez et aīaz
 salutem, oīpotenti d. i. con
 filius auxilio su aggressus
 Nec oportz de oībus de q̄b̄
 fit mentio ī opusculis singu
 lis querere sed de pluribz et
 paucioribz secūdū statū et



37 (rid.) Verona, Biblioteca Civica, ms. 1195, f. 1r (nr. 30)



¶ L E C

tiffiō fratello io te
mo che se pressu
messe de scriuer
adte alcuna cuos
sa. De nō incoer nel pēco dela
erogantia .i. de profuitione. Et ma
xime io cōsiderido tu esser aco
stado a pressō icertofini. Oni par
ch pressuioē gradiffiā serua lamu
a de uolerte amustrar ouer admo
nir ouer cōfortar. Perch io non
dubito. che quelli sēti padri te a
maistra molto meglio de quel ch
io nō saperia dir ne pensār. e +
molto piu prudēte mēte. De zō
no i zorno te amaistra de mol
te cuosse. Et maxime de le cuos
se diuine de le ordinatione deli

Prosper fuit equitane uir candidissimus
omniū qz artus cognate perit. qui primus canoni-
cas sacre religionis i stacia oibz eccelis edidit i
normaz. Unde merito equitane dicit gente qz p
sper uocabulo. quia ceteris equitatis uiaz parare i
studuit. quaz i uocabulo prosperitatis fuit sortis i
Ob hac causaz merito qz noie fulget. eo qz equitatis
qz prosperitatis iudicuz omniu ecclesiaruz uidet hale.

Et augustam ex facis epigramata dicitis.

Dulci sono rector coponens carmina piper
Versibus exanctus te punit perametrusqz

Floribus exuarius ceu fulget naxa corona

Unde ego te lector religas qui hxc sedelus oro

Intetas adhibere somis celestibus aures

Istic naz i uenies annu si cura sibi in rat

Maxime qd doceat sacre moderamina legis

Ob scutare hoies ul qd sibi maxie uidet

Sterrenz celi cupnit qui scadere regnuz

Omnis facis metes placet exercere loquelis

Celesti qz aius pascere pane unat

Quofdas ceu prato libuit recipere flores

Destinctis qz ipos terere iusticulis

Hic ppias caneret epigramata singla eas

Et pars queqz suo cognouerit titulo

Nec nie hxc opis e s abullo sumit hic roqz

Qui siccaz uis fonderie iussit aquas

Et qd i affectis. cordis pietate magna

Venit. hxc promat carmine leti fides.

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit

Innocentia uera e que nec sibi nec alteri nocet. quinqz diligit



Andrea apostolo che fo fratello de
san pietro apostolo dire la sensone del
nro signore predicando lo nome de
xpo conuertua molta gente ala
de fede de xpo e fece edificare mol
te chiese et conuertì la moglie de
Egea loquale signorizaua pla co
trada et abbandola batizada et a
maistrada dela fede de xpo xpia
na. Egea intore questo fatto
vene i una citade oue era Andrea
la qual se chiamaua patraso p co
strenere iustiani afar sacrificio a
li ydoli. E santo Andrea andando
li contra et comenzò adire te
seruie de bisogno lo qual ay bisogno
nora tuta gente aco che tu co
gnosi dio del aco et faci reue
renza apartasse lanemo to dali
ydoli falsi. Et Egea disse or etu
Andrea che vai deffazando li tem
pij deli nostri idoli et vai pre
dicando vna seta la qual noe co
gnosciuta ne creduta da nri signo
ri principi romani anzi sie destru
ta ebandita. Santo Andrea re
spoxe li principi Romani no ano
ancora conchito como lo figiolo
de dio vignando al mondo per
nra salute amastro la gente
como li ydoli sono demonij iqua
li fanno ofendere adio aco che
quando se ofexo da nuy non
exaudisca li nri prieghi. Egea
disse queste parole sono supbie
lequal tuda concosia cosa che
quanto il tuo signore ihu xpo pre
dicasse et amastresse el fo tra
dito dal suo populo disipolo et ven
duto et messo i croce da Iudey.
Et santo Andrea disse no p soa
colpa ma p nro recuperameto
vole p soa propria uoluntade
potare passione e morte. Egea
disse or come ditu che fo p soa
propria uoluntade concosia cosa
che luy fo tradito e proxo dali zu
dey et fito nela croce. Allora san
to Andrea comanco ad mostrare

come lo mistero dela croce fo utile et
necessario anuy p anque belle ragione.
La prima in po che primo homo adam
auena dada la morte ala humana
generacion mangando delo legno ve
dato p la qual cosa fo bisogno che
dixasse via la mote del pechato mo
rendo nela legno dela croce. La se
conda sie cosi come lo pmo homo
fo fato de terra i maciata preua
ricatore del comandamento de dio
cosi fo conuigneuole che dela ima
culata verzone nasesse lo Recon
liatore el pacifico tra dio et homo.
La terza ragione (sie in po) che in
contenete de Adamo stexse lama
no apprendere lo legno uerato cosi
conilene che xpo standesse su la
croce le suor sante mane i maci
late. La quarta sie xpo che Adam
auena alazato lo pomo dolce uerato
fo de bisogno che xpo asazasse fide
amarissimo. La quinta sie che fo
bisogno che xpo partasse la morte
p dare anuy vita dite queste ra
gione santo Andrea. Respoxe Egea
e disse queste vanitade diray aco
loro che te credeno ma io uoio
che tu obedissi li mei comandanti
e faci sacrificio ay mie ydoli. E santo
Andrea li respoxe io contunua me
te oferisso lo agnelo senza maciata
adio omnipotente lo qual ficando
mangato dal populo fidele Roma
ne sempre i tregio. E Egea disse
come puo esser quello che tu di. San
to Andrea disse se tu vuoi inten
dere et ascoltare come disapolo.
Io tel mostrero. Egea disse io reisa
ro dire con tormento et adurato
forte mente fece prendere santo
Andrea e metere i prexione elatro
di seguente lo fece vegnere de nazi
aluy e disse io uoio che tu faci sa
cificio ali ydoli e se tu no me o
bediray io te faro metere i croce
la qual tu laldi tanto. E santo
Andrea disse fa aco che te piace



L

AGNVS el domine & laudabilis uel
de magna uirtus tua et sapientie tua non
est numerus. Et laudare te uult homo ali
qua portio creature tue; et homo circūferens
mortalitatem suam: circūferens testimonium
peccati sui, et testimonium qd supbis resistit
et tamen laudare te uult homo aliqua portio creature tue. Tu exi
tal: ut laudare te delectet: qd testis nos ad te: et inquietum est cor
nostrum: donec requiescat in te. Da mihi domine scire et intelligere
uerum sit prius inuocare te: an laudare te; et scire te prius sit: an
inuocare te. Sed quis te inuocat nesciens te: alud enī p alio potest
inuocare: nesciens an potius inuocaris an factus. Quomodo aut
inuocabunt i quem non crediderūt: aut quo modo credent sine
predicante. Et laudabunt dominum qd reperit eum: querentes enī
inueniūt eum: et inuenientes laudabunt eum. Queram te dñe
inuocans te, et inuocem te credens in te. Predicatus es enī nobis:
Inuocat te domine fides mea: quam dedisti mihi: quam inspirasti mi
hi p humanitatem filij tui p ministerium predicatoris tui. Et quo modo
inuocabo Deum meum deum et dominum meū qm uerū in me ipso
inuocabo eum. Et quis locus est in me: quo ueniat in me deus meus: q
deus ueniat in me: deus q fecit celum et terram: ita ne dñe deus
meus est qm in me: quod capiat te: an uero celum et terra: ita que se
asti et in quibus me fecisti capiant te: an qd sine te nō esset qd
est: sic ut qd est capiat te: qm itaqz et ipso sicut in te: ut uerū



In nomine Ihu Amen
 Incomincia ellibro deo Quadri
 ga spiruale: Descripto i vulgare
 ale allegationi litteraly. p com
 una utilita tognu aditione di
 psona. Compilato da fr̄e Nic
 cholo da osino. dellordine de fr̄i
 minoru. Comicia el prologo.



DIO
LA
P
S
T

olo. Que
 llo lo quale non fa. cio e le cose
 necessarie alla salute: no e ex
 auditio da dio. Cio e come extra
 neo e reputato r dal paradiso e
 sbandito. Come dice s̄o Grego
 In tanto exforzaromi q̄to la di
 uina gra mi prestara redure
 s̄o p̄dio le dee cose necessarie.
 q̄to e bisogno ad p̄sone comune
 Et pare q̄ste cose potere redi
 re ad quat cose. Cio e fede. Ope
 Confessione r Oratioe. De qua
 la fede. d. s. paulo. Impossibile cosa
 e piace adio. Et. s. Jacopo. d. La
 fede senza opere e morta i seme
 desina. Et. s. Ambrosio. d. Nul
 lo po esse dal pecco iustificato se
 prima no la cofessato. Et lo sal
 uatore. d. Op̄tet semp orare.



Emisthero di semp orae r ga may
 no macare. Dice Crisostimo. e
 ch questo temune op̄tet signifi
 ca necessita: senza la q̄le no si po
 fare. Si ch tato puo uiue laia se
 fa orone q̄to lo corpo seca magi
 are bere r vestire. **P**rima
 aduqz si dura el simbolo dell' aply.
 Et pov dell' vii. pecci motaly r
 uenualy. Depo q̄sto dly. x. comā
 dameti. Nel q̄to luoco dle ope
 dlla carita. Nel v. luogo al cue
 cose breui r neccie dlla s̄ferioe. Nel
 vi. luoco dlla oratione. Et po
 ch q̄stittano quattro cose p̄ci
 palz le q̄li meno al paradiso. puossi
 q̄sta opa chiamare spiruale s̄ruga.

Del simbolo dli apostoly
Prima aduqz e da dire
 del simbolo dli apli. lo q̄le
 comincia. Credo i deu p̄r. Et
 e dalapere ch adcharatioe di q̄sto
 sono fatti due altri symboly. Ci
 oe lo simbolo dl concilio niceno.
 lo q̄le si chiama lo simbolo de sci.
 lo q̄le si canta ala messa. Et co
 meca. Credo i unū deu. Et lo
 simbolo d'athanasio lo quale co
 meca. Quique uult saluus ee.
 lo quale e tructo dall' iij. p̄ci
 palz scaly. cio e Niceno. Costati
 nepolitano. Ephesino p̄mo r Cale
 donese. Sopra liqual e fonduta
 tutta la decharatioe della fede
 catholica. Et sono com li q̄tro
 euagly. com si dice. xv. distictioe

42 (rid.) Verona, Biblioteca Civica, ms. 1225-1226 sezione I, f. 1r (nr. 35)

Incomincia el tractato de septe peccati capitali. fo frate Antonino da firenze dellordine de predicatores Et oia pla gni di dio archiescovo fiorentino. Capitolo primo

Mortalitá cura quã multiplici stu-
dior labor excoer di-
uerso qd̄ calle pce-
rit. adunã tamẽ
beatitudinis finis nititur puer.
Dicit scõ venerino nellibro ch
foze della philosophica solatione.
ch̄ tutta la cura 7 sollicitudine
de mortaly. la quale e molto tri-
uificata nelli suoi excoer 7 sa-
ngre p̄uiesẽ opationi carnina.
Ma pure aduno fine i tendono
7 singali di uenire. cio e ad beati-
tudine. In generale ciascuno
apetisce disse bto: po ch̄ ognuno de-
sidera ch̄ li appetiti suoi 7 desidery
sieno quietati. 7 ch̄ nõ gli machi
cosa alcuna nel desiderare. In
particolare pochi desiderano b̄titudi-
ne po ch̄ nõ aõo quello i ch̄ sta
la uera b̄titudine ne le cose che
possõno adessa aducere. Ne desi-
derarebbe lo ciptadino ch̄ e fuõde
della sua cipta amare la stica
della sua cipta qn̄ nõ si curasse
di camminare pla uia ch̄ aduce
adessa potẽdolo fare. B̄titudi-
dine i porta uno stato p̄fetto pẽ
adunanca ch̄ tutti li beni. Colu

dice aḡ e bto el q̄le a cio ch̄ appeti-
sce 7 nullo male desidera. Et po ch̄
i questo mondo nissuno e tanto
felice ch̄ abbi cio ch̄ vuole: sequita
ch̄ q nõ si puo possede la uera be-
atitudine. Ma aõo sia cosa ch̄ idio
7 la natuã niẽte faccino i danno.
7 nale desiderio e della beatitu-
dine la quale nellale uita p̄e-
sente nõ si truoua 7 strige la ra-
gione 7 aducere ch̄ nellale uita
si possiede q̄lla uera b̄titudine
doue e quietato 7 satiato ogni
nost̄ desiderio giusto 7 ragione
uole. Adõ si truoua tale felici-
tate i p̄gatorio: ipo ch̄ laie ch̄
stano i tale luogo aõo gr̄di pene
dellequali uõrebẽno esse fuore.
Adõo nello i ferno. doue s̄o
gr̄di tormẽti 7 piãti i extimabili.
Adõq̄ i aclo empirio inẽ e la
uẽa beatitudine p̄ manifesta ra-
gione laquale se chiama uita
eterna. Et i ch̄ mo o poch̄ uia
si puenga adessa el dimõstra el
ps̄lmo. doue auendo
domandato. Quis e ho q̄ uult uita.
Chi e quello huõ ch̄ vuole aũe
la uita. Et adõ ch̄ nõ credesse
alcuno ch̄ nõ plasse di questa
miserã uita laquale e atmuo
cõsõ alla morte. 7 li di suoi fo-
lo ap̄lo s̄o gattiu: ma molto
piu miserã e la uita i fenale.
Doue fo s̄. ḡ. e morte senza mo-
te. Aḡonse doppo le p̄cẽ pa-

in hoc libro
trahendo

43 (rid.) Verona, Biblioteca Civica, ms. 1225-1226 sezione II, f. 109r (nr. 35)

Liber de virtutibus psalmodie david p. psalms

Blatus vir qui non vixit **S**cribe hunc psalmum huius folii
Eius non defluet in istis characteris et simul sub figura cu ma
fua et ligat i brachio astro gubernetis pognantio q no p hiat fetum
C p p p eam Arbori non tenenti fructu si scribatur in testa noua
cu fusto ferreo q vbi dices Arboris sub hinc metur.

una i sagittario
pice hora jone

Quare fremuerunt gentes **S**i quis habet Repletionem
malorum humoru legatur ps huius gannu te sup oleu bonu
tar q vngat infirmus q sanabit **S**cribe characteras istas in
tabula noua q Laua mde cu oleo p doto a facie tua vngte q bene
recipieris X pncipibus q potestatibus **E**tia si vis confringe
Vasa figuli sbe huc psalmu huiusq taq vas figuli q fringes eo
intesta noua q phice in caminu

una i sagittario
pice hora jone

vas figuli .i. omne edificiu quod laborat ppe cursum aquarum molendinu .cartera . filius pncipis laue
et similia . ut ppe igne ut fornax et similia . phice in caminu . i. transi aquarum ppe quas edificiu
laborat ut tota voluit . i. simul reformare . i. simul . phice i. guberna ignis

Omne quod multiplicati sunt **S**ignis patit in capite sbe
huc psalmu huiusq exaltans caput meu cu istis . ka . q ligat in
capite eius q sanabitur p doto eam male digranea

una i
tavo ut
pice hora
jone



Nomina Ciuitatum earum quae auctoribus. que hinc inde colligere
potui. in hoc breui opendio describere parauimus. Vt in
documenta sumere volenti. longae inquisitionis labor absit.

- Roma a Romulo dicta. quae Euander rex primus edificauit.
Ostia Ciuitas. quae Augustus maecus in exitu tiberis
condidit ab ipso situ.
Palantium urbs fuit ubi nunc est Roma. ab euandeo eiusque
comitibus condita.
Laurentum dictum ab alauo. ubi Latinus stabat. rex Latinorum
a quo Latini dicuntur.
Capua urbs campaniae. quae Capus rex albanorum construxit.
Nerbona condita a romanis in salina Mucio Scauola consule.
Syracusa urbs siciliae. siracusanus thetricus dicitur.
Tusculum. Ciuitas non longe ab urbe.
Veui Ciuitas. quod nonnulli milia ab urbe eius habitatores uegentes
dicunt.
Venusium oppidum. ubi fuit oracius sepultus. Anno etatis
suae. LVII.
Utica Ciuitas africae ora maris sita. ubi cato uticensis dicitur
aufugiens aduentum Caesaris.
Tarentum Ciuitas ultima italiae. parte oppidum campaniae.
Cume Ciuitas in campania condita a troianis.
Pestum oppidum campaniae. Albani Ascanius filius Enee
condidit.
Picenum locus italiae.
Solmone ciuitas samii est.

Incipit Cronica Nicolai Ferrariensis

Dum relicta non sponte genialis soli dulcedine in bello
 Ravenna relegatus tegerem. Et cum canonicis ecclesie
 maioris in christo. ac eorum latinis quiesciter frequenter. Aliquam
 non vana curiositate perquisivi in eius archivio ecclesie et
 libros divinarum scripturarum qui in eis sunt oblectamentis
 honestis. Dux libros obsoletos volueres. Venit in
 manus meas liber vetustissimus et obsoletus. Visu
 mirabilis tamen serie in usum tamen literis pluribus collois
 scriptis. Hic erat liber dictus Cronica beati plerum
 mini. Difficile est exprimere. Quod artificiose ordi
 natus est. Ad rerum veterum tempora indicanda. Ex
 libris Eusebii. erat deductus. per multa tempora intactus
 manserat. Eius membrane libri putuerant. Apud
 illum. Et intuitus defixi legentis. Continebat multarum
 rerum et viciorum illustris tempora. A Natiuitate Abrahama
 usque ad tempora Honorij imperatoris. Dolum res tam di
 gnas plerumque cognitio uirorum. esse abditam ac perditam
 ut thesaurus suffossus. Proposui ad publicas
 utilitates. Opus cronice ordinare. non difficile
 intellegi. et scriptura breuitate moderata. plura quam
 non expediebant scribi perierunt. Alia cognitio digna
 digessi quam breuitate. Et cum ultimum tempora Honorij augustinum
 poneret. Ex alijs cometarijs ad ordi et inserui. usque
 ad tempora hinc augustinum. qui obsessa beassia eam obtinuit.
 Porro si hoc opus apparuerit quod etatis. lector nequaquam
 miret. Nam exempla ut plurimum deperata repe
 riunt errore scriptorum. Si quoque ipse erravi. Veniam

Petrus gloriosus aplo. et aploꝝ pnceps fili Johis pñcie galilee. de uico bethsaida. frater andree post passionē dñi nri ihu xpi. año sequenti renuit factore cathedra i pñty orientis. anis quinq. u pma missam celebravit. solomona. dicto pat nri. Deinde uenit petrus antiochia. año dñi 38. natiuitatis xpi. u cathedra. atep̄ sedit anis. 7. Tunc sumo missa fuit. fuit beatus petrus tñty nleri. cesaris. gau. claudu 2 ueronis. claudu tñty. ad sup̄adu simone magu. roma pgit. Deinde antiochia et uenies roma. año. natis. 44. i. dicto. ubi renuit pñficiu. anis. 29. missa 2. dieb. 3. Hic. 41. año natis dñi scripsit duas epistolas. q. canonicas. notat et euagm̄ machi. q. mac̄ ei auditoꝝ fuit. 7. fili de laprio. Eod̄ año. martirus euagm̄ scripsit. 6. iste q. mac̄ edicit fuit. Hic etiã año fuit petrus. 44. ordina. m̄t̄ septem. ep̄. 6. p̄bit̄. 10. diaconos. 7. mortuo simone tñty ueronis. petrus 2 paulus passi fuit. año dñi. 42. 7. post passionē ei 32. petrus crucifixus fuit. 7. sepultus in uia. anetia. i. tēplo. apulans. iuxta locu u crucifixi. e. iuxta palatium ueronis. in inuicano iuxta territoriu. m̄p̄ale. 3. kl. iulii. Paulus u. uolatus est. 7. sepultus ad aquas saluas in uia ostiensi.

Linus pñfic̄ de regione. iustie. parte osilano. cepit. año dñi. 71. sedit. anis. 11. m̄sib. 7. dieb. 17. Hic ex p̄cepto. beati petri. constituit. ut mulier. i. cathedra. uelato. capite. iuret. Hic. m̄t̄o. coronat. est. 7. sepultus. in uicano. iuxta. corp̄. bñ. petri. 9. kl. octi.

Cletus natus romanus. de regione. iustie. parte emiliano. cepit. año dñi. 82. sedit. anis. 11. m̄sib. 1. dieb. 11. Hic ex p̄cepto. bñ. petri. ordinari. 29. p̄bit̄os. i. urbe. roma. in uice. aeterni. sepultus. iuxta. corp̄. bñ. petri. in uicano. 6. kl. maii. 7. cessa. ep̄at. dieb. 29.

Clemens natus romanus. de regione. celio. mote. ex parte. faustino. cepit. año dñi. 93. sedit. anis. non. 9. m̄sib. 2. dieb. 10. Hic. dñi. m̄t̄os. lib̄os. xp̄iane. reli. gios̄. sedit. m̄t̄o. coronat. e. 7. cessa. ep̄at. dieb. 22. Hui. corp̄. iuxta. cer. sona. ubi. exilio. relegat. fuit. i. mare. pontu. p̄iectu. dñi. ianui. 7. post. multoz. anoz. curricula. mare. ab. illo. recedite. ab. iustio. ciuile. romano. ep̄o. diuinit. reprob. delatu. e. roma. 7. i. cathedra. c̄t̄. sa. clemens. p̄. papa. 7. p̄. p̄. romani. pontificat. goni. Nota. q. bñ. petrus. i. ianui. clemens. fuit.

Omnis p̄lia q̄ n̄s exōdit in em̄ aut ad n̄ra maris flumēz ab̄. Ab
 occiduo i. ⁊ aq̄one nigre alp̄z conueniūt. ut n̄ angulos meca. ⁊ p̄stima
 mōrū nigra nō possit h̄r̄ inop̄na. Ab orientali u. plaga q̄ panonic q̄n̄gū. p̄tē
 ⁊ planissimū h̄r̄ igressū. Hec p̄lia i. ig. p̄ncis est diuisa. P̄ma q̄ est vene
 cia. q̄ nō solū ip̄ancis insulis. quas nūc diam̄ venecias q̄stā. s̄ et im̄en̄ orie
 talis ap̄anonic finibz. vsq̄ dum flum̄ p̄clat. In q̄ nobillissime ciuitates ve
 rona. op̄ana. cremona cū reliqs ciuitatibz h̄r̄. In q̄z etiā legit̄ p̄gamum
 ēē ciuitas veneciarū. de oleus flum̄ egredit̄. venecia. p̄stine conueniūt. ⁊ vsq̄
 p̄ma p̄ncis habet̄. Enet̄ grec. laudabil̄ d̄r. s̄ lanū mōis est. u. lūz adē
 p̄stina ab istno flumine d̄r. q̄ s̄m̄ rōanis p̄stinas. ap̄lia est fuisse d̄r. Huius
 venecie caput aglogia ē. p̄ qua nūc foro iulū d̄m. eo q̄ cesar illi negociatōis
 forū lauit̄. In ista p̄ncis est lac̄ bonac̄ de quo m̄ca flum̄is eḡit̄. Hec
 p̄ncis. vsq̄ ad gallos exēdit̄. In gallicis alp̄z d̄r. Deinde ē lugūa. A
 legēdis. i. ad h̄cōis legum̄inibz. dicta q̄z feruillissima est. In mediolanū. n̄ra
 sūt. Hec et vsq̄ ad gallos fines exēdit̄. In ista p̄ncis allemanoz p̄ncis
 q̄ n̄s septentrione ē p̄stina. d̄ne p̄ncis n̄ Alpes sūt. s̄. grecia p̄ma ⁊ grecia p̄da.
 In q̄z p̄p̄o vet̄i h̄uare. n̄st̄r̄. Alpes. coene d̄r̄ q̄st̄ coeno rege qui
 n̄ra ip̄i sūt appellat̄ sūt. Hec aut̄ lugūa id̄cosū vsq̄ n̄ra ad marē ex
 tēdit̄. Sub occiduo i. gallos finibz. copulat̄. In hac aqua. ciuitas i. aque
 calde sūt. Tervona. Janua q̄. huana ciuitates h̄r̄. Tervna russia d̄r̄. A
 thure. eo q̄ p̄st̄ illi. i. iustit̄ia p̄ficiorū. d̄is sūt. th̄us solēbāt̄ d̄ndere
 Hec h̄r̄ rōci mōdi caput Roma. Deinde est ap̄anea. q̄ ab urbe Roma. vsq̄
 ad siler. lucanie flum̄ p̄ducit̄. In hac sūt opulētissime ciuitates. s̄. capua.
 neapol. q̄ etiā p̄anopia d̄ct̄r̄. ⁊ salern. Deinde est lucania. q̄ nomen
 a q̄da lucio non accipit̄. Hec asiler. flum̄is r̄choat̄ cū b̄na ⁊ vsq̄ ad f̄ruū
 scultia p̄ h̄ra maritima sūt. ⁊ t̄ne sup̄iores d̄strū p̄alie cōm̄ reges p̄ncis
 Deinde p̄ncis i. ap̄anonic alp̄z n̄ra. q̄ in origine capua ubi occip̄.
 Alpes finit̄. Hec ap̄anonic alp̄es p̄ mediā p̄alia p̄tēte. russia ab em̄
 h̄a p̄bna alp̄z d̄ndit̄. Deinde ē em̄lia. q̄ aliqua r̄apies n̄ ap̄an
 nic alp̄es ⁊ p̄m̄ flum̄. istis n̄ra p̄t̄. Hic flum̄is p̄di. crescit̄. cōm̄
 tu. canis r̄abefcis. unibz ⁊ l̄st̄r̄ibz. bruno ⁊ p̄ncis. auct̄r̄. ap̄. q̄m̄
 30 flum̄ina. s̄m̄ r̄adn̄ra marē d̄fent̄. Hec p̄ncis. d̄ndit̄. urbe.
 s̄. placētia. p̄ma. regio. bononia. Cōnelio foro cū cast̄rū p̄molis appellat̄.

INCOMINCIA. ILLIBRO. CHIATO. ALTRO.
MARTE. COPOSTO. E. FACTO. PER. MANO.
DE. ME. LORENZO. SPIRITO. DA. PERO-
SA. ALO. ILLVSTRISSIMO. CONTE. IACO-
BO. PICINO. A. D. M. CCCCLXIII.

FELIX. FENIX. : : : : :



DIVINO

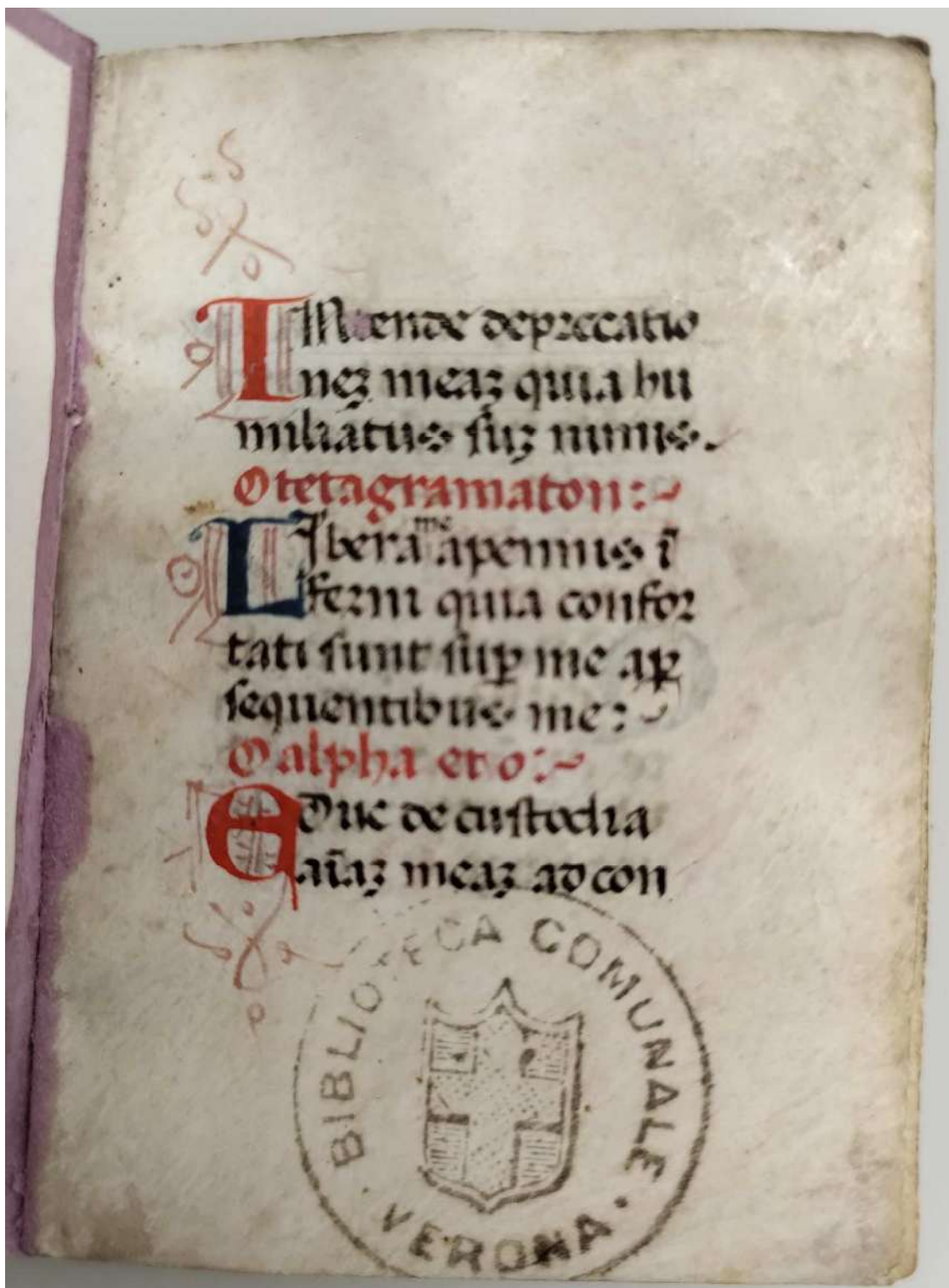
APOLIO

e primo ochio
del cielo
Intende domie
prece eccl tuo.

raggio
lieua dagli ochie mie lerrate uelo
E alaparechuto mio viaggio
piacciate dar soctofo e firme guida
si como lume eterno ornato elaggio
Non poi pezir colui ch' in se si fida
oluminoso feto ante se felice
quel cor doue virtu de te sanida
E tu nel modo sola imperatrice
dogne ornata bellezza eliqua
sola pfecta angellica fenice
Contenta i parte el cor ch' re ch' sia
si ch' lusata tua dotu sia tanta
chel corso no mi manche amezza uia
Pcio ch' senza letua luce sancta
laqual me guida letua innamorata
di potez ben finire mai no si uanra
Tu sola poi lmano afatigata
releuar suso e allapena stancha
zender col tuo splendor la forza usata
Candida pia etosa rossa e biancha

no seza senza fructo letua impresa
sel tuo fauore usato no timanca
Certo dona gentil dal ciel discesa
letua dotu poi molto adoperare
dentro ad ista alma dil tuo foco accesa
E benchio lassiaro di ragionare
no per lassiar dil tuo emio signore
intanto affino no mabandonare
Tu sola su ch' spire nel mio core
ne senza te pozia lacerfo ingreguo
dalcima cola configure honore
Tu sei letto tu sei quid gran seguo
doue letua speranza ederizzata
nel dire enelo sauer mio sostegno
Pch' daldi ch' letua illuminata
fu diluuo splendor de gli ochie sancte
ognie dotu date fudiriuta
Ne p me stesso daquel gono i nate
podde ne fare mai cola nuna
ch' mostrasse di fama alcun sonbiare
Dandi inqua pensando aduna aduna
tucte opere mei se pinto an fama
uostre fu la ragion no di fortuna
E pcio lieua il cor ch' tanto tana
etolusata aua alma gentile
soctore achi tadora achi ti diuma
Dizizza p bon camin lerrate stile
errate senza te ma co te diato





Vita S. Fratris
Egidij ord. Min.

Quedam uerba fratris
Egidij layci ordinis
fratrum minorum quibus
nescio latentis energie
videbat deus dicens uo-
ce uocem uirtutis. In
exore suo idem frater
egidius ea proferret. Pro-
mo de uirtutibus ingenere.

Racia dei et uirtutes
sunt uia et scala ascende-
di in celum. Vicia et pec-
cata sunt uia et scala descen-
dendi in infernum. Vicia
et peccata sunt toschium.
Virtutes et bona opera sunt
trache. Gracia autem habet
gratiam et omni uicium
autem alium uicium. Gracia
non uult laudari et uici-
um non uult despici. Deus
in humilitate requiescit.
Pecunia est eius filia.
Pigritas cordis uidelicet

dei donacio manducatur
ipsum si amas amabis.
Satis est timere.
Si finis fuerit tibi
Si te bene geris de aliis
Alii se bene gerent
De te. Beatus ille qui
amat et non desiderat
mari. Beatus qui ti-
met et non desiderat tim-
eri. Beatus qui fuit
et non desiderat furari.
Beatus qui se bene gerit de
aliis et non desiderat ita
de se bene gerit de aliis
Et ideo quia magna sunt ideo
stulti ad ea non attigunt.
Tria sunt ualde magna et
utilia que quicumque habet eadem
male non posset. Primum
est si omnes tribulationes
que sibi accidunt propter deum in
pace sustinet. Secundum
est si de omnibus que facit et



Incipit omelia Sancti Bernardi abba-
tis clareuualis ex euangelio Scti Luce:

In illo tempore duo ex discipulis Iesu
ibant in castellum quod erat a Ierusa-
lem in spatio stadiorum sexaginta
nomine emaus et ipsi loquebantur
ad inuicem de his omnibus que
acciderant: et reliqua: omelia Scti Ber.



Considerata lectionis huius mira-
suauitas: totas medullas inebriat
anime. Ex singulis et enim clausulis
sentit quidam ignis erumpere: qui
si in sinu abscondit: clausus in ossibus
totos depascit angulos amatis consci-
entie: si sintillet exterius: solis iuba-
re videt splendidius radiare. Ibat
enim duo. Que fuit causa itineris
huius non declarat textus historie.
Credo autem hoc fuisse diuine prou-

dentie:



8

Debetur imponere qd est ad rectitudinem singulorum
huiusmodi quod est quia in singulari non
non potest in operari qd unus duo tres ut hinc
ho dicitur .i. duo tres currit. Sed in plurali
in dicitur. Dicitur qd potest nunc ut in dicitur
huiusmodi .i. ut p dualitates .i. p duos qd duo.
Sed in in dicitur factus p corruptus debent
videre qd ad rectitudinem duplicem seu ponderatam .i.
Simpliciter duplex plus qd .i. qd in portat
ponderat ut mensuram ostendit in gto. ut
habet duplex tunc unus .i. duo plus. Sed qd
in portat id duplicem qd in dicitur non
aliter ad rectitudinem ut hinc dicitur non est du-
plum .i. hinc duo plus. Sed .i.

11



Resentes p[ro]p[ri]e et ex meis quia alioz
p[ro]p[ri]e scioz utilitat[is]. S[ed] p[ro]p[ri]e n[on] s[un]t
p[ro]p[ri]e d[omi]ni s[un]t s[un]t p[ro]p[ri]e n[on] s[un]t
necessario ex p[ar]te officio n[on] s[un]t s[un]t
p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
de iuvenit[ur] conge[n]t[ur] benigno n[on] conge[n]t[ur] p[ro]p[ri]e

Quint sit talit[er]

III

Actio e[st] p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
c[um] scribit[ur] p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
n[on] h[ab]et p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
C[on]t[ra] p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
h[ab]et iudicet p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e

II

p[ro]p[ri]e q[ui]a e[st] p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
d[omi]ni iudicet dies. m[en]s[ur]a n[on] iudicet e[st] m[en]s[ur]a
ul' iudicet. ul' p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
h[ab]et h[ab]et p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
iudicet. **Veru[m]** t[ame]n i p[ro]p[ri]e i p[ro]p[ri]e e[st] p[ro]p[ri]e
n[on] o[mn]i d[omi]ni h[ab]et. **Instrumentu[m]** d[omi]ni e[st] tale ut non
sit ibi aliq[ui]d d[omi]ni ul' d[omi]ni s[un]t id[em] u[er]u[m] s[un]t s[un]t
c[um] ul' s[un]t s[un]t s[un]t s[un]t s[un]t s[un]t. **Et** loc[us] p[ro]p[ri]e
c[um] n[on] t[ame]n s[un]t et signu[m] e[st] n[on] iudicet iudicet p[ro]p[ri]e
q[ui]a t[ame]n p[ro]p[ri]e h[ab]et h[ab]et p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e
n[on] d[omi]ni n[on] iudicet p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e ul' p[ro]p[ri]e.

Testib[us] lege auget q[ui]a n[on] iudicet n[on] d[omi]ni iudicet
s[un]t iudicet duo ul' tres c[um] iudicet duos ul' tres p[ro]p[ri]e ul' iudicet.



54 (rid.) Verona, Biblioteca Civica, ms. 1323, f. 1r (nr. 42)

SVPER. ἐρωτηματα μικρα
πολλυ αφελια. ιησους

CVM nos libellum pntem ad lati-
noru cognitione deducturi sumus an
ipius interpretationem aliq declarare ne
ab alioru uolua exponentiu consuetudie
discrepemus: iustum fore arbitri su-
mus: sicut scribentis uitam ipius
intentionem: ac libelli materiam.

Notandum hoc pmo qdem e q. Mammel
Chrysolora natione grecus ob eius uir-
tute Florentie pu. ductus fuit. exti-
titq uir iste q. q. latinus. q. grecis litteris
eruditus maori Euarimi veronen in
grecis tantu lris pceptor q hoc opculu
magis ad latinoru utilitate q iporu
grecorum necessitatem composuit. Qd
in maori uolue cofectum. dem Hua

In laudem dñi hieronymi de nouello miluoz

I talie ducem sitens fera dita cruorem
Irruerat fauces turchus in illyricas
Tucadat / steruit / mactat / populatur adurit /
Atonitum tremor hic cepetat ausoniam
S epus ~~immanis~~ ualidis hieronymus armis
Prelerat hanc tigrim fegebat hanc rabiem
Hostis sed tandem uallatus strage cruenta
Enst manu stulto fulmineus cecidit
Cuius in pueritu uires sensere labantem
Imperij raptu condolere ducem
Hanc Veneti Xona suum sed fleuit iniq
E exceptu patris condolere ducem

fms



Ludouici Lazarelli liber de apparatu
Patauini hastiludij ad dñm Joāne
Chetuoxt de britania archidiaconū
lincomenſez. et patauine Juristarū
Academie Rectore ſolliciti incipit.

VI REGIS. ASREÆ

Diuini et iuris alumnos.

Ne rege: nā preſent hoc tibi
ſurgit opus.

Hoc tibi ſurgit opus: nō al cape rector habeas
Carminis et fauſto remige flecte rita.
Sepe leges uestros ductos i honore triumphos.
Sepe leges pōpas deliciasq; leges.
Splendida ſic aūo ueterū monūta ſubſiūt.
Et ritus ueteres bellaq; priſca ducū.
Antiq; q̄tū diſſetaq; recētia factis
Fulminei et nales tela reſulca Iouis.
Retib; iplictū poterit cognoſcē Martē.
Ipotade uietas equoreūq; tūte.
Bellorophotea poterit ſpectare chimera.
Pegafus alatis ſublenat hūc pedibus.
Nic et potuit nitidis ſperioſus armis
Termodotiacas p̄domuiſſe nuris.
Mercurium ſūmo p̄nati i ſūte noſcet.

Ornatissimo Viro D. Jacopo Volaterrano
Secretario aplice. & de Rationibus veronensi
S. c. ap. S. alt. pl. diat.

Quod fructu caream tue laudissime consuetudinis ac vere domestice
familiaritatis quibus tantum cupiebam voluptatis eo tempore quo
viva sumus. q. ab omni molesta vita remota esse videbatur. hoc mihi
malo efficit. q. te sepius desiderem. ac de reditu tuo dome frequenter
et studiose requiratur. de quo ita pamentanti mihi. cum diuersa referatur
pro beniuolentia ma. meoq. meo desiderio usum est. ut aliqua mihi
in parte satisfactorem liceret te uisere. quibus saltem possis agnoscere.
memoria tua summa cum lauditate. animo meo inherere. cui quotiens
ea subeunt. quoz recreatione. inuicem laudabamur. p. suam glori-
tu & reoz max. recreatione. animus meus quoda. no exultat.
ac etia. p. cordia mouetur affectus. q. nisi sperarem. prout multis
rationibus facile ex. summa breui te rediturum. vitam mihi inuicendam
fore putarem. quem p. pra. ut optata presentia. lib. a. no. afficere
possit. ab officio meo no alienum esse duxi. exhortari te ad urbem
reuertere. ad quam tu similes. viri probatissimi. q. omne. laudum
noxium abijt. & aer salubrior factus est. In dies reuertunt. et
Siquid an aduentum tuum. hic fieri desideras. habes me tu. et
reoz tuaz studiossimu. cui p. pra. quicqd libuerit. tuto committere
possis. quem p. pra. repones. no feceris. quia filiu. patri suo
obsequent. De rebus autem urbanis. et que apud nos occurrunt.
te libenter certiorera fecissem. Siquid p. pra. solitum. uel memorabile
dignum occurrisset. sed quia ex sumis gatione. que dudum. &
nos eo pacto geruntur. quo tuo tempore gererentur. tuas ne auere
offenderem. ea ipa p. pra. mis. Vale Romae viij. octobris. 1487.

A d. Serenissimum Principem & Di-
uum Regem Romanum. Consorem
Excusationis Aduersus consolatores in
obitu Calorii Filii: Iacobus Antonius
Marcellus. Patricius Veretus. Provin-
nae Fori Iulii praefectus: & Aduersus
Torgrestam Exercitus Senatus Vetus
Gubernator.

Excusatio Foeliciter Incipit.

Exoptaueram: Duce Rex: ac Princeps
Serenissime: ut in acerbissimo Calorii caris-
simi naei funere lachrymae ab oculis aliquo
diuerneret. Quo cum excellentiae tuae sum
deuotissimus: & ab ea me amari plurimum
non ignorem: grauissimi doloris mei cum
certiorem reuiderem: ne si crunnam de-
lore in scribendo poenitus non posuissim: at
in expectatione consolationis tuae: quae:
non dubito: praecaece mihi profuisset:
magna ex parte multuissim. Verum me

Calorius Filius Iacobus Ant.

180.
11
Io. Matij philofophi oratio De laudibus inuentionum
philofophicæ poetice atq; hiftoricæ atq; verborum

tiobiliffimorum omnium et artium et difci-
plinarum inuenturam protraherem.
& poene matrem philofophiam omnes ce-
dixerunt. De cuius inuentione ac laudibus
ac de illis præterea difciplinis: quibus huma-
nitatis studia continent facturus hoc loci
uerba uestra fortassis nimis beneuolentia in-
omnisq; mansuetudini sum fatisfactorus
uel breuius melimatiusq; dicens: q̄ rri ma-
gnitudo atq; amplitudo p̄cipit. mihi nõ
minime fatisfaciam. Quis enim uel
philofophie uel poetice uel hiftoricæ inu-
tionum laudibus uel ferma eloquentia &
eruditione uiri poterit dignè p̄feg: q̄q̄
oem ætatem. et studium. uis uigilias in
iis confumat explicandis: Sz q̄ tanta
est hæc res dignitas. tantus campus.
tanta maieftas. ut nullius ingenij præ-
ftantia poffit eius nobilitati r̄pondere.
Spero facile fieri: ut qdqd mee decrit fa-
cultati: id omne infirmitate huius reuifco-
ubertati diuinoq; potius q̄ humano fplē-
dori concedat. Nemo est uestrum: quibm
lateat illud sententia dandum et aliquod

Epictetus p̄ p̄cipit

Is quod dicitur q̄ p̄cipit

Dei uis.

Epictetus ab uis

Bona q̄ p̄cipit

Bona q̄ p̄cipit

Bona q̄ p̄cipit

Seneca

(Mus. Maria)

Prologus Turgeticus in Ludovicum
Sforziam Tyrannum: & Mediolano
Eiectum: A Serenissimo Galliarum Rege
Ludovico. XII^{mo}. Et in omnibus
professoribus Venetis: qui cum Tur-
cis non se bene Gesserunt in
Bella. Terra off. Maniqz.

Gloria in excelsis cantum Transalpini
Galli: cum Ludovico Re. Duodeno.
+ Epica in Terra christiana gli Visini.
Tutti exrollendo l'Incalzo, e Sereno
Veneto Imperio: et in sua Cajona
che de millan lor Spingha el Re Veneto.
DE Italia la discordia: et exorsione
De Ludovico Sforza: fier Tyranno
Del sangue, e nel trauer de la persona.
Qual se Sforza se pre due affanno
Al populo de christo: suscitando
L'infido Turcho sua pernicie e danno.
Ma el iudicio de Dio L'ha popo la bando
Meritamento: eritico fin Germani
chel suo Thesoro e borsa Van purgato.
E de quel sanguino del Grinacini
haurisse fatto el suo debito officio
Contro la classe Roman de Orbenini
Liboni serian in tanto officio
Gli Lepantini: Il Veneto Dominio:
Esinan chiesi in Gran precipicio.

P. Terentij Aphri Vita:

Redeunte ex aphyrica scipione deuicta Carthagine Inter
fecto Hannibale multos ducebat captiuos inter quos
Terentiū 2 grecis 2 Latinis hris erudituz nō ut alios ligatū
sed pileatū eius currū sequente ut de more erat libertate
donatoꝝ qui triumphantis currū pileati albo pileo sectaban-
tur. Venit ergo Romā ubi quū uideret ppluz rō. Theatrum
fragrantē cepit quasdam cōponer fabulas ut placeret pplo:
cuiusq; sibi fauorem conciliaret. Vex multo alr q̄ speraret
euenit multi n. eoꝝ ipsoꝝ malitia emulatioe et odio per-
seq ceperūt et maliuole cōflictar et dicer ei opam nō eē
carū. Vex Priscianꝝ variꝝq; auctores eū tutantes ei q̄ car-
men certis pedib; cōstar et ipse se poetā appellat ī prologo:
Constat autē metro Iambico:

Recitator autē harū fabularū fuit primꝝ caliopius vir q̄dam
Clarissimꝝ qui opē fauore suffragiis assidue tutabat. Vnde
maximaz Terentiꝝ laudem adeptus ē sibi ei q̄ fabulis:

Intentio autē loety ē quas denotat scribendo psonas pro cō-
muni uite exemplo poner decreuit ut qsq; uite cōmodum
bonoꝝ exemplo inde disceret:

Materiaꝝ uero hūileꝝ attingit qz de senib; de iuuenib; de
seruis et ancillis et sibi amantib; tractat. cuiꝝ qz conditioꝝ
et proprietatem enarrat:

